



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 5 maggio 2011

# Rassegna Stampa del 05-05-2011

## PRIME PAGINE

05/05/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
05/05/2011	Figaro	Prima pagina	...	2
05/05/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	3
05/05/2011	Messaggero	Prima pagina	...	4
05/05/2011	Pais	Prima pagina	...	5
05/05/2011	Repubblica	Prima pagina	...	6
05/05/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	7
05/05/2011	Stampa	Prima pagina	...	8
05/05/2011	Times	Prima pagina	...	9

## POLITICA E ISTITUZIONI

05/05/2011	Repubblica	Libia, via libera alla mozione di maggioranza, Bossi: la Lega vince sempre - Libia, via libera alla mozione di maggioranza	Casadio Giovanna	10
05/05/2011	Messaggero	Le allenze che non reggono	Sardo Claudio	12
05/05/2011	Repubblica	Bersani amareggiato, democratici sotto shock: "Il mio Pd lavora già sodo per l'alternativa"	De Marchis Goffredo	13
05/05/2011	Corriere della Sera	Lo sguardo miope - Lo sguardo miope della Lega	Panbianco Angelo	15
05/05/2011	Corriere della Sera	La nota - Una semplice tregua che lascia un'ombra sull'immagine del Paese	Franco Massimo	17
05/05/2011	Messaggero	Berlusconi: se mi ritiro indietro il candidato sarà Tremonti - "Se lascio l'erede è Tremonti le comunali test politico"	Rizzi Fabrizio	18
05/05/2011	Corriere della Sera	L'obiettivo: ricucire e rassicurare il superministro	Verderami Francesco	20

## CORTE DEI CONTI

04/05/2011	Ansa	Federalismo: Corte Conti, non sia duplicazione di spesa	...	22
04/05/2011	Ansa	Federalismo: Corte Conti, sevre P.A. "terza2 e ritorno concorsi	...	23
04/05/2011	Ansa	Federalismo: Corte Conti, verso Repubblica basata su autonomie	...	24
04/05/2011	Asca	Federalismo: Corte dei Conti, non porti a duplicazione spesa e più tasse= \	...	25
04/05/2011	Asca	Federalismo: Corte dei Conti, funziona se P.A.a "terza". Tornare a concorsi=	...	26
04/05/2011	Agi	Federalismo: Corte Conti, ridare "Terzieta" a dirigenti P.A.=	...	27
05/05/2011	La discussione	Il federalismo necessita di funzionari pubblici oculati	Alboretti Carmine	28
05/05/2011	Rinascita	La Corte dei Conti punta il dito sul federalismo	Mascia Matteo	30
05/05/2011	Corriere della Sera Milano	La Corte dei Conti assolve Caltagirone	...	31
05/05/2011	Italia Oggi	Brevi - La perizia sulle maxi penali new slot...	...	32

## GOVERNO E P.A.

05/05/2011	Stampa	Per gli immobili statali torna l'ipotesi cessione	Mastrobuoni Tonia	33
05/05/2011	Italia Oggi	Ora il federalismo demaniale non piace più ai comuni - Scoppia la grana demanio	Ricciardi Alessandra	34
05/05/2011	Italia Oggi	Appalti vincolati ai bandi-tipo	Mascolini Andrea	35
05/05/2011	Italia Oggi	Solo appalti puliti in Lombardia - Appalti doc in Lombardia	Cerisano Francesco	37
05/05/2011	Sole 24 Ore	Appalti, frenata anche sulle varianti	Uva Valeria	38
05/05/2011	Sole 24 Ore	Più semplice la tracciabilità appalti	Ruffini Patrizia	39
05/05/2011	Mf	Decreto. Poste si tiene l'esclusiva sulle multe - L'esclusiva sulle multe resta a Sarmi	Satta Antonio	40
05/05/2011	Stampa	Lorenza Lei all'unanimità: "Ora risaniamo la Rai"	Festuccia Paolo	41
05/05/2011	Italia Oggi	Mediazione, la privacy dice sì	Ciccia Antonio	42

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

05/05/2011	Repubblica	Conti pubblici è pronta la mini-stangata da 7 miliardi - Manovra estiva da 7 miliardi per il 2012	Petrini Roberto	44
05/05/2011	Mattino	Deficit, giallo sulla manovra bis Il Pd attacca: "In arrivo la stangata"	Mancini Umberto	45
05/05/2011	Unita'	8 miliardi, arriva la stangata estiva. E per le imprese più deregulation - Arriva la stangata d'estate Tremonti cerca 8 miliardi	Di Giovanni Bianca	47
05/05/2011	Corriere della Sera	Decreto per i conti: "Ma niente manovra" - Un decreto a fine maggio per i conti: "Ma nessuna manovra correttiva"	M. Sen.	49
05/05/2011	Avvenire	Una manovra da 7 miliardi a giugno. Il Tesoro nega - A giugno manovra da 7 miliardi. Il Tesoro nega	Fatigante Eugenio	51
05/05/2011	Giornale	Sono quattro le mosse per battere la crisi - Le nostre quattro mosse per dare scacco alla crisi	Brunetta Renato	53
05/05/2011	Italia Oggi	Spesa, c'è da tagliare	Arnese Michele	55
05/05/2011	Giornale	Benzina choc a 1,6 euro ma non è record storico	Parietti Rodolfo	56
05/05/2011	Sole 24 Ore	Sgravio del 90% ai progetti delle imprese - Per il fisco semplificazione in 20 misure	Mobili Marco - Pesole Dino	57

05/05/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	La Banca d'Italia potrà vietare i dividendi	<i>R.Boc.</i>	<b>60</b>
05/05/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Lancette dell'economia: anti-crisi in calo - Stimoli monetari e di bilancio, è partita l'operazione ritiro	<i>Galimberti Fabrizio - Paolazzi Luca</i>	<b>61</b>
05/05/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	La giornata nazionale della previdenza: quattro lezioni valide per tutti - Quattro lezioni valide per tutti	<i>Fornero Elsa</i>	<b>64</b>
<b>UNIONE EUROPEA</b>				
05/05/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Senza servizi la Ue non cresce	<i>Reichlin Pietro</i>	<b>65</b>
05/05/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	La Commissione Ue: Schengen sospesa in casi eccezionali	<i>Moual Karima</i>	<b>66</b>

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2011 ANNO 136 - N. 106

In Italia con "Nony" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 4339 Servizio Clienti - Tel. 02 43797310

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

WIND BUSINESS ONE OFFICE



Lo speciale / 2001-2011

Violenze e prigionie segrete. Così è la tortura dell'acqua di Davide Frattini a pagina 10

Kouchner: barbaro e inutile il metodo Guantanamo di Stefano Montefiori a pagina 10

Adesso la resa dei conti con i militari pachistani di Christopher Hitchens a pagina 11

FISSO, MOBILE E INTERNET. CHIAMA IL 156 WINDBUSINESS.IT

Il premier ricuce con la Lega e lancia il ministro Berlusconi: se lascio Tremonti candidato Libia, si alla mozione della maggioranza

Il premier Berlusconi ricuce con la Lega e annuncia: «Se serve mi ricandido». Poi aggiunge: «Se invece lascio, dopo di me spazio a Giulio Tremonti». Libia, si alla mozione della maggioranza.

LO SGUARDO MIOPE

di ANGELO PANEBIANCO

La maggioranza ha dunque ricomposto, col suo parlamentare di ieri, le sue lacerazioni sulla crisi libica. È però un fatto che la divisione più grave verificata fra Bossi e Berlusconi da tanti anni a questa parte ha avuto per oggetto il ruolo dell'Italia in una guerra. Vale dunque la pena di riflettere sulle più generali concezioni leghiste della politica internazionale. Tenuto conto del fatto, per di più, che le posizioni che la Lega ha assunto, nel corso del tempo, sulle crisi che ci coinvolgono, mostrano una certa coerenza e una certa continuità.

La Lega è un movimento territoriale. Opera, per lo più, come un sindacato a difesa degli interessi della sua base nordista. Ma poiché, oltre al Nord (da difendere) e a Roma (a cui strappare concessioni), esiste anche il mondo, la Lega ha dovuto elaborare una sua visione della politica internazionale. Naturalmente, ci può essere solo una corrispondenza parziale e imperfetta fra la visione adottata da un movimento politico e le sue azioni, dato che la politica è fatta di compromessi e di prese di posizione che devono sempre tenere conto delle particolari condizioni del momento. Ma ciò non rende meno importanti le concezioni a cui un partito si ispira.

Le fonti di ispirazione della Lega sulla politica internazionale sono molteplici. Ma, a me pare, è soprattutto con gli ultimi scritti di Gianfranco Miglio, politologo e, per un certo periodo, ideologo del leghismo, che si possono trovare le maggiori consonanze. Miglio immaginava, finita la guerra fredda, che lo Stato in Europa fosse ormai diventato un inutile «macchina da guerra», destinato alla scomparsa, e che la fine delle minacce internazionali potesse aprire la strada a inediti esperimenti federalisti, nel segno della post-statalità. Messo da parte lo Stato, i «popoli» europei avrebbero potuto liberamente ag-

gregarsi e disgregarsi lungo linee culturali e territoriali. Il suo «federalismo» non si ispirava agli Stati federali (oggi esistenti ma evocata federazioni) e confederazioni di città e territori sulla falsariga di esperimenti già tentati nella storia europea (come la Lega anseatica, federazione di città dell'Europa settentrionale, attiva fra il XII e il XVII secolo). Ne derivava un'ostilità di fondo non solo verso gli Stati esistenti ma anche verso l'Unione Europea, vista come una soffocante camicia di forza burocratica che imprigiona popoli e piccole patrie. Sbadiglierebbe chi liquidasse quelle tesi come le fantasie di un vecchio professore, prive di importanza. Perché esse hanno un rapporto con le concezioni leghiste.

Benché suggestive, le idee di Miglio avevano un evidente punto di debolezza. Miglio sottovalutava il fatto che la fine della guerra fredda non avrebbe posto l'Europa al riparo da minacce alla sua sicurezza. Come le circostanze hanno poi dimostrato. E quando la sicurezza è in gioco, lo Stato, la «macchina da guerra», torna a svolgere il suo ruolo. Non esistono infatti, allo scopo, alternative plausibili allo Stato e ai suoi apparati della forza.

Nella visione irenica del presente e del futuro (ma con motivazioni diverse da quelle dei pacifisti), propria dell'ultimo Miglio e dei leghisti, c'è non solo la svalutazione del ruolo internazionale dello Stato ma anche il disinteresse, se non l'ostilità, per l'atlantismo, per i legami di solidarietà e di cooperazione militare con gli Stati Uniti. Per questo la Lega solidarizzò nel 1999 con il serbo Milosevic «svegliato» dalla Nato e oggi prende le distanze dagli accordi di Berlusconi con gli Stati Uniti sulla Libia. Per questo rivendica, come fa la Padania, la sintonia con i sentimenti pacifisti e la contrarietà alla guerra libica della maggioranza degli italiani.

CONTINUA A PAGINA 48

Annuncio di Obama, che spiega: l'America non ha bisogno di esultare e di esibire trofei

«Non mostrerò la foto di Bin Laden»

Ma dal Pakistan arrivano le immagini degli altri corpi

Il reportage



Nel nascondiglio di Osama: capre e 150 galline

di LORENZO CREMONESI

Sono evidenti: chiazze di sangue sui pavimenti, letti e armadi distrutti, vestiti sparsi. A guardare il luogo dove è stato ucciso Osama Bin Laden torna quello strano senso di stupore che colse al momento della cattura di Saddam nell'angusto covo sotterraneo alla periferia di Tikrit. All'esterno della casa (nella foto curiosi intorno alla villa di Abbottabad) le coltivazioni di patate dominano la campagna. Bin Laden viveva in un isolamento radicale e non voleva neppure che i figli andassero a scuola.

A PAGINA 6

Non saranno rese pubbliche foto di Osama Bin Laden morto in seguito all'assalto americano nella villa-bunker di Abbottabad. Il presidente Barack Obama: «Gli Stati Uniti non hanno bisogno di esultare e di esibire trofei». La Casa Bianca giudica «atroci» quelle immagini e teme lo scatenarsi di sentimenti anti-Usa. Ma dal Pakistan arrivano le foto di altre vittime.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

IL DILEMMA ETICO NELL'ERA DELLA RETE

di BEPPE SEVERGNINI

Dopo le foto false di Bin Laden, dunque, non arriverà la foto vera. Non vedremo, per ora, l'immagine di un uomo ucciso con una pallottola tra gli occhi. Obama ha deciso di non rendere pubblica la maschera di morte di Osama. Deve aver pensato: meglio tenersi i dubbiosi dell'Occidente che provocare i fanatici del Medio Oriente e più in là.

CONTINUA A PAGINA 3

Giannelli. E' ARRIVATO BIN LADEN. MANDALO DENTRO ALL'INFERNO! NON LO VOGLIO VEDERE NEPORE IN FOTO!

CONTINUA A PAGINA 48

Ricostruzione. Le contraddizioni della versione ufficiale, l'accusa della figlia dello scellico

«Preso e poi ucciso»: i misteri del raid

Emergono verità diverse e molte contraddizioni sugli ultimi 40 minuti di vita di Osama. La figlia dodicenne del terrorista ha sostenuto che il padre è stato catturato e poi ucciso. Un'esecuzione smentita dalla Cia: «Azione di autodifesa». Altra domanda: cosa ha visto Obama mentre presenziava alla diretta dell'attacco? Sembrava che avesse seguito l'intera operazione, poi le notizie di un blackout. Ha assistito anche all'uccisione di Osama?

A PAGINA 6

Il nuovo capo di Al Qaeda

Il medico e l'informatico Sfida per la successione

di GUIDO OLIMPIO

Al Qaeda prepara la successione del leader Osama: sfida tra il medico egiziano al-Zawahiri e l'informatico libico al-Libi.

A PAGINA 8

Hamas-Al Fatah

Quell'accordo lontano dal popolo palestinese

di PAOLO LEPRÌ

Tutto lascia credere che l'intesa di ieri al Cairo tra Hamas e Al Fatah sia stata pensata anche per prolungare la vita a leadership logorate.

A PAGINA 48 il commento: A PAGINA 9 Battistini

IO MERITO. HUMANITAS. TUTTI MERITANO LE MIGLIORI CURE DEL MONDO. 5x1000. LA RICERCA HUMANITAS

L'ipotesi di misure per 7-8 miliardi Decreto per i conti «Ma niente manovra»

di MARIO SENSINI

Decreto a fine maggio per i conti, ma solo per finanziare spese nuove non previste e che hanno copertura fino a giugno. Non è in programma, invece, «alcuna manovra correttiva». Con il decreto sviluppo, piano casa per l'estate e calmiere sui mutui.

ALLE PAGINE 16 E 17 con l'analisi di Massimo Mucchetti

Parla Marina Berlusconi



«Io, l'Italia in guerra, De Benedetti e Geronzi»

di DANIELE MANCA

A PAGINA 21

La strage del Padule di Fucecchio Chiesto l'ergastolo per i nazisti di 90 anni

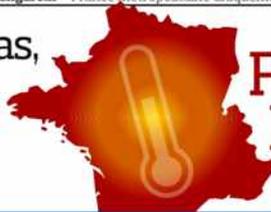
di FABRIZIO CACCIA

Chiesti tre ergastoli per tre ex nazisti, oggi novantenni. L'accusa riguarda la strage del Padule di Fucecchio, tra Firenze e Pistoia, avvenuta il 23 agosto del 1944, in cui furono uccisi 184 civili, tra i quali donne e bambini. Gli imputati non si sono mai presentati alle udienze del processo.

A PAGINA 24

MERIDIANI. Norvegia Benvenuti al nord. IN EDICOLA

1,40 € jeudi 5 mai 2011 - Le Figaro N° 20 763 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

**BNP Paribas,  
première  
banque  
d'Europe**  
PAGE 23**Prévision météo:  
l'été sera chaud**  
PAGE 11

# LE FIGARO

**Vendredi  
Le Figaro  
Magazine**

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais

**Le Figaro économie****Avec la tour  
First, la Défense  
prend de  
la hauteur** PAGE 18**Alstom mise  
sur les pays  
émergents** PAGE 22**Elkann  
et Murdoch  
intéressés  
par le rachat  
de la F1** PAGE 23**François Fillon,  
le rescapé  
de Matignon** PAGE 2**Obama renonce  
à publier  
la photo de Ben  
Laden mort** PAGE 6**Schengen:  
Bruxelles  
accepte  
d'assouplir  
les règles** PAGE 8**Le marché du  
conseil s'ouvre  
aux avocats** PAGE 10**Le Figaro littéraire  
Les enfants  
de Blondin****QUATRIÈME  
CARTIER****Axel Poniatowski****Invité  
du «Talk  
Orange-  
Le Figaro»**  
PAGE 7

Député UMP du Val-d'Oise

**Afghanistan  
La France envisage  
un retrait anticipé  
de ses troupes****L'élimination d'Oussama Ben Laden relance le débat sur l'engagement des soldats français. Hier, Alain Juppé a estimé que leur retrait pourrait intervenir avant 2014.**  
PAGE 7 ET L'EDITORIAL PAGE 15

# Le Mediator a coûté 1,2 milliard à la Sécurité sociale

**Cette estimation de la Cnam ne prend pas en compte les arrêts de travail liés au médicament ni les primes d'invalidité.**

SELON un document confidentiel que s'est procuré *Le Figaro*, le Mediator a coûté 1,2 milliard d'euros à la collectivité, dont 879 millions d'euros pour les 145 millions de boîtes vendues durant trente-trois ans. Les

calculées ont chauffé à la Sécurité sociale car ses responsables voulaient déterminer l'ampleur de la dépense. C'est désormais chose faite. La caisse nationale d'assurance-maladie (Cnam) relève dans son

étude que les ventes de Mediator n'ont cessé de progresser de 1983 à 2005. Avec un pic à 9,152 millions de boîtes, cette année-là. Des chiffres sur lesquels vont désormais plancher les avocats. PAGE 9

**Laïcité: l'UMP met le PS au pied du mur**

L'ASSEMBLÉE nationale devra se prononcer, le 31 mai, sur une résolution parlementaire sur la laïcité. Ce texte, préparé par l'UMP et que *Le Figaro* s'est procuré, est l'aboutissement des dé-

bats lancés dans la majorité sur le sujet. Il comporte 14 propositions qui s'appuient sur les valeurs de la République. Le secrétaire général de l'UMP, Jean-François Copé, juge que les socialistes « ne

pourront pas se défaire » et autour du mal à expliquer un vote hostile. Après avoir été embarrassé par ce débat, l'UMP espère mettre en difficulté les socialistes.

PAGE 3

**HISTOIRE DU JOUR**

## Le plâtre de Paris ronge les cathédrales et les châteaux

Il n'y a pas que la pollution qui dégrade les pierres de nos monuments historiques. Il faut abandonner ce cliché hérité des années 1960 quand André Malraux lança la restauration des grands édifices parisiens. Un autre agent détruit aussi les vieilles pierres : le plâtre de Paris qui est utilisé trop massivement dans les travaux de réfection des bâtiments publics depuis le XIX<sup>e</sup> siècle. En effet, ce matériau de construction obtenu à partir du gypse est partiellement soluble dans l'eau et il contient des sels - des sulfates - qui attaquent la surface de certaines pierres. Olivier Rolland, restaurateur indépendant basé à Montlouis-sur-Loire, a été le premier à signaler les effets dévastateurs du plâtre. Mais c'est une équipe du BRGM (Bureau des recherches géologiques

et minières) qui vient d'en apporter la preuve en mettant au point un système capable de discriminer l'origine des différents sulfates (*The Science of the Total Environment*, avril 2011). Ils ont découvert ainsi que la pierre et les sculptures du château de Chenonceau, les cathédrales de Chartres et de Bourges se dégradent non pas seulement à cause de la pollution mais aussi à cause des travaux de restauration entrepris au XIX<sup>e</sup> siècle ou plus récemment où le plâtre a été utilisé sans discernement. « *Le remède est pire que le mal* », résume Olivier Rolland. Les chercheurs du BRGM se sont rendu compte que les grandes eaux du château de Versailles saturées en gypse sont en train d'abîmer les statues exposées alentour. ■

YVES MESERAY

**DÉBATS & OPINIONS****LA CHRONIQUE  
de Luc Ferry**  
En mémoire des Justes:  
la Fondation France-Israël  
PAGE 15**RENDEZ-VOUS****L'EDITORIAL de Pierre Rousselin** PAGE 15  
**LE CARNET DU JOUR** PAGE 13  
**APARTE d'Anne Fulda** PAGE 38TOUTE L'ACTUALITÉ SUR [lefigaro.fr](http://lefigaro.fr)

www.citroenselect.fr

**110 CV PACK AMBIANCE BVM 5**

**CITROËN C4 PICASSO HDI**

Date de 1<sup>re</sup> immatriculation comprise entre le 01/04/10 et le 31/05/10, climatisation, régulateur de vitesse.

**17 690€<sup>TH</sup>** BIENTÔT LES VACANCES

**CITROËN Select**  
VEHICULES D'OCCASION

Garantie 12 mois pièces et main d'œuvre.  
Possibilité de financement, d'entretien compris et de reprise de votre véhicule.

11. Prix valable jusqu'au 31/05/2011, non cumulable avec les opérations en cours, réservé aux particuliers dans la limite des stocks disponibles. Lire les conditions générales disponibles dans les points de vente Citroën Félix Faure lors de l'achat (2). Voir conditions dans les points de vente avec concessionnaire. Financement sous réserve d'acceptation par Citroën Financement. Plus de www.citroenselect.fr

**CITROËN FÉLIX FAURE**

PARIS 15 <sup>e</sup>	01 53 88 15 15	THIERS (91)	01 46 86 41 23
PARIS 14 <sup>e</sup>	01 45 89 47 47	COGNIERES (78)	01 30 66 37 37
PARIS 19 <sup>e</sup>	01 44 52 79 79	LIMAY (78)	01 34 78 73 48
BEZONS (95)	01 39 61 05 42		

www.citroenfr.com

» SCANNER CE CODE POUR ACCÉDER À NOS OFFRES

MEGLIO  
UNA BANCA  
O MEGLIO  
UN PROMOTORE?

Banca  
FIDEURAM

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

# FINANZA MERCATI

DIRETTORE GIANNI GAMBAROTTA

ANNO IX - N. 87 GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2011 - 1,50 EURO

POSTALMARKET SPA - SPEDIZIONE IN A.P. DL. 350/03 (CONV. L. 48/04 ART. 1 COMMA 1) DEL MILANO

Camera Tritone 81 an. 3,00

MEGLIO  
FIDEURAM.

Banca  
FIDEURAM

ISSN 1722-3857 10505

9 771722 385003

# Unicredit si assicura sul rischio Ligresti

Il passaggio di Piergiorgio Peluso, manager di punta dell'istituto di Piazza Cordusio, alla direzione generale di Fondiaria-Sai ha un significato preciso: la banca, grande creditrice del gruppo, vuole seguire da vicino la gestione. Per evitare brutte sorprese

AFFARI E POTERE

## UN OCCHIO VIGILE SUI 5 PER CENTO

di Mauro Bottarelli

**N**ei fatti, a sgomberare il campo da ogni possibile dubbio, ci aveva pensato lo scorso 2 aprile il numero uno di Unicredit, Dieter Rampf, parlando a Cernobbio: «Siamo entrati per tutelare il nostro credito», aveva detto. Ecco quindi che l'addio di Piergiorgio Peluso alla banca guidata da Federico Ghizzoni per approdare al ruolo di direttore generale di FonSai, il gruppo assicurativo controllato dalla Premafin della famiglia Ligresti, appare la chiara e logica conclusione di un percorso. Peluso è il manager che ha trattato per Unicredit (dove attualmente è capo del Corporate Italia) la ristrutturazione di FonSai, compresa la partecipazione all'aumento di capitale. Gli accordi raggiunti alla fine di marzo prevedono che l'istituto milanese sottoscriverà una quota pari al 6,6 per cento della compagnia investendo 170 milioni. La banca entrerà nella governance attraverso un patto parasocietario triennale con Premafin: piazza Cordusio nominerà tre amministratori di FonSai, di cui due nel consiglio esecutivo oltre al presidente del collegio sindacale. Peluso sarà quindi una sorta di controllore chiamato a «supportare il gruppo Ligresti ma anche a pretendere che venga ristrutturato nei modi e nei tempi dovuti», tanto per citare ancora Rampf.

Unicredit è entrato nel gioco non solo per motivi di tutela del credito, ma anche per tenere sott'occhio quei pacchetti azionari che Salvatore Ligresti, il signor 5 per cento, ha rastrellato e messo proprio nel portafoglio FonSai. Pacchetti che pesano e peseranno in tante partite che si apriranno da domani, soprattutto dopo lo tsunami che ha colpito Cesare Genronzi. Quella posta in essere da Unicredit è una chiara messa sotto tutela di interessi propri e di sistema, se così possiamo definire quell'intreccio di potere che passa attraverso le partecipazioni sensibili detenute nel portafoglio di FonSai: 5% di Mediobanca, 5% di Res, tanto per citare le più significative.

Appare chiaro che i padroni di Unicredit, ovvero le fondazioni di Torino e Verona, non vogliono che quote determinanti per gli assetti del potere finanziario cadano nell'orbita di personaggi fuori dal loro controllo, come il finanziere bretone Vincent Bolloré, benedice dell'ingresso di Groupama in Premafin, poiché a quel punto di rafforzerebbe enormemente la posizione del francese in Mediobanca. Bolloré è vice presidente di Generali, formalmente un concorrente di Fondiaria-Sai: per questo è stato criticato il suo ingresso in Premafin, con siderato come prodromo dell'alleanza FonSai-Groupama. Bolloré ha negato e continua a negare, ma è chiaro che la partita sta assumendo rilievi e profili che travalicano la mera ristrutturazione societaria del gruppo Ligresti e delle sue controllate, FonSai in testa.

A PAG. 24



**FINMECCANICA**  
Deleghe: Guarguaglini rimane il vero stratega

## Sindacati Selex: «No a Parentopoli»

Rivolta contro l'ad Grossi sulla staffetta padri-figli nel turnover di 40 dirigenti

Parte la rivolta dei sindacati, dopo che F&M ha alzato il velo sulla nuova manovra dell'ad di Selex Sistemi Integrati Marina Grossi, per favorire l'ingresso in azienda dei figli di circa quaranta tra dirigenti e quadri a un passo della pensione. Una vicenda che il coordinatore nazionale della Fim-Gisl per le azien-

de del Gruppo Finmeccanica Carlo Anelli non esita a definire «una nuova parentopoli». Secca la condanna anche da parte del coordinatore nazionale della Fiom-Cgil Massimo Masat, secondo cui quello dell'eredità del posto di lavoro è solo uno dei mali che affligge le aziende della galassia Finmeccanica.

SIBILLA DI RENZO A PAG. 4

## Ecco tutti gli uomini dell'affaire Parmalat

Da Zannoni di Goldman all'avvocato Lombardi: in campo uno squadrone anti-Lactalis

Parmalat si prepara alla battaglia. Così, gli esperti hanno valutato lo spiegarlo di forze messo in campo per la fairness opinion sull'Opia Lactalis. Nella squadra dell'ad Bondi ci sono due big: Paolo Zannoni e Giuseppe Lombardi. Il primo è presi-

dente di Goldman Sachs, una delle banche più vicine al governo e che tra l'altro sembra avere l'1,9% di Collecchio. Lombardi, peso massimo del diritto finanziario, lo assiste da sempre. Arbitro della partita il super funzionario Consob, Claudio Salini.

FAUSTA CHIESA e LUCA TESTONI A PAG. 3

ASSEMBLEA ENI

Faro dei soci puntato sul fondo Knight

A PAG. 6

BILANCI

Pirelli alza i target sui ricavi 2011

A PAG. 6

FONDAZIONI

Quanto perde Cariplo sulle partecipate

A PAG. 2

DECRETO SVILUPPO

Tremonti taglia gli stipendi dei banchieri

A PAG. 3

GRAN PREMIO

I tifosi Juve contestano Exor in F1

IN F&M SPORT

## DIARIO DEI MERCATI

Mercoledì 4 maggio 2011

Italia	
FTSE It All	22.639,11 -1,68%
23.500	23.100
23.000	22.625
22.500	22.875
22.000	22.800
21.500	22.725
	22.650

Europa	
Eurostoxx50	2.952,02 -1,51%
3000	2950
2500	2900
2000	2850
1500	2800
1000	2750
500	2700
0	2650

## BIGLIA BIANCA

Il giudice Simone Luerti ha prosciolti gli stilisti Dolce&Gabbana dall'accusa di avere evaso imposte per 800 milioni di euro, con una motivazione che ridà fiducia a chi crede nello Stato di diritto: non si può usare come unico elemento di valutazione di un'evasione la discrepanza fra quanto dichiarato e quanto il fisco pretende.

## BIGLIA NERA

Le imprese non finanziarie quotate in Italia capitalizzano il 19% del pil (Germania 38%, Ue 95%). In 10 anni le quotate (201) sono cresciute appena del 5%. Numeri noti ma scoraggianti: per le orecchie dell'ad di Borsa Italiana Raffaele Jerusalem, quelli scanditi ieri alla Camera dal rieditore di Bankitalia Giovanni Carosio.

## MEGLIO UNA BANCA O MEGLIO UN PROMOTORE? MEGLIO FIDEURAM.

Scopri il meglio del private banking su [www.bancafideuram.it](http://www.bancafideuram.it) e [www.sanpaoloinvest.it](http://www.sanpaoloinvest.it)

Società del Gruppo INTESA SANPAOLO

Banca FIDEURAM

## PUNTO DI VISTA

A PAG. 19

## Le mosse per salvare l'Ue dal debito

La crisi del debito Usa, la debolezza del dollaro e la corsa di petrolio, oro e argento hanno fatto passare in secondo piano la situazione sovrana europea, con due Stati in default tecnico (Irlanda e Grecia) e uno costretto a richiedere l'aiuto di Fmi e Ue, il Portogallo. Per uscire dalla crisi la Bce e i Governi devono però ammettere ciò che fino ad oggi hanno negato: quella in atto è una crisi bancaria e non sovrana.



Sfoggia il nuovo giornale digitale su IL MESSAGGERO.IT



INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 133 - N° 120 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2011 - S. IRENE



La Casa Bianca: non saranno diffuse. Ma dal Pakistan arrivano le immagini di altre vittime del blitz

«No alle foto di Bin Laden»

Annuncio di Obama. La figlia del capo di al Qaeda: preso vivo, poi ucciso

OCCASIONE PER LA PACE

di ROMANO PRODI

È più che comprensibile l'esultanza del presidente Obama e del popolo americano per la fine di Bin Laden. La tragedia delle Torri gemelle non solo ha gettato in tutto il mondo lutto e paura ma ha radicalmente cambiato la politica americana dell'intero decennio che abbiamo alle spalle...

Con questo non voglio assolutamente affermare che il terrorismo sia stato sconfitto o che sia entrato in una crisi irreversibile: oggi è ancora più necessario vigilare contro i colpi di coda che saranno certamente tentati per distruggerne la permanente forza.

Il discorso del Cairo non ha avuto seguito a causa delle tensioni quotidianamente sollevate dalla guerra in Afghanistan, dai residui della guerra irakena e soprattutto dalla permanenza di regimi autoritari con i quali gli Stati Uniti avevano spesso rapporti di collaborazione ma che non potevano certo essere partner di una strategia di rinascita economica e insieme democratica di questi Paesi.

CONTINUA A PAG. 12

IL REPORTAGE

Nel covo di Abbottabad «In fila come al santuario»



di BARBARA SCHIAVULLI

È STATA solo una messinscena, ripete la gente di questa cittadina che fino a tre giorni fa era conosciuta dai pakistani solo per la sua aria pura, l'alto numero di anziani che si trasferiva in villeggiatura o definitivamente e la sua storica academia militare.

Non lontano il fortino di Bin Laden è già diventato un santuario per i curiosi, soprattutto per i ragazzi che fanno fatica a credere di aver vissuto per tutti questi anni accanto all'uomo più ricercato al mondo.

CONTINUA A PAG. 3

ROMA - La Casa Bianca dice no alla pubblicazione delle foto del cadavere di Osama bin Laden. Il presidente americano Obama ha deciso dopo tre giorni di acceso dibattito. Indifferente ai sondaggi, che dimostravano un grande interesse da parte del pubblico nei confronti di queste immagini, in aperto disaccordo con lo stesso capo della Cia, Leon Panetta, il presidente non ha dato il via libera.

Afghanistan la Nato: resteremo

BRUXELLES - Nessun dubbio, da parte della Nato, sulla missione in Afghanistan. «Resteremo per il tempo necessario a completare la missione intrapresa - ha sottolineato il segretario generale dell'Alleanza atlantica, Anders Fogh Rasmussen - ossia quella di fare in modo che il Paese non possa più tornare ad essere un rifugio sicuro per l'estremismo».

BERTI, GUAITA, MARCONI, MARINO, MARTINELLI, PIERANTOZZI, PIOVANI E SALERNO ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5

Libia, la Camera approva la mozione. Bossi: abbiamo vinto noi

Berlusconi: se mi tiro indietro il candidato sarà Tremonti

ROMA - «Se lascio, l'erede è Tremonti». Il premier, per il dopo Berlusconi, fa il nome del ministro dell'Economia. Che si aggiunge così a quello di Alfano. Maroni plaude: «Tremonti sarebbe un ottimo presidente». Bossi cauto: «Silvio dura». Intanto, Berlusconi parla delle elezioni amministrative come «un test politico».

Le alleanze che non reggono

di CLAUDIO SARDO

PER un lungo ciclo storico la politica estera ha condizionato il nostro sistema, impedendo l'alternanza di governo pur in presenza di un marcato bipolarismo. Il rischio di oggi è che l'attuale sistema impedisca ai governi dell'alternanza di avere una politica estera degna di un Paese delle dimensioni e del ruolo dell'Italia.

L'immagine offerta dal dibattito parlamentare di ieri è per troppi aspetti desolante. Per consentire la sopravvivenza del governo Berlusconi, Pdl e Lega sono stati costretti a un compromesso all'insegna dell'ipocrisia. Il documento approvato serve a Bossi per gridare nei comizi padani di aver imposto un «termine temporale» alla missione militare in Libia (oltre che uno stop alle tasse e pure agli immigrati).

Continua a pag. 12

CONTI, FUSI, GENTILI E RIZZI ALLE PAG. 6 E 7

La sentenza sul caso del Colosseo: effusioni contrarie alla decenza

Condannati per il bacio gay

ROMA - Condannati per quello che, a loro dire, era solo un bacio davanti al Colosseo: due mesi di reclusione convertiti in una multa da 2.280 euro. Secondo la sentenza i due omosessuali che nel luglio del 2007 erano stati sorpresi dai carabinieri a scambiarsi effusioni all'uscita della Gay Street, vicino all'Anfiteatro Flavio, avevano un atteggiamento «contrario alla pubblica decenza».



De Santis a pag. 13

DIARIO DI PRIMAVERA

di MAURIZIO COSTANZO

CON le parole di Garinei e Giovannini e la musica di Renato Rascel una celebrazione - Arrivederci Roma - così cantava: «Poi tutto ad un tratto te trovi Fontana de' Trevi che è tutta pe' te e, se ce butti un soldino, costringi ed destino a farte torna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, la storia di un promesso sposo abbandonato prima del sì

Solo all'altare, chiede i danni

Advertisement for 'Hai scritto un libro?' with details about the book and author Andrea Fiore.

ROMA - Scopre, proprio davanti all'altare della chiesa in cui attendeva la futura sposa, che lei rinuncia a essere sua moglie perché innamorata di un altro uomo. Oltre allo choc dell'infatuata notizia ci sono tutte le spese sostenute per l'abitazione, la festa di matrimonio e il viaggio di nozze.

Troili a pag. 13

Il giorno di Branko

Gemelli, avanti verso il successo

BUONGIORNO, Gemelli e le discussioni di ieri sera, quando il contrasto Lina-Verlino faceva vedere tutto in maniera esagerata. Oggi siete un passo in avanti rispetto agli altri segni. Anzi, 6 passi in avanti, quanti sono i pianeti positivi che vi seguono in affari, professione, studio!

L'oroscopo a pag. 15

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 5 DE MAYO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.369 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



## No habrá exhumaciones en el Valle de los Caídos

El Gobierno ve "imposible" recuperar los cadáveres de los represaliados **PÁGINA 16**



## Lisboa tendrá que hacer más recortes sociales

El FMI y Bruselas imponen medidas duras por el rescate financiero **PÁGINA 26**

## El Constitucional más dividido decide en un día el futuro de Bildu

La fiscalía aporta una última prueba de un supuesto nexo entre ETA y EA

El Tribunal Constitucional deberá resolver contra reloj el futuro de la izquierda *abertzale* en un clima de fuerte tensión y división interna. Antes de la medianoche de hoy, el Constitucional decidirá

si corrige al Supremo y acepta que la coalición Bildu (formada por Eusko Alkartasuna, Alternatiba e independientes promovidos por Batasuna) esté presente en las elecciones del 22 de mayo o si ratifica la prohibición.

El recurso de Bildu recayó en la Sala Segunda del Constitucional, compuesta por tres magistrados elegidos a propuesta del PSOE y otros tres del PP, entre ellos Francisco José Hernando, que resolvió en el pasado otras ilegalizaciones similares. Bildu recusó en extremis anoche a este magistrado conservador.

Si prosperase hoy la recusación se desnivelaría la sala a favor de los magistrados de tendencia progresista (3-2). Si es rechazada, y se consumaba el previsto empate en la sala (3-3), la decisión final podría recaer en el pleno del tribunal (formado por siete progresistas y cuatro conservadores).

La Fiscalía aportará hoy de urgencia una nueva prueba contra Bildu. Un documento recién intervenido por la Guardia Civil en el que aparentemente ETA da instrucciones a EA sobre el proceso electoral. **PÁGINAS 14 Y 15**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 28**



José Luis Rodríguez Zapatero y Mariano Rajoy se saludan en el acto de los Premios Ortega y Gasset. / GORKA LEJARCEGI

PREMIOS ORTEGA Y GASSET EN EL 35º ANIVERSARIO DE EL PAÍS

## La valentía que vence al poder

Cebrián renueva el compromiso del diario con su "misión crítica" ● Zapatero y Rajoy acuden al acto

El presidente del Gobierno, José Luis Rodríguez Zapatero; el líder de la oposición, Mariano Rajoy, y numerosos ministros, empresarios y representantes de la cultura se sumaron ayer a la fiesta del periodismo que EL PAÍS convocó con motivo de la entrega de los Premios Ortega y Gas-

set, que coinciden con el 35º aniversario de la fundación de este diario. Los galardones reconocen a periodistas independientes y valientes en su denuncia del abuso de poder.

El presidente de EL PAÍS, Juan Luis Cebrián, renovó el compromiso asumido por los

fundadores en 1976 "con la misión crítica y solidaria" ejercida por este medio desde entonces. Mario Vargas Llosa, premio Nobel de Literatura, dijo que "nada refleja mejor la pérdida de libertades de un país que una prensa monocrónica que repite las consignas del poder". **PÁGINAS 34 A 41**

## La muerte de Bin Laden aviva el debate sobre la tortura

La muerte del líder de Al Qaeda a manos de militares estadounidenses en Pakistán ha reabierto el debate sobre la tortura después de que la CIA admitiera que la información para capturar a Bin Laden pudo haber sido obtenida bajo métodos de presión como el ahogamiento simulado, establecido en la época de Bush. El Gobierno de Obama, cuya popularidad se ha disparado tras la muerte del terrorista, defiende la legalidad de la operación como un acto de auto-defensa. **PÁGINAS 2 A 6 Y 17**

## El inicio de la temporada turística da un respiro al paro

El arranque de la temporada turística con la Semana Santa dio un respiro al drama del paro, que descendió en 64.309 personas en abril, y una recuperación aún mayor (81.447 afiliados) en la Seguridad Social. El dato negativo es la caída en la contratación fija pese a la reforma laboral del Gobierno. **PÁGINA 24**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 28**

ESTE SÁBADO  
Lotería Nacional  
5 millones  
SORTEO ESPECIAL  
LNE  
Lotería del Estado

## El funcionario fijará el orden de apellidos

El Registro tendrá la última palabra si los padres no logran un acuerdo previo

No decidirá el alfabeto, como pretendía el PSOE, sino el criterio subjetivo de un funcionario. El orden de los apellidos de un recién nacido se fijará, en caso de desacuerdo entre los padres, por libre decisión de los responsables del Registro Civil sin más criterio que "atender el bien del menor", según un acuerdo alcan-

zado por todos los grupos políticos del Congreso.

En favor de la igualdad, los socialistas impulsaron la reforma para acabar con la primacía del apellido paterno, pero varios grupos rechazaron dirimir las disputas por la regla alfabética y ERC, la única abstención, defendió el sorteo. **PÁGINA 43**



L'inchiesta Senza cellulare per 24 ore "Come un lutto" ELENA DUSI



La cultura Alla ricerca della felicità democratica EZIO MAURO GUSTAVO ZAGREBELSKY



Lo sport Sarà United-Barça la finale di Wembley Juve, si a Del Piero MAURIZIO CROSETTI EMANUELE GAMBA

Vodafone Partita IVA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Più servizio e più risparmio per la tua attività

gio 05 mag 2011

1 2

www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 106 € 1,00 in Italia

CON "TEX" € 7,90

giovedì 5 maggio 2011

SEDE: 00187 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90. TEL. 06/478971 FAX: 06/47897200 SPED. ABBI. POST. ART. 1 LEGGE 4884 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - EDICOLA CONFESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/7614111 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P. OLANIA, PORTUGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; EGITTO EP 16,50; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA CECHEA CZK 61; SLOVACCHIA SKK 60Kč 2,40; SVIZZERA FR 3,00; ESTONIA € 1,50; LITUANIA LIT 1,50; POLSKA PLN 1,50; ROMANIA RON 2,50; SLOVENIA EUR 1,50; TURCHIA YTL 4; UKRAINA UAH 4,00; U.S.A. \$ 1,50

"La diffusione metterebbe a repentaglio la sicurezza nazionale". L'America, che oggi si ritrova a Ground Zero, si divide sulla decisione della Casa Bianca

Obama: non darò le foto di Bin Laden

Ma dal Pakistan escono immagini degli altri morti. La figlia di Osama: ucciso dopo la cattura



Uno degli uomini di Osama Bin Laden uccisi nel blitz americano

IL DIRITTO DI SAPERE

VITTORIO ZUCCONI

FINITA la fase concitata e nebbiosa dell'azione militare contro il generalissimo di un esercito nemico invisibile e implacabile, viene sempre, nella storia delle grandi democrazie, il momento delle spiegazioni e dei dettagli. Questo momento è arrivato anche per l'America di Barack Obama che infatti da quattro giorni si tormenta nel dilemma se diffondere o tenere nascoste le foto orribili dell'uccisione di Bin Laden.

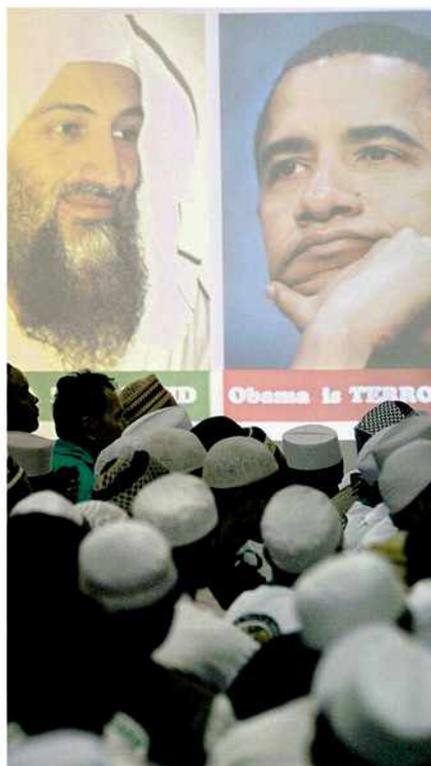
SEQUE A PAGINA 35

IL FANTASMA DELLA TORTURA

FEDERICO RAMPINI

NEW YORK L'AMERICA di George Bush lo rivendica con orgoglio. L'America di Obama imbarazzata non conferma né smentisce. La tortura ha contribuito alla vittoria contro Bin Laden? Il sospetto-quasi-cerchezza divide l'America, tormentata coscienza di alcuni nell'ora del trionfo. Da Bush a Obama, cosa è cambiato davvero, e quanta continuità viene nascosta sotto un velo di reticenze?

SEQUE ALLE PAGINE 10 E 11



SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 13

dal nostro inviato ANGELO AQUARO

NEW YORK L'UOMO che aveva conquistato la Casa Bianca promettendo la testa di Osama Bin Laden adesso rifiuta di mostrare al mondo il suo trofeo più grande. L'uomo che aveva promesso trasparenza, denunciando otto anni di bugie di guerra, adesso nasconde la prova del blitz che ha liberato l'America e l'Occidente dall'incubo del terrore.

SEQUE ALLE PAGINE 2 E 3

Il reportage

Rapporto da Abbottabad il santuario dello sceicco

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

ABBOTTABAD «MUSA che gli americani hanno sballati i calcoli, questa casa potrebbe diventare un vero e proprio santuario per onorare Bin Laden».

SEQUE ALLE PAGINA 6 E 7

Napolitano: il Pd sia credibile o resterà all'opposizione

Pdl, Berlusconi incorona Tremonti

ROMA - Nel dopo-Berlusconi è Giulio Tremonti il candidato principale alla successione. A "incoronare" il ministro dell'Economia è stato lo stesso premier che non ha escluso una sua uscita di scena nel 2013, alla fine della legislatura. Intanto sul centrosinistra è caduto ieri il severo giudizio del presidente Giorgio Napolitano, che a un convegno su Giolitti ha affermato che per candidarsi a governare la sinistra deve costituire un'alternativa "credibile, affidabile e praticabile".

Il testo approvato dalla Camera La Nato: la missione non ha termine

Libia, via libera alla mozione di maggioranza Bossi: la Lega vince sempre

GIOVANNA CASADIO A PAGINA 18

SERVIZI DA PAGINA 14 A PAGINA 17

Diario

Nemico, quando l'avversario rappresenta il simbolo del male

BROOKS, GALLI E GAMBARO ALLE PAGINE 42 E 43

JOHN LENNON THE DREAMER. LIBRO FOTOGRAFICO. UNA RIVOLUZIONE IN MUSICA. IN EDICOLA, la Repubblica L'Espresso

R2 Domani nelle sale il film sul pugile di Marciandise tratto dal libro di Saviano Tatanka, la vita in un pugno

Conti pubblici è pronta la mini-stangata da 7 miliardi

MANIA E PETRINI ALLE PAGINE 28 E 29

Parla Sarkozy "Sugli immigrati non lascerò l'Italia da sola"

ALLE PAGINE 37, 38 E 39 CON UN ARTICOLO DI PAOLO D'AGOSTINI

Intervista al presidente francese "Schengen è ormai a fine corsa"

SERVIZIO A PAGINA 19

40.000 copie MARCO PRESTA UN CALCIO IN BOCCA FA MIRACOLI «Che Presta fosse bravo lo sapevamo già. Ma qui è stato super. Quasi quasi gli chiedo il bis». Luciana Littizzetto



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

"E tu, che offerta sei?" Scopri la promozione sul sito www.msccrociere.it

€1,50\* in Italia Giovedì 5 Maggio 2011

Posti italiani Sped. in A.P. D.L. 352/2003 Anno 2417 con L. 46/2004 art. 1, L. 126/2001 Milano Numero 220

Istruzioni per l'uso

ENERGIE RINNOVABILI Incentivi più generosi agli impianti made in Ue

MUTUI PER LA CASA Tutti i modi per ridurre l'impatto delle rate

DA OGGI IN EDICOLA LA MEDIAZIONE: PROCEDURE, NORME E TECNICHE

BCE E FED/1 I silenzi di Trichet

di Pierpaolo Benigno
Da una parte all'altra dell'Atlantico, dalla conferenza della Fed della settimana scorsa a quella della Bce di oggi, l'attenzione è puntata sulle parole dei banchieri centrali...

Il documento riservato con i dettagli del deal da 7,6 miliardi per conquistare la Chrysler: il 24 maggio il closing

Fiat, ecco il piano per le banche Usa
Sergio Marchionne stringe i tempi su Chrysler: secondo quanto il Sole 24 Ore è in grado di ricostruire...

LE TAPPE DEL RIFINANZIAMENTO
18 maggio L'impegno delle banche
24 maggio La chiusura del rifinanziamento del debito

«Rischi maggiori dei benefici» Obama decide di non pubblicare foto di Bin Laden

Il presidente americano Barack Obama ha deciso di non pubblicare le foto del cadavere di Osama Bin Laden...

Sviluppo. Oggi il decreto, a giugno manovra da 7 miliardi in due anni - Il premier: il rigore è necessario
Illecito l'eccesso di controlli
Fisco semplificato in 20 misure - Bankitalia potrà vietare i dividendi

Diventa illecito disciplinare l'eccesso di controlli nei confronti delle imprese. Lo prevede il decreto per lo sviluppo che sarà varato oggi...



Acquisto record. Il governatore della Banca centrale messicana Augustin Carstens (nella foto) ha rivelato di aver comprato tra febbraio e marzo 100 tonnellate d'oro per 4,6 miliardi di dollari...

BCE E FED/2 E l'arringa di Bernanke

di Kenneth Rogoff
Nella storica conferenza stampa della settimana scorsa, il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke ha difeso con vigore il tanto criticato piano di acquisto dei titoli di stato americani...

RICERCA Sgravio del 90% ai progetti delle imprese

Sabato le Assise di Confindustria con seimila imprenditori
Marcegaglia: priorità al fisco per crescere di più

Il vero imperativo per l'Italia è crescere di più. L'ha ribadito ieri Emma Marcegaglia. Ai microfoni di Radio 24 la presidente di Confindustria ha detto che con aumenti del Pil dello 0,8-1% non si va da nessuna parte...

ANALISI La giornata nazionale della previdenza: quattro lezioni valide per tutti

di Elsa Fornero
La giornata nazionale della previdenza che si è svolta ieri fa sorgere diversi interrogativi: è davvero utile quest'iniziativa? Non si tratta forse di un'imponibile, quanto tardiva...

IL COMMENTO Il fantasma del male

di Ugo Tramballi
Ora che Bin Laden è morto, il mondo sarà migliore o peggior? In entrambi i casi, lo sarà indipendentemente da Osama, anche se nessuno potrà cancellare la tragedia della Torri gemelle...

PANORAMA Berlusconi: se lascio è Tremonti il candidato

«Se dovessi fare un passo indietro Giulio Tremonti è un ottimo candidato». Silvio Berlusconi, che in serata ha rinfaldato l'asse con la Lega nell'atteso faccia a faccia con Umberto Bossi...

IL PUNTO di Stefano Folli

Si della Camera alla mozione sulla Libia
Con 309 sì la Camera ha approvato la mozione Pd-Lega sulla missione in Libia. Passate anche le mozioni di Pd e Terzo polo...

Il software fa correre le Borse (e i rischi)
Nella mercati gli algoritmi per operare in micro secondi fanno la parte del leone a Wall Street...

VELOCITA' DIGITALE
Percentuale delle azioni scambiate con high frequency trade
Usa 70% Europa 40% Asia 10%

La Cassazione riduce la pena a Tanzi
La Cassazione riduce da 10 a 8 anni la condanna a Calisto Tanzi, ex patron di Parmalat...

Lancette dell'economia: anti-crisi in calo
La ripresa si estende nel mondo e i governi avviano il ritiro degli stimoli anti-crisi...

HUMANITAS. TUTTI MERITANO LE MIGLIORI CURE DEL MONDO. IO MERITO. LA RICERCA HUMANITAS MERITA LA TUA PRIMA

Table with market data: Mercati (FTSEMIB, Dow Jones, FTSE 100, Xetra Dax, Nikkei 225, 4/5, Brent oil, Oro Fixing), PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICI, BORSA ITALIANA, FTSE ITALIA ALL SHARE, MATRYXE PRIME, CAMEL DEL TIRO, ALTERNATIVE, INDICI EUROPEI.

Giuri di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità? IMQ. La qualità certificata non mente.



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2011 • ANNO 145 N. 122 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC8 - TO www.lastampa.it

Oggi in edicola con La Stampa

GARIBALDI

Il racconto della ragazzina contraddice la ricostruzione di Washington

La figlia di Osama "L'hanno ucciso a sangue freddo"

Scontro Usa-Pakistan: chi ha protetto Bin Laden? Obama: le foto del corpo resteranno top secret

IL FRAGILE SUCCESSO DI BARACK

MARTA DASSÙ

La sensazione è che Barack Obama rischi di sciupare il principale successo della sua Presidenza. Il 2 maggio ha ottenuto una grande vittoria politica, con l'uccisione di Bin Laden in Pakistan. Tre giorni dopo soltanto, la scena si complica. Sul piano interno, la Casa Bianca ha dato troppi dettagli, finendo per entrare in contraddizione con le prime ricostruzioni del blitz ad Abbottabad.

CONTINUA A PAGINA 33

\* Denuncia. La figlia dodicenne di Osama avrebbe detto che suo padre è stato catturato e ucciso a sangue freddo. La Cia smentisce, la Casa Bianca insiste sulla legalità dell'operazione, di «legittima difesa».

\* Immagini. Barack Obama ha deciso, tre giorni dopo il raid, di non rendere pubbliche le foto del corpo di Osama né quelle del blitz. «Non vogliamo esibirlo come trofeo».

\* Accuse. La Cia chiede a Islamabad spiegazioni su chi ha protetto Osama e sulle possibili connivenze governative con Al Qaeda. Obama: diritto di agire ancora in Pakistan. Galvano, Molinari, Semprini, Shahzad, Simoni e Stabile

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

REPORTAGE

Il bunker raccontato dai vicini di casa

Peter Osborne A PAGINA 5

REAZIONI

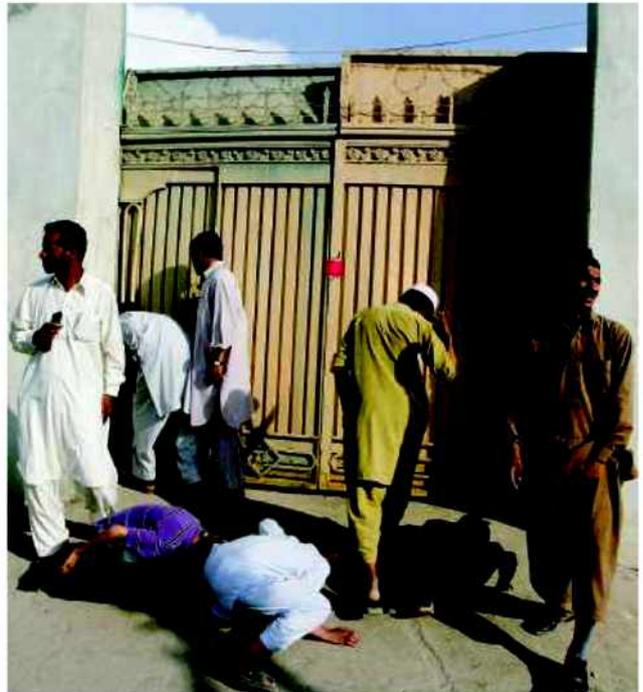
Rabbia a Islamabad "E ora via i marine"

Valerio Pellizzari A PAGINA 4

PERSONAGGIO

Bush, il pensionato che nessuno vuole

Marco Bardazzi A PAGINA 9



La voglia di vedere porta a sbirciare sotto il cancello della villa di Osama bin Laden ad Abbottabad

Le immagini del cadavere non saranno diffuse. Quel corpo non è un trofeo. Non dobbiamo spingerci troppo avanti, non vogliamo creare rischi per la sicurezza nazionale

Jay Carney PORTA VOCE DELLA CASA BIANCA

Berlusconi: se lascio, c'è Tremonti

A giugno manovra da 8 miliardi. Il premier: "Tasse giù? Impossibile"

LA NUOVA TECNICA DI SEDUZIONE

MARCELLO SORGI

Ci sarebbero molte buone ragioni per fare spallucce, di fronte a Berlusconi che candida Tremonti per la sua successione.

CONTINUA A PAGINA 33

Tremonti possibile «successore» di Berlusconi. «Se mi chiederanno di candidarmi mi ricandiderò - ha detto il premier a "Porta a porta" - altrimenti c'è l'attuale ministro dell'Economia». Ieri la Camera ha dato l'ok alla mozione sulla Libia proposta da Pdl e Lega. Si anche a quelle presentate da Pd e Terzo Polo. Via alla manovra in due tempi: a giugno tagli di spesa per 8 miliardi. Il Cavaliere: impossibile abbassare le tasse.

Alfieri, Barbera, Magri, Martini e Mastrobuoni ALE PAG. 10, 11, 16 E 17

RETROSCENA

Il pugno di Bossi

GIOVANNI CERRUTI

Non è successo niente, proprio niente. «Nessuna incomprensione con Bossi», giura Berlusconi per gli ultimi dubbiosi.

CONTINUA A PAGINA 11

NAPOLITANO

"Sinistra più credibile o resta all'opposizione"

Il Presidente: rileggete gli scritti di Giolitti Bersani: raccoglie l'invito

Antonella Rampino A PAGINA 12

INTERVISTA



Scaroni: nel gas il nostro futuro

Per l'ad dell'Eni il metano è la vera alternativa al nucleare

Mario Calabresi A PAGINA 15

PARMALAT



A Tanzi 8 anni chiesto l'arresto

Condanna definitiva per l'ex patron I legali: domiciliari

Paolo Colonnello A PAGINA 21

ITALGEST IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA MONTECARLO PALACE... A 2 PASSI DA MONACO Lussuosi appartamenti... Tel. +39 0184 44 90 72

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI Sorprende che il ministro La Russa non conosca Lukashenko. Luka chi? dittatore europeo in attività, giornali e dispacchi diplomatici si occupano spesso di lui. Il problema è trovare il tempo per leggerli. E quel tempo, onestamente, La Russa non ce l'ha. E' sempre in tv, e quando non è in tv è in camerino che si trucca per andare in tv, e quando non è in camerino è al telefono per un'intervista, e quando non è al telefono è a un convegno, e quando non è a un convegno è a una sfilata per farsi fischiare, e quando non è a una sfilata è allo stadio per vedere l'Inter, e quando non è allo stadio è perché ci sta arrivando su un aereo di Stato. Quando lo trova, un uomo tanto impegnato, il tempo per leggere, per studiare o addirittura per pensare? Non è il solo a vivere così male. Ma certo a lui riesce particolarmente bene. Ha il physique du rôle, digiamocelo.

ComunicArte... L'84° Giro d'Italia di ciclismo, dedicato ai 150 anni dell'Unità nazionale, parte dalla Corte d'Onore della Reggia di Venaria sabato 7 maggio ore 16.15 con una spettacolare gara a cronometro. (Servizi Clienti) +39 011 4992318 remote@remotesrl.it +39 011 0673684

THE TIMES



Max 19C, min 6C

Thursday May 5 2011 | thetimes.co.uk | No 70251

2GM

£1

Free magazine inside

# Eureka

Science. Life. The Plants



The power of flowers

# Coalition is scarred by battle over vote reform

### Polls predict landslide for the No campaign

Roland Watson Political Editor

Britain decides today whether to change the voting system in an historic referendum with rival camps predicting that a "no" vote will bury the issue of electoral reform for a generation.

Ed Miliband, who has championed the alternative vote (AV), said that the country would not get another chance to change the way that it elects MPs for many years. Senior Conservatives, fighting to keep the current first-past-the-post system, said that today's result would settle the question for the

slinging and bad blood of the campaign have consequences for the future of the coalition. The deep resentment felt by Liberal Democrats at the conduct of the No camp is likely to linger long after the polls close this evening, after the admission by David Blunkett, a leading opponent of change, that one of the campaign's key claims was a fiction.

The former Labour Home Secretary described the figure of £250 million, used by the No campaign to define the extra cost of AV, as "made up".

Mr Blunkett said: "We are in the middle of an election campaign. People in elections use made-up figures. I have never used the £250 million figure. It [AV] would undoubtedly cost more but I have used an extra £90 million."

The admission is likely to inflame the coalition tensions that boiled over in Cabinet this week when Chris Huhne, the Lib Dem Energy Secretary, challenged David Cameron and George Osborne to disown claims that costly electronic voting machines would be required under AV.

Today's referendum was the largest prize for Nick Clegg from last year's coalition talks, although AV stops short of his party's preferred proportional representation system.

But the stakes for the Lib Dems were underlined when senior Labour and

Continued on page 23, col 4



A fire engulfed 300 hectares of Swinley Forest in Berkshire News, pages 18, 19

# President bars use of bin Laden pictures

Giles Whittell Washington

Three days after Osama bin Laden's death, President Obama decided yesterday not to release pictures of the terrorist's body for fear of provoking a backlash in the Middle East.

Mr Obama vetoed publication of the "gruesome" images after hours of debate with advisers, and despite calls from senior allies in Congress and the head of the CIA to put an end to conspiracy theories claiming that bin Laden was not killed on Sunday.

The decision came as new details emerged about bin Laden's escape plans in the event of an attack, including the discovery of banknotes sewn into his clothes.

Publishing pictures of the world's most wanted man, taken in Afghanistan soon after his death from at least

### Raid on bin Laden: the unanswered questions

Further reports, pages 6-9

one gunshot to the head, might have created national security risks, Mr Obama said.

"It is important for us to make sure that very graphic photos of somebody who was shot in the head are not floating around as an incitement to additional violence or as a propaganda tool," he told CBS in an interview to be broadcast on Sunday. "That's not who we are. We don't trot out this stuff as trophies."

Mr Obama said that bin Laden's admirers would find reasons to doubt his death whatever proof the US offered. "There is no doubt that Osama bin Laden is dead. We don't think that a photograph in and of itself would make any difference... The fact of the

Continued on page 6, col 4

# Tinderbox Britain is on high arson alert

**Just Say No**

'It is vital that those who wish to defeat AV do not merely abstain, but turn out to vote today'

Leading article, page 2

foreseeable future. Last-minute polls pointed to a substantial win for the No to AV campaign, with a *Guardian*/ICM survey giving it a 36-point lead and YouGov in *The Sun* suggesting a 20-point margin.

Whichever way Britain votes in its first referendum for 36 years — and only the second ever — the mud

### IN THE NEWS

**Cohabitation rights**  
The rights of up to two million unmarried couples who separate are to be decided by a landmark ruling that could change the legal landscape for cohabitants. **News, page 3**

**Daily asthma pill**  
A daily dose of a drug, which is already available, to control symptoms of asthma is easier to use and just as effective as traditional inhalers, a study has concluded. **News, page 5**

**Instant billionaires**  
It is the company that nobody has heard of but, when Glencore becomes Britain's largest stock market flotation, five of its directors will become billionaires. **News, pages 16, 17**

**Chelsea drought**  
After the hottest, sunniest April on record, plants are in flower about three weeks early, throwing preparations for the Chelsea Flower Show into chaos. **News, pages 18, 19**

**Israel damns deal**  
An historic reconciliation agreement ending four years of division between the two main Palestinian factions was condemned by Israel as a blow to peace. **World, page 33**

Inside today

**Man United stroll into Champions League final**

Sport



Il testo approvato dalla Camera  
La Nato: la missione non ha termine

## Libia, via libera alla mozione di maggioranza Bossi: la Lega vince sempre

GIOVANNA CASADIO  
A PAGINA 18

# Libia, via libera alla mozione di maggioranza

*Bossi: la Lega ce l'ha duro. La Nato: andiamo avanti. Mandato di arresto per Gheddafi*

**I testi approvati a Montecitorio**

### 309 sì 294 no

#### PDL-LEGA-RESPONSABILI

La mozione di maggioranza impegna il governo a fissare con gli alleati una "data certa" per terminare le operazioni belliche in Libia. Altri punti chiave: niente nuove tasse per pagare la missione, coinvolgimento diretto degli altri paesi europei nell'accoglienza dei profughi del Nord Africa, esclusione di qualsiasi azione con truppe di terra

### 260 sì 20 no

#### PARTITO DEMOCRATICO

La mozione del Pd dice sì alle "azioni militari mirate" contro obiettivi bellici, nel solco della risoluzione 1973 dell'Onu. Rispetto al testo originario è stata aggiunta la richiesta di intensificare le azioni diplomatiche per arrivare il più rapidamente possibile a un cessate il fuoco. Il governo viene anche impegnato a proporre una conferenza di pace

### 265 sì 45 no

#### TERZO POLO

La mozione del cartello Udc-Fli-Api ribadisce il sì alle operazioni militari già approvato dalle Camere il 24 marzo. Anche questa mozione, come quella del Pd, è stata approvata grazie all'astensione della maggioranza. Bocciato invece il testo dell'Italia dei valori, contrario ai bombardamenti: in questo caso infatti Pdl e Lega hanno votato contro

### L'ironia di Bersani al leader della Lega: "Duro? A me sembra flettente"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Un ordine del giorno sulla data esatta - mese, giorno e ora - in cui si prevede di far finire l'intervento italiano in Libia. Gianfranco Paglia, medaglia d'oro al valor militare, che nella missione a Mogadiscio ha perso l'uso delle gambe, deputato finiano, prende la parola nell'aula di Montecitorio e dice: «Era per avvisare i nostri militari...». Le opposizioni applaudono; le quattro mozioni (Pd-Radicali, Terzo Polo, Idv, Le-

ga-Pdl) sono state appena votate. La mozione della maggioranza - imposta dai lumbard, e che impegna il governo a fissare un termine con la Nato e gli alleati per uscire dalla missione libica - è stata approvata con 309 sì e 294 contrari. Ma sono passate anche quelle di Pd-Radicali e del Terzo Polo (con l'astensione del Pdl), bocciata solo quella "no war" di Di Pietro. La provocazione di Paglia è l'ultimo atto della giornata parlamentare.

Per Umberto Bossi invece è una vittoria e basta. Il leader leghista in Transatlantico riassume sinteticamente per i cronisti: «La Lega ha vinto, ce l'ha sempre duro». Dichiarò che la quadra con Berlusconi la si trova: «Siamo sempre amici». L'amico premier arriva in aula per votare e prima di sedersi

al centro dei banchi del governo (dove peraltro Bossi ha preso brevemente posto) fa una carezza sulla nuca al Senatùr. «Abbiamo dimostrato che la maggioranza e il governo sono sempre solidi», commenta Berlusconi. Altro che solidità, è una crisi tenuta insieme «coi cerotti e le aspirine», attacca Pier Luigi Bersani, il segretario del Pd, entrando nel merito delle questioni di politica estera e denuncia «la vergognosa sceneggiata che compromette ulteriormente la credibilità dell'Italia all'estero» di una «maggioranza indecente» la cui vera posta in gioco è stata «ricomporre il conflitto internazionale tra via Bellerio e Arcore». E ironizza: «Duro? A Roma la Lega ce l'ha flettente, ma non sono un tecnico».

Visto dall'estero, il dibattito italiano appare eccentrico. Il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen a Bruxelles precisa: «Quanto tempo durerà la missione in Libia? È una risposta che non dipende dalla Nato», e comunque finché il regime di Gheddafi resterà al potere è «diffi-



cile che le minacce per la popolazione cessino». In pratica, «andiamo avanti». A livello internazionale, l'altra voce sulla Libia è quella del procuratore generale del Tribunale penale Moreno Ocampa che chiederà tre mandati di cattura per i crimini contro l'umanità in Libia, e uno riguarderà Gheddafi. Il ministro degli esteri Frattini nell'aula della Camera rassicura: «Troveremo con la Nato un momento conclusivo delle azioni mirate in Libia», ma una data di fine missione è impossibile. Poi, ricorda che proprio oggi si riunisce a Roma il gruppo di contatto (Hillary Clinton è arrivata nella Capitale ieri sera) e «lanceremo una soluzione politica con una road map». È soddisfatto il responsabile della Farnesina (e tutto il Pdl) perché «l'obiettivo dell'opposizione di dividerci è fallito e si sono divisi loro».

L'opposizione infatti presenta mozioni distinte e si sfrangia: Pd-Radicali e Terzo Polo si votano reciprocamente i documenti (ma i pacifisti pd votano contro i terzisti). Di Pietro non transige sul no ai bombardamenti («È ipocrisia allo stato puro, è vera guerra»). Casini, il leader Udc, attacca: «Questa mozione è ridicola, siamo l'unico paese passato dal baciamano a Gheddafi alle bombe. Una pagina nera nella storia delle nostre relazioni internazionali, stiamo facendo campagna elettorale sulle spalle dell'Italia e dei nostri militari».

### Abbiamo vinto

La Lega ha vinto,  
ce l'ha sempre duro.  
Tutti, anche la Nato,  
dovranno riflettere  
e tenere conto  
della nostra mozione

#### UMBERTO BOSSI

ieri a Montecitorio dopo  
il voto sulle mozioni

# Le alleanze che non reggono

di **CLAUDIO SARDO**

**P**ER un lungo ciclo storico la politica estera ha condizionato il nostro sistema, impedendo l'alternanza di governo pur in presenza di un marcato bipolarismo. Il rischio di oggi è che l'attuale sistema impedisca ai governi dell'alternanza di avere una politica estera degna di un Paese delle dimensioni e del ruolo dell'Italia.

L'immagine offerta dal dibattito parlamentare di ieri è per troppi aspetti desolante. Per consentire la sopravvivenza del governo Berlusconi, Pdl e Lega sono stati costretti a un compromesso all'insegna dell'ipocrisia. Il documento approvato serve a Bossi per gridare nei comizi padani di aver imposto un «termine temporale» alla missione militare in Libia (oltre che uno stop alle tasse e pure agli immigrati).

Ma intanto la Farnesina assicura le cancellerie che nulla cambia nell'impegno italiano e che non è certo nostra intenzione forzare i tempi della strategia Nato. Così la credibilità del Paese continua a scendere.

Alla debolezza politica si somma l'incoerenza, che i nostri alleati misurano e i cui costi sono di norma assai salati. In fondo ciò che è accaduto con la crisi in Libia non è molto diverso da quanto era capitato ai tempi di Prodi, quando la disomogeneità dell'Unione pregiudicava il sostegno necessario alla missione in Afghanistan e costringeva l'esecutivo ad acrobazie che ne inficiavano l'autorevolezza conquistata con la missione Unifil in Libano.

Peraltro, la pessima immagine di ieri è completata proprio dalla divisione tra le opposizioni provocata dal dietrofront dell'Idv, che il 25 marzo aveva votato a favore della partecipazione italiana e ieri ha detto no ai raid aerei. È probabile che Di Pietro l'abbia preso le distanze dal Pd per ragioni elettorali.

Che non si sarebbe comportato così se le amministrative non fossero imminenti e che, in presenza di un governo di centrosinistra, non l'avrebbe fatto cadere. Ma questo, per certi aspetti, aggrava lo scenario. Vuol dire che l'opportunismo elettorale dei junior partner, a destra come a sinistra, non ha alcun riguardo per la politica estera.

A nulla è valso il fatto che il Pd abbia cambiato la propria mozione, per inserire la partecipazione alla missione Nato in un contesto in cui fosse affermato il primato della «soluzione politica» (e se il partito di Vendola fosse stato presente in Parlamento, il contrasto sarebbe emerso in modo ancora più evidente). In questo modo anche il centrosinistra priva il Paese di una credibile alternativa di governo.

In realtà la sola convergenza che sembra rafforzarsi è quella tra il Pd e l'Udc sulla politica estera e le grandi

questioni di interesse nazionale: ma il paradosso è che parlare di alleanza tra loro risulta ancora quasi provocatorio.

Che l'Italia non riesca più esprimere governi in grado di tenere ferma la barra della politica estera, però, non può essere considerata una maledizione. È evidente che c'è un vizio strutturale nel sistema. Il maggioritario all'italiana favorisce coalizioni non omogenee su aspetti cruciali di governo (che tuttavia hanno scarsa incidenza nella formazione del consenso).

Che non si tratti di una questione accademica lo dicono i tanti indicatori del progressivo scivolamento del Paese. Il maggioritario sta diventando la gabbia del bipolarismo. Anzi, lo sta persino uccidendo. Può darsi che la politica estera influenzi poco i sondaggi, ma di sicuro determina la credibilità di un governo in Europa e nel mondo.

Se i due senior partner del bipolarismo non possono disporre in Parlamento della flessibilità necessaria per comporre governi con chi è in grado di assicurare coerenza nelle scelte, la condanna dell'Italia alla retrocessione sarà inevitabile.

Non si può chiedere a un partito di giocare alle elezioni per perdere, rinunciando a comporre alleanze competitive. Si può pensare invece a cambiare un sistema che ha fatto fallimento perché ha prodotto governi inefficaci.

Questo decennio deciderà se l'Italia potrà ancora occupare un posto nella serie A dell'Europa oppure se dovrà adeguarsi a ruoli subalterni. Con questo sistema politico, che costringe ad alleanze disomogenee preventive, la serie B è sicura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

# Bersani amareggiato, democratici sotto shock

## “Il mio Pd lavora già sodo per l’alternativa”

*Ma Renzi e Zingaretti: siamo in ritardo. Veltroniani: analisi giusta*

**Franceschini: quelle del capo dello Stato sono opinioni condivisibili**

**Al vertice dei democratici si fa buon viso a cattivo gioco. Letta: evitare le ali estreme**  
**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — Uno shock per i vertici del Partito democratico. La reazione è il buon viso a cattivo gioco. Nessuno se l’aspettava. Perché, come dicono i bersaniani, «Napolitano se la prende con noi ma a non essere credibile oggi è solo Berlusconi». Lo stato maggiore democratico mastica amaro.

Matteo Renzi però smaschera subito il trucco: «Spero non ci sia il coro ipocrita di chi dice bravo Napolitano e poi fa come gli pare». Naturalmente, il sindaco di Firenze sottoscrive il pensiero di un centrosinistra in ritardo per candidarsi alla guida del Paese. «Quello che dice il presidente è come sempre giusto. Il Pd sarà credibile e affidabile quando la smetterà di parlare degli altri e metterà invece in campo le sue proposte». Pier Luigi Bersani viene raggiunto dalle dichiarazioni del capo dello Stato mentre è in campagna elettorale in Toscana. «Raccolgo due volte questo invito perché è giusto per l’alternativa e perché non abbiamo un governo credibile». Ecco la nota dolente. I bersaniani avvertono l’ingenerosità dell’esternazione. «Oggi di non credibile, di non af-

fidabile c’è solo Berlusconi e il suo governo. Mentre noi stiamo lavorando proprio per avere le credenziali di cui parla Napolitano». Dunque quella condanna all’eterna opposizione dovrebbe essere girata al centrodestra.

Bersani insiste sul punto: «Non è una bacchettata a noi. Io mi preoccupo massimamente dell’alternativa in un momento in cui il governo non è credibile ed il Paese rischia di andare allo sbando». Semmai, dicono i suoi collaboratori, «non basta l’alternativa di governo, noi puntiamo a una proposta di ricostruzione del Paese».

Parole pronunciate a denti stretti, con un pizzico di amarezza. Colpa del voto sulla Libia, questa posizione del Quirinale? Colpa di alcune incomprensioni su come viene condotta l’opposizione in Parlamento e nelle piazze, ad esempio sulla riforma della giustizia? Dario Franceschini commenta con un laconico «opinioni condivisibili» il richiamo di Napolitano. Più articolata la posizione di Enrico Letta che qualche timore ce l’ha: «Metterei il testo di Giolitti nello Statuto del Pd. Perché corriamo ancora il rischio di essere risucchiati nel massimalismo. L’opposizione è fatta di tante anime. Per essere credibili, affidabili e praticabili noi democratici — dice il vicesegretario — dobbiamo evitare il peggior dei pericoli: stare dalla parte delle frange più estreme».

I veltroniani tacciono. La richiesta di una verifica sul partito alla vigilia delle elezioni amministrative ha già creato troppi problemi. Ma gli ambienti vicini all’ex segretario non possono che

giungere per le osservazioni generali del capo dello Stato: «Ci fanno piacere», dicono. Nicola Latorre, vicecapogruppo del Pd al Senato e dalemiano di sicura fede, non crede a un colpo basso del presidente: «Semmai è una sollecitazione a tutto il sistema politico affinché compia un salto di qualità. Avolte è rivolto al centrodestra, a volte al centrosinistra». Ma c’è un ritardo del Pd? «Secondo me siamo sulla buona strada — risponde Latorre —. Ma dobbiamo continuare questo sì».

Sono i giovani e quelli più lontani dalle stanze del partito a dire che si bisogna ascoltare Napolitano e cogliere la palla al balzo. «Il Pd deve sfruttare il momento storico — dice Nicola Zingaretti —. Si apre una porta magica, Berlusconi ha fallito su due temi fondamentali e noi dobbiamo dimostrare la nostra credibilità proprio su quelli». Il presidente della Provincia di Roma spiega: «Il premier non sa come far crescere l’economia italiana. L’Italia non cresce e deve tornare a farlo. Il governo non sa come rendere il Paese più giusto e ha aumentato le disuguaglianze più di qualsiasi altra nazione europea. È tempo di rifondare il Partito democratico su questa doppia sfida. Per la prima volta Berlusconi ha paura delle elezioni, per la prima volta i sondaggi lo danno perdente. Questo è il momento per rendere viva l’alternativa di cui parla Napolitano».

Non sono buoni viatici per le amministrative i giudizi di Romano Prodi prima e di Napolitano



no poi. Mettono il dito nella piaga di una debolezza di cui «parlano in tanti - avverte Paolo Gentiloni -, basta girare un po' per la campagna elettorale». Oggi, dice il dirigente di Movimento democratico, avremmo un'alternativa «più pronta se fossimo rimasti ai tempi di Ds e Margherita divisi e alleati. Con il Pd invece la certezza di una vittoria e di una credibilità di governo non la vedo».

**I personaggi**



**BERSANI**

“L’invito è giusto per l’alternativa e perché non abbiamo un governo credibile”



**VELTRONI**

I veltroniani non fanno trapelare la soddisfazione per quello che leggono come una critica alla leadership del Pd



**D’ALEMA**

Secondo i dalemiani il presidente non ce l’ha con il Pd ma vuole spronare tutto il sistema politico



**RENZI**

“Il presidente ha ragione, il Pd sarà credibile quando metterà in campo una propria politica”

LO SGUARDO MIOPE

MAGGIORANZA E MISSIONI ITALIANE

Lo sguardo miope della Lega

di ANGELO PANEBIANCO

La maggioranza ha dunque ricomposto, col voto parlamentare di ieri, le sue lacerazioni sulla crisi libica. È però un fatto che la divisione più grave verificatasi fra Bossi e Berlusconi da tanti anni a questa parte ha avuto per oggetto il ruolo dell'Italia in una guerra. Vale dunque la pena di riflettere sulle più generali concezioni leghiste della politica internazionale. Tenuto conto del fatto, per di più, che le posizioni che la Lega ha assunto, nel corso del tempo, sulle crisi che ci coinvolgono, mostrano una certa coerenza e una certa continuità.

La Lega è un movimento territoriale. Opera, per lo più, come un sindacato a difesa degli interessi della sua base nordista. Ma poiché, oltre al Nord (da difendere) e a Roma (a cui strappare concessioni), esiste anche il mondo, la Lega ha dovuto elaborare una sua visione della politica internazionale. Naturalmente, ci può essere solo una corrispondenza parziale e imperfetta fra la visione adottata da un movimento politico e le sue azioni, dato che la politica è fatta di compromessi e di prese di posizione che devono sempre tenere conto delle particolari condizioni del momento. Ma ciò non rende meno importanti le concezioni a cui un partito si ispira.

Le fonti di ispirazione della Lega sulla politica internazionale sono molteplici. Ma, a me pare, è soprattutto con gli ultimi scritti di Gianfranco Miglio, politologo e, per un certo periodo, ideologo del leghismo, che si possono trovare le maggiori consonanze. Miglio immaginava, finita la guerra fredda, che lo Stato in Europa fosse ormai diventato un'inutile «macchina da guerra», destinato alla scomparsa, e che la fine delle minacce internazionali potesse aprire la strada a inediti esperimenti federalisti, nel segno della post-statalità. Messo da par-

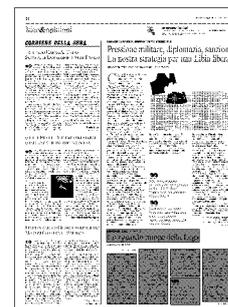
te lo Stato, i «popoli» europei avrebbero potuto liberamente aggregarsi e disaggregarsi lungo linee culturali e territoriali. Il suo «federalismo» non si ispirava agli Stati federali oggi esistenti ma evocava federazioni e confederazioni di città e territori sulla falsariga di esperimenti già tentati nella storia europea (come la Lega anseatica, federazione di città dell'Europa settentrionale, attiva fra il XII e il XVII secolo). Ne derivava un'ostilità di fondo non solo verso gli Stati esistenti ma anche verso l'Unione Europea, vista come una soffocante camicia di forza burocratica che imprigiona popoli e piccole patrie. Sbaglierebbe chi liquidasse quelle tesi come le fantasie di un vecchio professore, prive di importanza. Perché esse hanno un rapporto con le concezioni leghiste.

Benché suggestive, le idee di Miglio avevano un evidente punto di debolezza. Miglio sottovalutava il fatto che la fine della guerra fredda non avrebbe posto l'Europa al riparo da minacce alla sua sicurezza. Come le circostanze hanno poi dimostrato. E quando la sicurezza è in gioco, lo Stato, la «macchina da guerra», torna a svolgere il suo ruolo. Non esistono infatti, allo scopo, alternative plausibili allo Stato e ai suoi apparati della forza.

Nella visione irenica del presente e del futuro (ma con motivazioni diverse da quelle dei pacifisti), propria dell'ultimo Miglio e dei leghisti, c'è non solo la svalutazione del ruolo internazionale dello Stato ma anche il disinteresse, se non l'ostilità, per l'atlantismo, per i legami di solidarietà e di cooperazione militare con gli Stati Uniti. Per questo la Lega solidarizzò nel 1999 con il serbo Milosevic «agredito» dalla Nato e oggi prende le distanze dagli accordi di Berlusconi con gli Stati Uniti sulla Libia. Per questo rivendica, come fa la *Padania*, la sintonia con i sentimenti pacifisti e la contrarietà alla guerra libica della maggioranza degli italiani.

Naturalmente, una cosa è la teoria, un'altra la pratica. L'istinto politico di Bossi non si è certo mai fatto offuscare da considerazioni dottrinarie. In cambio del promesso federalismo, Bossi ha sempre accettato di sostenere gli impegni internazionali dell'Italia, si trattasse dei vincoli posti dall'Unione Europea o della partecipazione alla guerra in Afghanistan. Ma si può dire che egli e il suo movimento abbiano sempre «subito» quegli impegni per necessità, non certo approvati perché convinti della loro intrinseca validità. Come ci ricordano, ad esempio, certe dichiarazioni leghiste a favore del ritiro dall'Afghanistan dopo la morte di alcuni nostri soldati.

E veniamo al caso della Libia. Si può legittimamente obiettare molto al modo in cui l'Occidente ha finito per invischiarsi in quel conflitto. Vi hanno giocato un ruolo rilevante, accanto al desiderio di impedire un bagno di sangue, le ambizioni neocoloniali della Francia e le oscillazioni e la debolezza dell'Amministrazione americana. Ma non si può negare che, per come si erano ormai messe le cose, all'Italia convenisse assumere una posizione net-



ta, uscire dall'ambiguità: per contare di più nella conduzione della guerra e per avere voce in capitolo sul futuro libico nell'ipotesi di una uscita di scena di Gheddafi. Prigionieri di uno schema astratto nel quale contano poco, se non addirittura nulla, le alleanze internazionali e la sicurezza e gli interessi del Paese si assicurano solo chiudendo ermeticamente le frontiere, Bossi e i suoi paiono del tutto sordi a questo argomento. Rivelando così un grande punto di debolezza: il persistente carattere «irrealistico» delle posizioni internazionali della Lega, non più adeguate alla forza elettorale e al peso politico che essa ha ormai assunto.

La «missione» che la Lega si è data è la difesa del Nord. Ma in un mondo in cui cresce l'insicurezza e le minacce esterne diventano sempre più pericolose, non serve chiudere l'uscio di casa, non c'è salvezza per l'Italia (e dunque nemmeno per il Nord) al di fuori delle sue alleanze internazionali. I radicali mutamenti in corso in Medio Oriente dovrebbero suonare anche per Bossi come un campanello di allarme. Urge, da parte dei leghisti, una seria revisione delle loro idee su come affrontare le sfide che il mondo esterno ci lancia.



**Il partito di Bossi  
deve revisionare  
le sue idee su come  
affrontare le sfide  
che il mondo ci lancia**

**La Nota**

di Massimo Franco



# Una semplice tregua che lascia un'ombra sull'immagine del Paese

**I**l buffet sulla nuca riservato da Silvio Berlusconi a Umberto Bossi ieri alla Camera, mentre sedevano accanto ai banchi del governo, è stato il primo segno di riconciliazione fra Pdl e Lega dopo molti giorni. E ha anticipato di qualche minuto la votazione sulla missione in Libia che si è risolta in una vittoria del governo: soprattutto di fronte ad un'opposizione divisa in tre tronconi. Ma il trionfalismo del Carroccio è un po' d'ufficio. E le certezze del premier su un governo consolidato dal «sì» parlamentare fotografano soprattutto le sue capacità di sopravvivenza. In realtà, l'Italia e il governo hanno pagato un prezzo in termini di immagine sulla politica estera.

La Farnesina e il ministro della Difesa sono costretti a ripetere che non ci saranno decisioni unilaterali sulla data finale della missione in Libia. Debbono arginare la versione leghista mentre arriva a Roma in visita ufficiale il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton. Crea imbarazzo un Bossi convinto che la Nato debba tenere conto del responso del Parlamento, proprio mentre il segretario generale Anders Fogh Rasmussen dice il contrario. Lo stesso presidente del Consiglio liquida le incomprensioni con i lumbard come «esigenze elettorali alle quali la Lega è molto sensibile». E dunque lascia capire

che i contrasti andrebbero declassati a manovre di politica interna.

Per Berlusconi conta il risultato: una coalizione che non si divide a tredici giorni dal voto. La cena di ieri sera fra il premier e il capo del Carroccio a Roma, allargata a Giulio Tremonti, dovrebbe ufficializzare la pace. Ma somiglia di più ad una semplice tregua. Agli applausi leghisti al discorso del capogruppo, Marco Reguzzoni, ieri non si so-

no aggiunti quelli del Pdl. E l'apprezzamento in tv del premier al ministro dell'Economia non basta a far dimenticare la freddezza e le tensioni delle scorse settimane.

Anche l'ipotesi che Tremonti, anello di collegamento fra palazzo Chigi e Bossi, possa essere un candidato se il Cavaliere fa un passo indietro, non sembra propriamente un'investitura da parte di Berlusconi. Le magagne del centrodestra, tuttavia, sono compensate dalla confusione nelle opposizioni. La divergenza sulla politica estera fra il Pd favorevole alla missione e un'Idv contraria ai raid aerei è stata sancita dalle mozioni di ieri. E l'Udc ha evocato «una pagina nera nelle relazioni internazionali dell'Italia»; e ribadito l'inutilità di un dibattito usato dalla Lega «sulle spalle dei nostri militari».

E non si può non indovinare un invito ad una parte della sinistra a rivedere le proprie categorie culturali in alcuni passaggi del discorso fatto ieri da Giorgio Napolitano ricordando il socialista Antonio Giolitti. «Chi fa politica a sinistra ed è a quanto pare oggi all'opposizione, dovrebbe leggere la definizione di cosa sia l'alternativa», data da Giolitti, sottolinea il capo dello Stato. «Deve essere credibile, affidabile e praticabile: o la si immagina così o si resta all'opposizione». Non sono certamente parole riferibili all'attualità più stringente. Ma possono essere considerate un memorandum prezioso per non ripetere vecchi e recenti errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anche Tremonti alla cena della pace tra il premier e Bossi**



Libia, la Camera approva la mozione. Bossi: abbiamo vinto noi

# Berlusconi: se mi tiro indietro il candidato sarà Tremonti

ROMA — «Se lascio, l'erede è Tremonti». Il premier, per il dopo Berlusconi, fa il nome del ministro dell'Economia. Che si aggiunge così a quello di Alfano. Maroni plaude: «Tremonti sarebbe un ottimo presidente». Bossi cauto: «Silvio dura». Intanto, Berlusconi parla delle elezioni amministrative come «un test politico». E si dice soddisfatto per l'esito del voto di ieri riguardante la Libia. È passata la mozione del Pdl e della Lega alla Camera, e anche quelle del Pd e del Terzo Polo. Boccato invece il testo di Di Pietro. Esulta Bossi: «Abbiamo vinto noi». Frattini: «No a decisioni unilaterali. L'opposizione: «Sceneggiate». È rottura però, nell'opposizione, fra il Pd e l'Italia dei Valori. «Per convenienza, rinunciano alla politica», attacca Franceschini.

**IL CASO** Maroni: il titolare del Tesoro un ottimo presidente. Il Senatùr: Silvio dura

## «Se lascio l'erede è Tremonti le comunali test politico»

Berlusconi: con Umberto tutto liscio, la maggioranza è solida

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Silvio Berlusconi, se dovesse tirarsi indietro, pensa a Giulio Tremonti come suo successore alla fine di questa legislatura. Ma cambia cavallo rispetto ad Angelino Alfano, indicato alla premiership un paio di settimane fa. Umberto Bossi, il cui asse con Tremonti è inossidabile, sembra non dare troppo peso alle parole del premier. «Berlusconi resterà a lungo. Si sa che sono amico di Tremonti, ma secondo me Berlusconi dice le cose per allontanare il più possibile il momento della successione». Mentre un altro leghista, Roberto Maroni: «Tremonti sarebbe un ottimo premier». Alfano non si scompone più di tanto: «Se l'ha detto Berlusconi, è una cosa condi-

visibile». Il Pd fa un commento ironico, sostenendo che «dopo aver bruciato la candidatura di Alfano, oggi Berlusconi ha bruciato anche quella di Tremonti. Chi sarà la prossima vittima?». Giorgio Conte, del Fli, si è chiesto invece quando sarà la volta dell'incoronazione per Stracquadanio e Scilipoti.

Ma per Berlusconi, probabilmente, è sembrato importante rasserenare il rapporto politico con la Lega, dopo aver incassato il voto sulla mozione Libia, rispetto a precisare la data del suo addio a Palazzo

Chigi (anche se quello è «il giorno più bello», come gli hanno riferito Aznar, Gonzales e Blair). Nel corso di un'intervista a Bruno Vespa per «Porta a Porta», ha rimandato alla fine della legislatura, «se sarà necessario», la valutazione della sua candidatura «alla guida del governo», nel qual caso «io non mi tirerò indietro». Se invece verranno fuori altre personalità, «Tremonti in primis, io sarei felice di poter magari restare ancora in politica, ma occupar-



mi del Pdl e lasciare ad altri il governo». Ha sottolineato che «la maggioranza è coesa». Con Bossi, e con Tremonti, più Verdini, ieri sera il Cavaliere è stato a cena a Palazzo Grazioli. Hanno parlato anche del rimpasto, che sarebbe - secondo alcune fonti berlusconiane - sul punto di essere definito. «E' stata una lunga serata, ma è tutto a posto», assicura Verdini. In generale, in questi giorni «non c'è stata nessuna incomprensione», sostiene il premier, malgrado il «clima da guerra civile» alimentato dalla sinistra e dalla «campagna eversiva» messa in atto dalla Procura di Milano che puntava «a farmi fuori dalla vita politica».

In riferimento al decreto sullo sviluppo, che sarà presentato oggi in Consiglio dei ministri, ha voluto sposare la linea rigorista di Tremonti: in questo momento «è impossibile» un taglio delle tasse. «Non è possibile per nessun Paese europeo farlo». Ed ha rivendicato al governo «un grande merito» di essere «riuscito a garantire la pace sociale assistendo tutti i cittadini che hanno perso il lavoro». Messe da parte le vecchie ruggini con il ministro dell'Economia, ha sostenuto che «ci sono delle situazioni di bilancio che richiedono assoluto rigore e Tremonti non può inventare delle disponibilità che nel bilancio non ci stanno».

Ora che il rapporto con il Carroccio «è saldo» e lo scoglio Libia è stato superato con reciproca soddisfazione - quella dei leghisti esplose oggi sul quotidiano La Padania così: «Lega, missione compiuta» - Berlusconi punta alle riforme. Anche se «non sarà facile» far approvare quella della giustizia in Parla-

mento, entro la fine della legislatura, per «l'ostruzionismo» delle opposizioni. Ed è inciampato per ben due volte in un lapsus, dicendo «fine della magistratura», anziché della legislatura. E' sicuro che la maggioranza vincerà alle prossime amministrative, «sono un test politico», a Milano passerà al primo turno. Parla anche del suo Milan: «Con 26 trofei conquistati, sono il presidente che nella storia del calcio ha vinto di più».

Il Cavaliere lancia un messaggio di tranquillità alla Lega sugli immigrati: «Siamo un Paese di 60 milioni di abitanti, non dobbiamo avere paura dell'arrivo di qualche migliaio di persone». Ma in serata si addensano nubi alla commissione Bicamerale per il federalismo, chiamata a votare il decreto che riforma i fondi Fas per il Sud. La Lega ha minacciato di votare contro gli emendamenti del ministro Raffaele Fitto e della relatrice, Anna Maria Bernini. Infine, Berlusconi è apparso preoccupato di possibili reazioni di Al Qaida dopo l'uccisione di Bin Laden. «Teniamo le antenne alzate, come tutti i servizi segreti occidentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Cena di pace  
con il leader nordista  
e con il nuovo delfino  
La Padania esulta*

**Il retroscena** Il segnale per allentare le tensioni con il principale alleato

# L'obiettivo: ricucire e rassicurare il superministro

*Disgelo dopo una cena con il titolare dell'Economia condita da reciproche recriminazioni*

ROMA — Come lanciare una candidatura per smentirla. «Perché se davvero Tremonti aspirasse a diventare il candidato premier alle elezioni — dice Berlusconi — quantomeno dovrebbe prima presentarmi la riforma del fisco...». E il solito Cavaliere, l'unico in grado davvero di far ballare la maggioranza, altro che le opposizioni. D'altronde quando Berlusconi parla del dopo-Berlusconi il centrodestra va regolarmente in fibrillazione. È già accaduto, accadrà ancora.

Il disegno del premier — come sostiene Bossi — è «allontanare il più possibile il passaggio di consegne». Ma citando Tremonti come suo possibile erede, il Cavaliere non ha soltanto proseguito con la tattica dilatoria che lo porterà — secondo il Senatur — a «durare ancora a lungo». Ieri ha cercato anche di offrire all'opinione pubblica un'immagine meno logorata del difficile rapporto con il ministro dell'Economia, ed ha applicato nei suoi riguardi una misura compensativa, una sorta di risarcimento rispetto agli attacchi che il titolare di via XX settembre aveva subito la scorsa settimana, e che lo avevano indotto a bloccare la stesura del decreto per lo sviluppo economico.

D'altronde due sere fa, durante la cena a palazzo Grazioli, i due commensali avevano consumato un menù politico piuttosto freddo, fatto di sfoghi reciproci e di reciproche rivendicazioni. Se Berlusconi contestava al superministro una «mancanza di collegialità» nell'azione di governo, Tremonti si doleva per «l'immagine lesa», per l'idea che era stata fatta passare di essere un «complotto» dedito a lavorare alle spalle del premier. Il dialogo aveva seguito un canovaccio noto, che era già stato usato qualche giorno prima, nel corso di una telefonata tra Verdini e lo stesso Tremonti. Dinnanzi all'accusa di averlo «isolato ed emarginato» nel partito, il coordinatore del Pdl non aveva esitato a rispondere che «sei tu, Giulio, a volerti isolare».

Ma il Cavaliere è consapevole di non poter tenere troppi fronti aperti. Basta Bossi, che nella fase più acuta dello scontro sulla svolta interventista in Libia, ave-

va difeso «quel certo Tremonti», considerato «una fortuna per il Paese» perché «altrimenti Berlusconi spenderebbe tutti i soldi». Il messaggio era stato chiaro, e il premier si è voluto preparare al vertice con il capo del Carroccio avendo depotenziato il conflitto con il ministro dell'Economia, per far capire che «se qualcuno ce l'ha con Giulio, non sono io».

Di più. Per allontanare da sé il sospetto di aver armato il quotidiano di famiglia contro Tremonti, Berlusconi ripete ormai a ogni suo interlocutore che «se ci fosse una bomba capace di distruggere le cose e lasciar vive le persone, io quella bomba la sgancerei sul *Giornale*». È chiaro che il ministro dell'Economia fatica a credergli, così come il Cavaliere continua a nutrire più di un dubbio sulla piena lealtà di Tremonti al governo, e dei suoi sospetti riempie le conversazioni riservate: è accaduto ancora la scorsa settimana alla festa di compleanno di una parlamentare del Pdl.

Ma non c'è dubbio che le tensioni andassero allentate e ieri Berlusconi ha deciso di offrire un segnale, inserendo per la prima volta il ministro dell'Economia nel novero dei possibili candidati alla sua successione, mentre in passato l'aveva sempre implicitamente escluso dalla lista. Non è dato sapere se la sortita del Cavaliere sia piaciuta a Tremonti, perché il modo in cui il premier l'ha accreditato per palazzo Chigi è parso a dir poco ambiguo.

Parafrasando la poesia che Kipling dedicò al figlio, il premier ha riempito di «se» l'ipotesi: prima ha avvertito che «se» gli venisse chiesto si ricandiderebbe; poi ha detto che «se» così non fosse ci sarebbero anche altri nomi, «ne abbiamo diversi, Tremonti in primis»; e infine ha sottolineato che «se» si andasse su una «nuova personalità» sulla scelta influirebbero «i sondaggi». Insomma, non si è trattato proprio di una investitura. Ma siccome lo spettacolo deve continuare anche Tremonti ha recitato la propria parte, so-

stenendo che «la legislatura certamente si concluderà nel 2013», che lui è «interessato solo a far bene il ministro dell'Economia», e soprattutto che «il mio compito è tenere saldi i conti dell'Italia».

Un avvertimento ai colleghi di governo, già irritati perché non conoscono ancora il testo del decreto per lo sviluppo, e in più preoccupati per le sforbiciate in arrivo ai bilanci dei propri ministeri. «Giulio, volevo dirti che io, per mia cultura politica, non sono solito chiedere soldi. Ma almeno promettimi di non togliermene...», ha esordito ieri il neo titolare dell'Agricoltura, Romano, incrociando Tremonti in Transatlantico. E Tremonti non gli ha nemmeno dato una pacca sulle spalle per confortarlo. È andato a parlare con Scajola, che pure l'aveva criticato, ma che da mesi fa il controcanto a Berlusconi.

Il Cavaliere conosce la forza del superministro, la sua rete di relazioni nazionali e internazionali che lo rende temibile nel gioco di Palazzo. Ed è per cautelarsi da Tremonti, e al tempo stesso per esporlo, che ha lanciato la sua candidatura. È stato solo un caso ma è toccato ad Alfano e Maroni — che hanno delle ruggini con il titolare dell'Economia — commentare per primi l'esternazione del premier. Il Guardasigilli non vedeva l'ora di togliersi di dosso l'immagine del delfino: «Se questa cosa l'ha detta Berlusconi è una cosa condivisibile». Il ministro dell'Interno non vedeva l'ora di togliersi un sassolino dalle scarpe: «Giulio sarebbe un ottimo presidente. È già un ottimo ministro». Come no, è lo stesso ministro che ieri ha fatto bocciare alla Camera un paio di emendamenti sulla sicurezza, a cui il Viminale teneva moltissimo. È iniziato un altro giro di giostra: Berlusconi ci ha fatto salire Tremonti.

**Francesco Verderami**



## La vicenda

### Il decreto rallenta

L'ultima puntata dell'altalenante rapporto tra Berlusconi e Tremonti (nella foto il 3 luglio

2004 dopo aver rassegnato le dimissioni da ministro dell'Economia) è della scorsa settimana. Dopo gli attacchi dei giornali della famiglia del premier, nel Pdl è circolata la sensazione che il ministro all'Economia abbia rallentato la stesura del decreto per il rilancio dello sviluppo. Provvedimento considerato indispensabile alla campagna elettorale.

### Gli ultimi mesi

Un paio di settimane fa, l'attacco era venuto da Giancarlo Galan: «Tremonti è un socialista, ci fa perdere voti». Mentre in febbraio, il malcontento della cerchia del premier aveva trovato la voce di Giuliano Ferrara. Duro nei confronti del «freddo disimpegno» di Tremonti «dai contenuti del Piano per la crescita». Nel novembre scorso, il ministro aveva abbandonato il Consiglio dei ministri dopo gli attacchi di Stefania Prestigiacomo.



ANSA Notiziario Generale

12:24

04-05-11

**FEDERALISMO: CORTE CONTI, NON SIA DUPLICAZIONE DI SPESA**

(ANSA) - FIRENZE, 4 MAG - "Per quanto riguarda il federalismo, il nostro auspicio e' che una corretta gestione dei fondi da parte dei vari protagonisti possa portare giammai a una duplicazione di spesa o ad un ulteriore incremento di prelievo fiscale, ma possa invece risolversi in una razionalizzazione delle spese anche ai fini dei fondamentali obiettivi del federalismo che sono quelli della perequazione, anche infrastrutturale e della solidarieta'". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, a margine della riunione straordinaria del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, prevista a Firenze in occasione del 150/mo anniversario dell'Unita'.

Giampaolino ha sottolineato che "la Corte dei Conti condivide" gli obiettivi del federalismo "e fa cio' che e' nelle proprie possibilita' per favorire uno sviluppo armonico e virtuoso". Il presidente ha anche spiegato che, in questa ottica, e' previsto un "potenziamento degli organismi regionali". Rispondendo poi ai cronisti, Giampaolino ha evidenziato che "nelle nostre dichiarazioni sul Def abbiamo rilevato che qualche difficolta' vi e', tra l'altro comune anche agli altri Paesi dell'Unione europea, nell'assestamento dei nostri conti". (ANSA).

Y6G-MOI

04-MAG-11 12:24 NNNN

ANSA Notiziario Generale 12:32 04-05-11  
**FEDERALISMO:CORTE CONTI,SERVE P.A. 'TERZA'E RITORNO CONCORSI**

(ANSA) - FIRENZE, 4 MAG - Il federalismo necessita della "terzieta" dei funzionari pubblici e occorre "tornare rapidamente a meccanismi trasparenti, concorsi, selezioni frequenti". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso della riunione straordinaria del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, prevista oggi a Firenze in occasione del 150/mo anniversario dell'Unita'.

"Il federalismo non potra' funzionare senza una istituzione di controllo 'terza' - ha sottolineato, nel suo intervento, il presidente Giampaolino -, pienamente indipendente, che abbia come suo referente principale il Parlamento e le assemblee elettive. E' interesse dei controllati avere un buon controllore, vigile e autorevole".

"Il federalismo - ha continuato - non potra' funzionare senza un ripensamento dei percorsi formativi e di reclutamento della dirigenza e dei funzionari pubblici. Bisogna tornare rapidamente a meccanismi trasparenti, concorsi, selezioni frequenti". Per Giampaolino, "va restituita 'terzieta' ai dirigenti che si trovano ad essere gestori di risorse finanziarie dei cittadini, della comunita'. La terzieta' dell'amministrazione - ha concluso -, anche a livello locale, e' essenziale per il successo di un federalismo solidale che abbia a cuore sempre gli ideali che animarono i costruttori dell'Italia unita". (ANSA).

Y6G-MOI

04-MAG-11 12:32 NNNN

ANSA Notiziario Generale 12:50 04-05-11

**FEDERALISMO:CORTE CONTI,VERSO REPUBBLICA BASATA SU AUTONOMIE**

(ANSA) - FIRENZE, 4 MAG - "Nel solco del regionalismo tracciato dalla Costituzione repubblicana, oggi si va costruendo una Repubblica davvero fondata sulle autonomie. E mi piace ricordarlo nella citta' di Francesco Staderini, uno dei miei predecessori che con la sua opera piu' ha illuminato la Corte dei Conti, e che purtroppo ci ha lasciato esattamente un anno fa". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, a margine della riunione straordinaria del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, prevista a Firenze in occasione del 150/mo anniversario dell'Unita'.

Giampaolino ha sottolineato che "la Corte dei Conti, il suo presidente, il Consiglio di Presidenza, hanno fortemente desiderato iniziare qui a Firenze il viaggio nelle grandi capitali di un'Italia finalmente unita, in occasione del 150/esimo anniversario del piu' grande evento della nostra Storia". "Abbiamo iniziato questo viaggio da Firenze - ha continuato - per amore della storia e della cultura, origine e legittimazione ultima dell'unita' degli italiani". "Noi siamo qui con voi oggi - ha detto ancora il presidente Giampaolino - anche perche' la vicenda, discussa e complessa, del 'come' venne realizzata l'unificazione, soprattutto nell'ordinamento delle magistrature unitarie, ha in Firenze un passaggio fondamentale". (ANSA).

Y6G

04-MAG-11 12:50 NNNN

Asca Generale 11:27 04-05-11

**FEDERALISMO: CORTE CONTI, NON PORTI A DUPLICAZIONE SPESA E PIU' TASSE =**

(ASCA) - Firenze, 4 mag - "Per quanto riguarda il federalismo il nostro auspicio e' che una corretta gestione dei fondi da parte dei vari protagonisti possa portare giammai a una duplicazione di spesa o a un ulteriore incremento del prelievo fiscale, ma possa invece risolversi in una razionalizzazione delle spese anche ai fini dei fondamentali obiettivi del federalismo, che sono quelli della perequazione, anche infrastrutturale, e della solidarieta'". Lo ha detto Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, a margine della riunione a Firenze del Consiglio di presidenza, prevista nell'ambito delle celebrazioni per il 150\* anniversario dell'Unita' d'Italia.

Giampaolino ha sottolineato che "la Corte condivide" gli obiettivi del federalismo" e "fa cio' che e' nelle proprie possibilita' per favorire uno sviluppo armonico e virtuoso" del nuovo ordinamento. In questo senso e' previsto anche un "potenziamento delle funzioni degli organismi regionali". A proposito della finanza statale, Giampaolino ha ricordato che gia' "nelle nostre dichiarazioni sul Def abbiamo rilevato che qualche difficolta' vi e', tra l'altro comune anche agli altri Paesi dell'Unione europea, nell'assestamento dei nostri conti".

afe/sam/alf

041127 MAG 11

NNNN

Asca Generale 12:09 04-05-11

## **FEDERALISMO: CORTE CONTI, FUNZIONA SE P.A. 'TERZA'. TORNARE A CONCORSI =**

(ASCA) - Firenze, 4 mag - Per funzionare il federalismo richiede la "terzieta" dei funzionari pubblici, e per questo bisogna "tornare rapidamente a meccanismi trasparenti, concorsi, selezioni frequenti". Il richiamo e' di Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, intervenuto a Firenze in apertura della riunione straordinaria del Consiglio di presidenza, prevista nell'ambito delle celebrazioni per il 150\* anniversario dell'Unita' d'Italia.

Giampaolino, nel suo intervento, ha sottolineato che "il processo di responsabilizzazione delle autonomie, di trasferimento di funzioni e risorse in direzione federalistica e' profondamente condiviso nel Parlamento e nel Paese" e la Corte "non solo lo condivide, ma fa tutto cio' che e' nelle sue possibilita' per favorirne uno sviluppo armonico e virtuoso".

Per questo e' "essenziale il radicamento territoriale" della Corte. Pero', ha aggiunto, "ci dobbiamo chiedere: siamo pronti, culturalmente, a questa transizione? Noi magistrati contabili, ma noi tutti cittadini e funzionari pubblici? Il federalismo non potra' funzionare senza una Istituzione di controllo 'terza', pienamente indipendente, che abbia come suo referente principale il Parlamento e le assemblee elettive. E' interesse dei controllati avere un buon controllore, vigile ed autorevole. Il federalismo - secondo Giampaolino - non potra' funzionare senza un ripensamento dei percorsi formativi e di reclutamento della dirigenza e dei funzionari pubblici. Bisogna tornare rapidamente a meccanismi trasparenti, concorsi, selezioni frequenti. Va restituita 'terzieta' ai dirigenti che si trovano ad essere gestori di risorse finanziarie dei cittadini, della comunita'. La terzieta' dell'amministrazione, anche a livello locale - ha concluso - e' essenziale per il successo di un federalismo solidale".

afe/sam/alf

041209 MAG 11

NNNN

Agi 13:19 04-05-11

**FEDERALISMO: CORTE CONTI, RIDARE "TERZIETA" A DIRIGENTI P.A. =**

(AGI) - Roma, 4 mag. - Per far funzionare il federalismo, ci vuole una "terzieta" dei funzionari pubblici e occorre "tornare rapidamente a meccanismi trasparenti, concorsi, selezioni frequenti". Lo ha affermato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso della riunione straordinaria del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, a Firenze in occasione del 150/mo anniversario dell'Unita'. Secondo Giampaolino, "il federalismo non potra' funzionare senza una istituzione di controllo 'terza', pienamente indipendente, che abbia come suo referente principale il Parlamento e le assemblee elettive. E' interesse dei controllati avere un buon controllore, vigile e autorevole". Non solo ma, ha aggiunto, "il federalismo non potra' funzionare senza un ripensamento dei percorsi formativi e di reclutamento della dirigenza e dei funzionari pubblici. Bisogna tornare rapidamente a meccanismi trasparenti, concorsi, selezioni frequenti".

Per questo motivo, e' necessario restituire "terzieta" ai dirigenti che "si trovano ad essere gestori di risorse finanziarie dei cittadini, della comunita'. La terzieta' dell' amministrazione anche a livello locale, e' essenziale per il successo di un federalismo solidale che abbia a cuore sempre gli ideali che animarono i costruttori dell' Italia unita".

(AGI)

Pit

041324 MAG 11

NNNN

## MONITO DELLA CORTE DEI CONTI

# Il federalismo necessita di funzionari pubblici oculati

## I giudici contabili auspicano che con i nuovi assetti non si verifichi una duplicazione della spesa

DI CARMINE ALBORETTI

Per far funzionare bene il federalismo occorre una pubblica amministrazione che sia davvero "terza", ossia al di sopra degli interessi di parte. Questo il monito lanciato a Firenze dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso della riunione straordinaria del Consiglio di Presidenza convocato in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia. L'alto magistrato ha rimarcato anche che è necessario «tornare rapidamente a meccanismi trasparenti, concorsi, selezioni frequenti» proprio perché l'attuazione del federalismo necessita, per forza di cose, di una istituzione di controllo che sia «pienamente indipendente» e «che abbia come suo referente principale il Parlamento e le assemblee elettive». Del resto - ha proseguito - «è interesse dei controllati avere un buon controllore, vigile e autorevole».

Con i nuovi assetti i dirigenti pubblici si troveranno ad essere gestori di risorse finanziarie dei cittadini, ragion per cui il loro comportamento dovrà essere ineccepibile sia dal punto di vista giuridico che etico. Di qui la considerazione che «la serietà dell'amministrazione, anche a livello locale, è essenziale per il successo di un federalismo solidale che abbia a cuore sempre gli ideali che animarono i costruttori dell'Italia unita». È evidente che l'aspetto che sta mag-

giormente a cuore ai magistrati contabili è quello della gestione economica.

Basta scorrere le relazioni che vengono puntualmente lette all'inizio dell'anno giudiziario per rendersi conto di quanto questo aspetto sia rilevante ed incida sulle tasche dei contribuenti italiani. Sul punto il presidente è stato molto chiaro, nel senso che ha auspicato che la corretta gestione dei fondi da parte dei vari protagonisti eviti il rischio di una duplicazione di spesa o un ulteriore incremento di prelievo fiscale, «ma possa, invece, risolversi in una razionalizzazione delle spese anche ai fini dei fondamentali obiettivi del federalismo che sono quelli della perequazione, anche infrastrutturale e della solidarietà». «La Corte dei Conti, ad ogni modo, «condivide» gli obiettivi del federalismo «e fa ciò che è nelle proprie possibilità per favorire uno sviluppo armonico e virtuoso». Il presidente ha spiegato che, in questa ottica, è previsto un «potenziamento degli organismi regionali» proprio per assicurare un controllo accurato sulla spesa nell'interesse esclusivo dei cittadini e per assicurare quegli standard di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione che sono previsti dalla Carta costituzionale.

Assediato dai giornalisti che gli hanno chiesto lumi sul Documento economico e finanziario (Def) Giampaolino ha sottolineato che «qualche difficoltà vi è» ma, tra l'altro, «è comune anche agli altri Paesi dell'Unione europea, nell'assestamento dei nostri conti».





POLITICHE LOCALI

Il presidente dei magistrati contabili si interroga sui pericoli del nuovo assetto amministrativo

# La Corte dei Conti punta il dito sul federalismo

*Lo spauracchio della non rieleggibilità in caso di dissesto finanziario dovrebbe rappresentare un efficace deterrente*

di **Matteo Mascia**

**T**ra qualche tempo i sindaci italiani dovranno confrontarsi con i decreti attuativi del federalismo fiscale. La nuova impalcatura che imporrà un deciso cambio di rotta alle politiche locali. Nonostante i suoi sostenitori continuino a descriverlo come la panacea per tutti i mali, il federalismo potrebbe portare ad una diminuzione dei servizi accompagnata da un aumento della tassazione. L'Esecutivo ha infatti intenzione di far quadrare il bilancio dello Stato scaricando su Enti locali e Regioni le competenze che richiedono un considerevole impegno di risorse. Uno scaricabarile proceduralizzato di cui saranno vittima le comunità locali. Un'amara verità che non deve comunque far dimenticare come a livello locale si sia spesso impiegato denaro pubblico per scopi illeciti o, quantomeno, discutibili. Per i dirigenti della Lega il nuovo assetto della contabilità pubblica dovrebbe evitare che le giunte operino in maniera spregiudicata. Lo spauracchio della non rieleggibilità in caso di dissesto dovrebbe essere un efficace deterrente. Il Consiglio di presidenza della Corte dei Conti è su posizioni in netto contrasto con quelle propagandate dal Carroccio. Il presidente Luigi Giampaulino è intervenuto durante la riunione straordinaria del Consi-

glio che si è tenuta ieri a Firenze nell'ambito delle celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Giampaulino ha sottolineato che "il processo di responsabilizzazione delle autonomie, di trasferimento di funzioni e risorse in direzione federalistica è profondamente condiviso nel Parlamento e nel Paese" e la Corte "non solo lo condivide, ma fa tutto ciò che è nelle sue possibilità per favorirne uno sviluppo armonico e virtuoso". Parole che dimostrano come la Corte cerchi di collaborare fattivamente con i vari livelli dell'amministrazione. Una sinergia spesso complicata dalla poca conoscenza delle normative da parte della classe politica. Il magistrato ha infatti proseguito il suo intervento impostando puntando l'indice verso una certa conformazione culturale e sociologica. "Ci dobbiamo chiedere - si è interrogato il presidente - siamo pronti, culturalmente, a questa transizione? Noi magistrati contabili, ma noi tutti cittadini e funzionari pubblici? Il federalismo non potrà funzionare senza una Istituzione di controllo terza, pienamente indipendente, che abbia come suo referente principale il Parlamento e le assemblee elettive". "È interesse dei controllati - ha specificato il magistrato - avere un buon controllore, vigile ed autorevole. Il federalismo non potrà funzionare senza un ripensamento dei per-

corsi formativi e di reclutamento della dirigenza e dei funzionari pubblici. Bisogna tornare rapidamente a meccanismi trasparenti, concorsi, selezioni frequenti. Va restituita terzietà ai dirigenti che si trovano ad essere gestori di risorse finanziarie dei cittadini, della comunità". Insomma il federalismo rischia di essere molto pericoloso se dovesse prevalere la linea di chi vorrebbe i sindaci come manager dell'intera macchina amministrativa. Un protagonismo esasperato che potrebbe favorire più di qualche stortura. A giovare del nuovo assetto potrebbero essere poi i soliti noti. Le banche sarebbero infatti ben felici di chiudere accordi con gli Enti locali; magari per "piazzare" milioni di euro in prodotti di finanza derivata. Un rischio con il denaro pubblico che ha già fatto diverse vittime su tutto il territorio nazionale. Se qualcuno avesse davvero a cuore la sorte delle casse comunali si sarebbe prodigato per rendere più complicata l'accensione di mutui o l'emissione di buoni obbligazionari da parte degli Enti locali. Dietro un bilancio formalmente perfetto rischia infatti di nascondersi lo spettro del debito. Una zavorra per le politiche di sviluppo locale ed il livello delle prestazioni erogate. La maggiore autonomia non deve quindi essere ispirata a quel *laissez-faire* responsabile di troppi danni.

**Pavia**

## La Corte dei Conti assolve Caltagirone

La Corte dei Conti ha assolto Pietro Caltagirone direttore generale del Policlinico San Matteo di Pavia, dall'accusa di danni patrimoniali nei confronti dell'ospedale Niguarda di Milano. I fatti risalgono al 1999 quando Caltagirone dirigeva la struttura milanese per l'aggiudicazione di una gara di service di emodinamica all'impresa NGC. Per la stessa vicenda, è stato assolto in un processo penale. «Dopo 12 anni di sofferenza — dice Caltagirone — vince la verità». Il Niguarda è stato condannato a pagare 10.000 euro di spese giudiziarie.



**BREVI**

*La perizia sulle maxi-penali new slot affidata dalla Corte dei conti a Digit Pa, rende noto Agipronews, dovrebbe arrivare nei tempi stabiliti da un'ordinanza della Corte stessa e quindi entro il prossimo 11 agosto. E quanto è emerso dall'incontro di martedì scorso tra Digit Pa, Corte dei conti e concessionari new slot per la redazione della perizia sullo stato della rete New Slot, richiesta dalla Corte dei conti in una recente ordinanza in vista della sentenza per la vicenda delle presunte penali miliardarie inflitte qualche anno fa ai dieci concessionari che gestiscono la rete di apparecchi automatici e oggetto di un lungo contenzioso legale.*



# Per gli immobili statali torna l'ipotesi cessione

Allo studio conferimento ad una spa e quotazione in Borsa

## il caso

TONIA MASTROBUONI  
TORINO.

**N**ei prossimi giorni sulla scrivania di Giulio Tremonti planerà il conto aggiornato di quanto vale il nostro patrimonio pubblico. Un tesoro incommensurabile di fari, castelli, parchi, spiagge, caserme, ville e molto altro che, se opportunamente valorizzato, potrebbe dare fiato alle casse dello Stato. Nel 2004, l'ultimo censimento complessivo aveva stimato in 574 miliardi circa le «immobilizzazioni materiali», ma con una «redditività potenziale» che si aggirava attorno ai 287 miliardi. Ed è ovvio che sbloccare anche solo una piccola parte di quei beni aiuterebbe a limare la montagna di debito pubblico che ha raggiunto di nuovo, causa crisi, i picchi della fine degli anni Novanta, il 119 per cento del Pil. Dopo aver criticato inizialmente Tremonti, che ha il pallino da anni di mettere a reddito una parte cospicua di questa ricchezza dormiente, paragonandolo al celebre Totò che cercava di vendere ai turisti la Fontana di Trevi, anche il Pd si è perduto innamorado di questa idea. Tanto che l'economista più fidato di Veltroni, Morando, ha rievocato in questi giorni il colossale piano di messa a frutto degli immobili pubblici, il «piano Guarino» che circolava nelle stanze del ministro già all'inizio degli anni Duemila.

Il punto è che già al consiglio dei ministri di oggi o al prossimo, un tassello importante del piano sugli immobili potrebbe andare e posto, quando un fedelissimo di Tremonti come Stefano Scalera subentrerà a Maurizio Pra-

to nel ruolo di direttore dell'Agenzia del Demanio. Scalera è l'uomo che sta censendo l'attivo patrimoniale. Ma sull'uso che ne farà poi il ministro dell'Economia le ipotesi sono due.

Nei corridoi di via Venti Settembre c'è chi giura che il ministro non ha abbandonato l'idea di costruire un'ambiziosa operazione con epilogo finanziario per le decine di miliardi di immobili che giacciono al Demanio o che sono stati conferiti ad altri enti come Fintecna. Prato, quando fu nominato amministratore delegato e presidente di Fintecna - ma lascerà a fine anno anche questi incarichi - doveva essere l'uomo del «piano Guarino» che tuttora continua a essere discusso nelle stanze del ministero, negli anni modificandosi e arricchendosi di sempre nuovi particolari. Il progetto più recente prevede la riesumazione di Patrimonio Spa - la società nata nel 2002 proprio con l'idea di valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico ma poi finita su un binario morto - per assegnarle sia gli immobili «liberi» dell'Agenzia del Demanio sia la parte immobiliare di Fintecna. Nell'immediato, il Demanio trasferirebbe una ventina di miliardi di immobili nella Spa che uscirebbero dal perimetro della P.A., alleggerendo i conti pubblici. Ma l'idea del ministro è quella, man mano che attraverso un'ambiziosa razionalizzazione di tutto il patrimonio dell'Agenzia (circa ottanta miliardi) si libereranno altri immobili, di conferirli via via alla holding. Infine, la mega-Spa dovrà essere quotata in borsa. Come destinatari, Tremonti non pensa tanto agli investitori istituzionali quanto al pubblico diffuso. Un'operazione dall'in-

dubbio fascino mediatico: ogni italiano potrebbe comprarsi se non la Fontana di Trevi, certamente una quota del Golfo Aranci. Il problema, ovvio, è il trasferimento di parte di questi beni agli enti territoriali con il federalismo demaniale. Ma chi conosce l'operazione è convinto che gli stessi enti potrebbero essere interessati a ritrasferire gli immobili nella mega-Spa, se valorizzati adeguatamente.

La seconda ipotesi è quella invece, più dimessa, di mettere a frutto l'unica quota di immobili che secondo alcuni potrà essere realisticamente sfruttata, circa 3,2 miliardi di euro, dei quali 1,5 miliardi di immobili Inps cedibili attraverso delle Sgr. E di lavorare molto sugli immensi costi, tra affitti, gestione, pulizie, manutenzione o riscaldamento - circa 35 euro a metro quadro - che affliggono l'immenso patrimonio degli uffici della pubblica amministrazione. Ma in questo caso, più che a una valorizzazione, il progetto somiglierebbe a una razionalizzazione degli immobili pubblici.

### TESORO PUBBLICO

A giorni sulla scrivania di Tremonti il conto aggiornato del valore dei beni dello Stato

### I BENI DEI MINISTERI

Tra le opzioni anche una razionalizzazione per risparmiare sui costi

### L'AVVICENDAMENTO

Stefano Scalera pronto a subentrare a Prato all'Agenzia del Demanio



LA LISTA DEI BENI CEDIBILI

**Ora il federalismo demaniale non piace più ai comuni**

Ricciardi a pag. 8

*Il governo rifà le liste dei beni da trasferire, ma i comuni non ci stanno*

**Scoppia la grana demanio**  
*E le regioni: il federalismo così costa troppo*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**D**oveva essere, dell'accidentato percorso del federalismo, uno dei passaggi meno cruenti. E invece anche sul trasferimento dei beni demaniali si sta andando verso una clamorosa rottura dei rapporti tra il governo centrale e gli enti locali. Il ministero dell'economia e l'agenzia del Demanio hanno rimesso a punto i due elenchi delle migliaia di beni, quelli da trasferire e quelli da non trasferire. Il decreto della presidenza del consiglio dei ministri così completato è stato trasferito alla Conferenza unificata per la prescritta intesa. Prima del passaggio presso le commissioni parlamentari e il via libera definitivo del governo. Ma i comuni sono già venuti fuori ieri, anticipando che loro non ci stanno. Da parte dell'Anci l'intesa non ci sarà. E anche l'umore delle regioni è negativo. Ieri sera la riunione si è protratta fino a tarda ora, la quadra si troverà probabilmente oggi sotto la direzione del presidente, **Vasco Errani**, ma l'aria che tirava non era affatto favorevole. Gli enti locali contestano il metodo seguito dal governo, che ha preferito decidere di testa propria sulla ripartizione dei beni senza tener conto delle osservazioni che da parte degli amministratori locali erano state sollevate. Il vicepresidente Anci, **Roberto Reggi**, spiega che «il Governo ha disatteso gli impegni assunti nel corso di incontri precedenti. Come associazione dei comuni italiani ci siamo immediatamente attivati raccogliendo i dati necessari, ma il Governo ha invece deciso di andare avanti senza il confronto concordato su questa ricognizione portando, sostanzialmente d'imperio, alla

intesa in Conferenza Unificata un testo non condiviso del Dpcm in questione». Ed è ovvio che, conclude Reggi, «che in questa situazione non possiamo dare l'intesa. Il Governo evidentemente può andare avanti anche senza il nostro consenso, ma deve essere chiaro che tutto ciò viene fatto senza la concertazione con gli enti locali». Il nodo della controversia è la cosiddetta black list. Spiega **Vito De Filippo**, governatore della Basilicata e componente dell'Ufficio di presidenza della Conferenza delle regioni: «Negli incontri precedenti era stato deciso di aprire un tavolo che consentisse una verifica sugli immobili che sono stati inseriti nella black list ma sui quali c'è interesse da parte degli enti locali perché funzionali a piani di sviluppo sociale e infrastrutturale del territorio.

Non abbiamo ricevuto risposte. Ma così c'è il rischio che i trasferimenti producano troppi costi e poca redditività. Certo, la posizione della Conferenza sarà presa in sede collegiale, ma la situazione è critica». E sempre in tema di federalismo, ieri al senato è scoppiata anche la grana sul decreto per il Sud. La commissione finanze del senato avrebbe dovuto esprimere un parere sul decreto di riforma dei Fondi Fas, all'esame della Bicamerale per il Federalismo. Ma è saltato tutto per la netta opposizione della Lega alla proposta di parere di **Adriana Poli Bortone** (Cn), relatrice di maggioranza. «Il parere proponeva la sospensione della

soppressione dei trasferimenti alle regioni meridionali in attesa della realizzazione delle opere infrastrutturali», spiega **Paolo Franco**, Lega Nord. «E questo è in palese contrasto con la legge delega sul federalismo, che dice chiaro che i trasferimenti dal centro cessano nel momento in cui le Regioni hanno risorse fiscali proprie». Il parere sarà riscritto.

— © Riproduzione ricercata —



DECRETO SVILUPPO/ Le novità sulle opere pubbliche. Liti temerarie, sanzioni a 4 mila €

# Appalti vincolati ai bandi-tipo

## Tetto del 20% per le riserve in sede di esecuzione lavori

DI ANDREA MASCOLINI

**T**etto del 20% per le riserve in sede di esecuzione dei lavori; sanzione di almeno 4 mila euro per le liti temerarie in materia di appalti; divieto di varianti per progetti validati; trattativa privata fino a un milione ma con invito di dieci soggetti e pubblicità dei risultati; tassatività delle cause di esclusione; bandi di gara da predisporre sulla base di bandi-tipo; limiti alle variazioni per aumenti dei costi dei materiali da costruzione; verifica on line dei requisiti dei concorrenti tramite la banca dati dei contratti pubblici. Sono queste alcune delle principali novità relative al Codice dei contratti pubblici inserite nella bozza di decreto legge sullo sviluppo che ieri sera è stata discussa nel pre-Consiglio dei ministri in vista del Consiglio di oggi. La bozza di decreto prevede innanzitutto un venti per cento di tetto alle riserve che le imprese possono apporre in sede di esecuzione del contratto e introduce il divieto di apporre riserve su aspetti progettuali oggetto di verifica. Viene anche introdotto

### Le novità

- Limite del 20% per le riserve;
- Sanzione minima di 4 mila euro per le liti temerarie in materia di appalti;
- Divieto di varianti per progetti validati;
- Verifica on line dei requisiti dei concorrenti tramite la banca dati dei contratti pubblici;
- Trattativa privata fino a 1 milione ma con invito di dieci soggetti e pubblicità dei risultati;
- Tassatività delle cause di esclusione;
- Bandi di gara predisposti sulla base di bandi-tipo;
- Tetto di 65 mila per le commissioni di accordo bonario;
- Limiti alle variazioni per aumenti dei costi dei materiali da costruzione.

il divieto di approvare progetti preliminari e definitivi che introducano oneri superiori al due per cento del valore dell'appalto per opere compensative per le infrastrutture strategiche. Inserito un tetto complessivo pari a 65 mila euro per i componenti delle commissioni per gli accordi bonari. Per scongiurare le liti temerarie è prevista la condanna di ufficio del soccombente al pagamento di una sanzione pari ad almeno il doppio del contributo unificato (quindi 4 mila euro), se la decisione è fondata su giurisprudenza

consolidata o ragioni manifeste. Rilevante anche la riscrittura di buona parte dell'articolo 38 del Codice dove si prevede l'esonero per il concorrente di dichiarare i reati depenalizzati o estinti o per i quali è intervenuta la riabilitazione. Introdotto il principio generale della tassatività delle cause di esclusione (solo quelle previste dal Codice e dal Regolamento o quelle sull'incertezza del contenuto o della provenienza dell'offerta o ancora sulla violazione del principio di segretezza). Sulle verifica dei requisiti



per la partecipazione alle gare previsto l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nella bacia dati dei contratti pubblici tutti i documenti in grado di comprovare i requisiti tecnici e economici dichiarati dai concorrenti (sulla base di moduli forniti dalla stazione appaltante); sarà possibile effettuare le verifiche on-line dei requisiti, risolvendo molti problemi fonte di contenzioso. Previsto anche l'obbligo per le stazioni appaltanti di predisporre i bandi sulla base di modelli approvati dall'Autorità vigilanza contratti pubblici, previo parere delle Infrastrutture. Sulle procedure negoziate la novità è che viene liberalizzata la procedura negoziata con bando di gara in caso di offerte irregolari o inammissibile, eliminando il limite del milione di euro previsto dall'art. 56, c. 1, lett. a). Confermato l'innalzamento della soglia dei 500 mila euro fino a un milione per la procedura negoziata senza bando di gara con obbligo di invito di almeno dieci soggetti (nella fascia da 500 mila a un milione) o di cinque (nella fascia al di sotto dei 500 mila euro); andranno però sempre pubblicati

i nominativi dei soggetti invitati e dell'aggiudicatario, entro dieci giorni dall'aggiudicazione definitiva. Viene portato a un milione e mezzo (da un milione) il limite per l'esperimento della procedura ristretta semplificata prevista dall'art. 123 del Codice (con invito di venti imprese). Per le variazioni ai prezzi dei materiali si dispone che l'impresa potrà ottenerla ma soltanto per la metà eccedente il 10% (quindi se c'è un aumento del 18%, otterrà solo il 4% in più). Confermata anche la modifica alla disciplina sulla finanza di progetto con la possibilità di presentare proposte al di fuori della programmazione. Proroga al 31/12/2013 delle norme che agevolano le imprese di costruzioni e i progettisti a partecipare alle gare di appalti (con i requisiti sui tre/cinque migliori anni del quinquennio/decennio), nonché la facoltà di esclusione automatica delle offerte anomale per gli appalti di lavori, forniture e servizi «sotto soglia», anche in questo caso in via transitoria fino a tutto il 2013. Limitate anche le varianti in aumento (nel limite del 5%) che può disporre il direttore dei lavori.

La Regione ha approvato un Codice etico, anche per scongiurare infiltrazioni mafiose nell'Expo  
**Solo appalti puliti in Lombardia**

Appalti puliti in Lombardia in vista dell'Expo 2015. Per scongiurare possibili infiltrazioni della criminalità nei lavori, il Pirellone farà firmare alle imprese un Codice etico che le obbligherà a garantire la trasparenza dei subappalti e a prendere tutta una serie di impegni solenni che, se disattesi, potranno portare all'esclusione dalla gara e alla revoca dell'aggiudicazione. Le imprese dovranno promettere di non aver chiesto aiuto a terzi per aggiudicarsi il contratto, né di aver fatto pressione per influenzare le gare, né tantomeno di aver pagato tangenti. Il Codice è stato approvato ieri con delibera di giunta.

Cerisano a pag. 27

La giunta regionale ha varato un Codice etico per i lavori dell'Expo

**Appalti doc in Lombardia**  
 Dalle imprese garanzia di trasparenza e onestà

DI FRANCESCO CERISANO

**A**ppalti puliti in Lombardia in vista dell'Expo 2015. Per scongiurare possibili infiltrazioni della criminalità nei lavori, il Pirellone farà firmare alle imprese concorrenti un codice etico che le obbligherà a garantire la trasparenza dei subappalti e a prendere tutta una serie di impegni solenni che, se disattesi, potranno portare all'esclusione dalla gara, alla revoca dell'aggiudicazione e alla risoluzione del contratto. Oltre al pagamento di una penale compresa tra l'1 e il 5% del valore del contratto se la violazione del patto di onestà è accertata dopo l'aggiudicazione. Le imprese dovranno promettere di non aver chiesto aiuto a nessuno per aggiudicarsi il contratto, né di aver fatto pressione per influenzare le gare o il contenuto del bando. Né tantomeno di aver pagato tangenti. Dovranno poi assicurare di non aver praticato intese restrittive della concorrenza e segnalare qualunque illecito tentativo di turbare la gara o l'affidamento del

contratto. Ma soprattutto andrà denunciato qualsiasi tentativo di concussione da parte dei pubblici dipendenti. E in questo caso la notizia di reato dovrà essere tempestivamente trasmessa all'Autorità giudiziaria.

Il codice etico, approvato ieri dalla giunta guidata da Roberto Formigoni, dovrà essere consegnato

alle imprese assieme alla documentazione richiesta per partecipare alle gare. E chi non lo firmerà

sarà escluso dalle procedure di affidamento per tutti i lavori di valore superiore a 20 mila euro.

Il vademecum di moralità imposto dalla regione ovviamente non si sostituisce, ma si aggiunge, agli obblighi previsti dalle leggi vigenti e si applica a tutti gli appalti di lavori, servizi e forniture indetti dal Pirellone e dagli enti e società del sistema regionale, nonché alle ditte concorrenti e aggiudicatrici, ai subappalti e subaffidamenti. Ma per le imprese in regola, assicura Formigoni non ci sarà alcun aggravio di costi. «Il complesso delle prescrizioni del Codice», ha sottolineato, «crea una rete di sicurezza e di prevenzione di grande efficacia su tutto il sistema regionale, impegnato, anche in vista di Expo, nella realizzazione di grandi infrastrutture per oltre 10 miliardi. Si tratta di uno strumento che aiuterà le aziende a scongiurare

attacchi e tentativi di infiltrazione malavitosi, senza che ciò comporti per costi aggiuntivi e complicazioni amministrative».

Il Codice dedica particolare attenzione ai subaffidamenti

che più di tutti espongono la pubblica amministrazione al rischio di infiltrazioni criminali. Sarà necessario avere una preventiva autorizzazione da parte della p.a. aggiudicatrice per i subaffidamenti relativi al trasporto di materiale in discarica, al movimento terra, al trasporto di calcestruzzo e di bitume, allo smaltimento dei rifiuti e ai servizi di vigilanza nei cantieri.

La regione e i comuni dal canto loro dovranno pubblicare sul proprio sito internet l'elenco dei concorrenti che hanno presentato offerte e di quelli risultati vincitori. Analoga pubblicità dovrà essere data anche per le procedure negoziate.



Grandi opere. Si allarga la stretta sui costi

# Appalti, frenata anche sulle varianti

**Valeria Uva**

ROMA

Si allarga il giro di vite sugli appalti: nella bozza del decreto sviluppo esaminata ieri dal preconsiglio dei ministri non ci sono solo i limiti alle opere compensative e alle riserve, ma anche una brusca frenata sulle varianti in corso d'opera (con un taglio del 50% delle somme a disposizione) e il dimezzamento dei rimborsi agli appaltatori per gli aumenti eccezionali dei materiali.

Particolarmente duro il nuovo limite per le opere compensative: è confermato il tetto fissato al 2% dell'opera (si veda il Sole 24 Ore di ieri) ma in questa percentuale devono rientrare anche tutte le opere richieste dopo la valutazione di impatto ambientale. Non solo: gli interventi proposti - si legge nella bozza - devono essere «strettamente correlati alla funzionalità dell'opera». Come dire: basta con le piscine per indennizzare i Comuni dal passaggio di una strada o della ferrovia. Il tetto alle opere compensative viene introdotto in via sperimentale per due anni anche per le infrastrutture minori. Le riserve possono arrivare a un massimo del 20% e non sono ammesse se il progetto è stato validato.

In cambio dei sacrifici economici i costruttori ottengono molte delle misure anti crisi richieste. In particolare, l'accesso ai lavori pubblici resta possibile selezionando i migliori bilanci dell'ultimo decennio almeno fino al 2013 e, sempre fino al 2013, scatta l'esclusione automatica delle offerte anomale

fino alla soglia Ue dei 4,8 milioni. La trattativa privata raddoppia e passa a un milione di euro (1,5 per i beni culturali) con dieci concorrenti da invitare.

Vengono sfoltite - e di molto - le cause di esclusione dalle gare e neutralizzati tutti i casi di dichiarazioni di requisiti falsi, avvenuti senza dolo o colpa grave. Oggi invece si rischia di venire esclusi per un anno dagli appalti anche se ci si dimentica di segnalare una vecchia multa. Per le opere strategiche il vincolo per l'esproprio passa da cinque a sette anni. Le opere

## OPERE COMPENSATIVE

Tetto del 2% esteso in via sperimentale per due anni alle infrastrutture minori.

Proroga per i vecchi certificati lavori

di urbanizzazione primaria (strade, parcheggi e fognature) tornano nelle mani del costruttore che può eseguirle direttamente senza affidarle con gara.

Il decreto sviluppo si spinge persino a modificare il Regolamento degli appalti che entrerà in vigore il prossimo 8 giugno. Al momento con qualche ritocco: si pone ad esempio un tetto del 10% all'azionariato delle banche nelle Soa. Ma oggi in Consiglio dei ministri, Altero Matteoli intende proporre la proroga di sei mesi per bloccare la riemissione di circa 150mila certificati lavori, legati a categorie modificate dal regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lavori pubblici.** Comunicato dell'Autorità di vigilanza sui contratti

# Più semplice la tracciabilità appalti

## **DOPPIA MOSSA**

Meno dati da inviare e possibilità di richiedere il rilascio di due carnet di Cig da utilizzare nei successivi 90 giorni

### **Patrizia Ruffini**

Il Cig (numero identificativo di gara) semplificato e possibilità di effettuare un unico adempimento per un dato intervallo temporale con i carnet di Cig.

Sono le due mosse varate dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici per snellire gli adempimenti delle stazioni appaltanti in tema di tracciabilità dei flussi finanziari.

La questione era nata dopo l'entrata in vigore della legge «antimafia» (legge 136/2010), che interessa tutti i contratti, indipendentemente dall'esperimento o meno di una gara per l'affidamento dell'opera o del servizio e senza deroghe per gli appalti di modico valore.

Il comunicato diramato dall'Autorità chiarisce che le novità si applicano esclusivamente ai contratti di lavori fino a 40 mila euro ed ai contratti di servizi e forniture di importo minore di 20 mila euro, affidati ai sensi dell'articolo 125 del codice dei contratti o mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando ed ai contratti esclusi in tutto o in parte dall'applicazione del codice.

Il Cig semplificato è, in sostanza, più rapido da acquisire grazie al minor numero di informazioni da inviare alla

banca dati di via di Ripetta.

Parallelamente le stazioni appaltanti potranno richiedere il rilascio fino a due carnet di Cig (100 codici in totale), da utilizzare nei successivi 90 giorni e da rendicontare unicamente entro 30 giorni dalla data di scadenza del "libretto". La procedura di rilascio del carnet prevede la consegna al responsabile del procedimento, via posta elettronica certificata, di un documento in formato Pdf dove sono riportati la data di emissione, il responsabile assegnatario, l'elenco dei Cig che compongono il carnet e la data di scadenza entro la quale possono essere utilizzati per tracciare gli affidamenti.

La mancata trasmissione dei dati sull'utilizzo di ciascun Cig è sanzionata con l'impossibilità di ottenere il rilascio di nuovi carnet. Ogni responsabile di procedimento potrà disporre di un massimo di due carnet contemporaneamente attivi per ciascun centro di costo di stazione appaltante.

Possono accedere al nuovo servizio Smart CIG, infine, tutti gli utenti abilitati al sistema informatico (Simog).

Sono diventate così operative le semplificazioni annunciate nella determinazione n. 10/2010 e confermate dal presidente Brienza nel corso dell'audizione alla commissione Ambiente della Camera, dopo l'esplosione delle richieste di Cig per i micro contratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# DECRETO Poste si tiene l'esclusiva sulle multe

(Satta a pag. 6)

NEL DLGS DI LIBERALIZZAZIONE PUBBLICATO IN GAZZETTA INSERITA DI NUOVO LA RISERVA PER POSTE

## L'esclusiva sulle multe resta a Sarmi

*Il decreto istituisce anche l'Agenzia di regolamentazione. Le nomine potrebbero arrivare già oggi in consiglio dei ministri  
Per la presidenza in pole Deodato, capo di gabinetto di Brunetta*

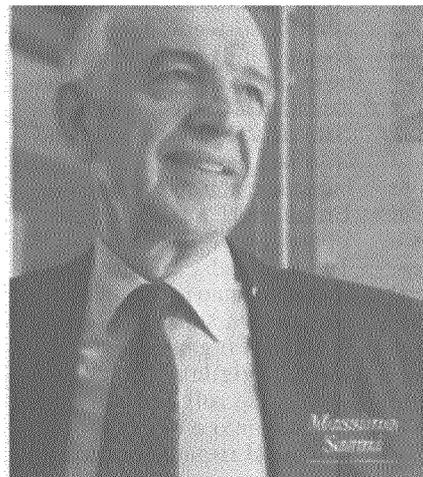
DI ANTONIO SATTA

**P**er Poste Italiane è stato come segnare un gol in zona Cesarini, o per la verità, come segnarlo già dentro il tunnel che riporta agli spogliatoi. Il decreto legislativo 13 marzo 2011, n. 58, pubblicato venerdì 29 aprile sulla *Gazzetta Ufficiale*, differisce di pochissimo, appena due righe, dal testo esaminato e licenziato circa un mese fa dal Consiglio dei ministri (si veda l'articolo di *MF-Milano Finanza* del 23 marzo 2011), ma quelle due righe pesano non poco sui conti del gruppo guidato dal riconfermato Massimo Sarmi. Il dlgs, infatti, riscrive le norme di liberalizzazione del mercato postale secondo le direttive Ue. Ebbene, nel testo esaminato dal consiglio dei ministri, a differenza delle precedenti bozze circolate in Parlamento, tra le riserve lasciate al gruppo pubblico risultava solo la consegna in esclusiva degli atti giudiziari e non si parlava più di consegna delle contravvenzioni al codice della strada, un mercato su cui, da tempo, avevano messo gli occhi gli operatori privati. Nel testo pubblicato in *Gazzetta*, e quindi già operativo, però appaiono le due righe in questione, che pure nel solito modo criptico dei documenti burocratici, restituiscono a Poste l'esclusiva. Restano, infatti, agli uomini di Sarmi «i servizi inerenti le notificazioni a mezzo posta di cui all'articolo 201 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285». Il riferimento, burocratese a parte, è all'articolo del Codice della strada che disciplina la notifica delle contravvenzioni. Che sia una partita importante lo dimostra la relazione tecnica al decreto sulla liberalizzazione postale inviata al Parlamento,

nella quale si spiegava che le riserve per gli atti giudiziari e la filatelia (quest'ultima non inserita nel dlgs) valevano 465,4 milioni di euro per il 2011, ai quali si sarebbero dovuti aggiungere altri 693 milioni per gli oneri di servizio universale.

Il decreto, comunque, contiene anche un'altra importante novità: istituisce l'Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale, che dovrà vigilare sul nuovo mercato liberalizzato. Un nuovo organismo, che dovrebbe operare come un'Authority pur essendo una costola del ministero dello Sviluppo Economico. Per evitare i conflitti d'interesse (Poste è al 100% del Tesoro), i tre componenti del consiglio (presidente compreso) saranno nominati con un decreto del presidente della Repubblica su indicazione del ministro dello Sviluppo Economico, ma sarà necessario anche un passaggio in cdm e un parere obbligatorio da parte delle commissioni parlamentari. Ne potranno fare parte solo esperti del settore dotati di ampia e riconosciuta indipendenza e, comunque, l'incarico di componente del consiglio direttivo sarà incompatibile con qualsiasi carica elettiva.

È ieri il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, ha detto che i tre nomi per il consiglio potrebbero già essere presentati in cdm, per la presidenza dell'Agenzia si fa il nome di Carlo Deodato, capo di gabinetto del ministro Renato Brunetta, che avrebbe battuto sul filo di lana l'attuale mister Prezzi, Roberto Sambuco. (riproduzione riservata)



# Lorenza Lei all'unanimità

## “Ora risaniamo la Rai”

E' la prima donna alla direzione generale della tv pubblica

### Personaggio

PAOLO PESTUCCIA  
ROMA

**A**lle 12,20, quando nel «conclave» di viale Mazzini si nomina il nuovo direttore generale della Rai Lorenza Lei, i primi a far festa sono i suoi collaboratori. E solo dopo l'annuncio, quando il telefono squilla, la segreteria risponde, «direzione generale...». Si annota tutto, si ringrazia, mentre al piano nobile della Tv arrivano fiori, biglietti d'auguri e congratulazioni. Lorenza Lei sorride, e si emoziona anche un po', quando i collaboratori di sempre e alcuni dirigenti accorrono per il brindisi con il capo azienda. Solo un quarto d'ora, un paio di «grazie...grazie...», e poi subito, «pensiamo al lavoro, ce n'è tanto, anche troppo, è tempo di ripartire...». Poche frasi, assicura, uno dei presenti che «indicano le priorità del nuovo direttore generale: risanamento dei conti e rilancio del servizio pubblico», ma soprattutto aggiunge chi con la Lei ha condiviso la passione per la nomina a capo azienda, «la Rai tornerà al prodotto, agli uomini del prodotto e a una nuova missione per un'azienda che da tre canali generalisti è passata alla pluralità dell'offerta digitale».

Elementi che il nuovo direttore generale della Rai conosce bene. Non foss'altro perché per queste ragioni è stata designata dall'azionista al vertice: per «ripartire» come ha spiegato il presidente Paolo Garimberti, ma soprattutto «per non farla morire» così come da chiedevano l'Usigrai e i lavoratori desiderosi del ricambio. Da ieri, dunque, l'era Masi è finita, la Rai ha un

nuovo Dg: «si respira aria nuova, c'è un bel clima», ammette il consigliere Pdl Antonio Vero. Insomma, «ci sono le premesse per far dimenticare la fallimentare e imbarazzante gestione del precedente direttore generale», commenta dalla parte opposta l'altro consigliere Nino Rizzo Nervo. Campane diverse, che ieri sul nome della Lei hanno intonato la stessa melodia, all'unanimità in cda: nove voti su nove. Segno che la scelta è partita da lontano, conquistata sul lavoro, mese dopo mese, cresciuta e lanciata nella volata finale dal suo primo estimatore, Agostino Saccà, con il sì convinto del premier Silvio Berlusconi, dell'azionista e del resto dei «Palazzi»: interni prima di tutto, poi anche parlamentari e d'Oltretevere, che con l'«Osservatore Romano» ha augurato «buon lavoro» al nuovo capo di viale Mazzini. Una donna per la prima volta al timone della direzione generale, cattolica riconosciuta, giunta in Rai, quasi per caso, (segnalata da Renzo Arbore) e ora al vertice dell'azienda. Con tanti consensi, pure bipartisan, e solo pochi sconfitti a remare contro. Ma sostiene un dirigente di lungo corso, «ora si cambia musica... e state a vedere che chi non ha stoffa resta al palo». Ma soprattutto, avverte, «niente raccomandazioni...». Impresa non facile in un'azienda afflitta dalla perenne sindrome della lottizzazione, ma l'antidoto della Lei, parte col «prodotto, solo dopo vengono gli uomini più capaci a realizzarlo». Come dire: prima si riqualifica la mission del servizio pubblico poi si scelgono i professionisti. Del resto l'avversione alla «spintarella» del neo Dg della Rai, bolognese, 50 anni, laureata in filosofia, è nota da sempre: da

quanto mandava indietro contratti milionari, riduceva ingaggi, bloccava consulenze. Una normalità, per lei, che giovanissima si pagava gli studi lavorando in sartoria, un'assoluta abnormità per la Rai che sconta anche questo nel passivo di 116 milioni di euro. Ma sarà così anche in futuro? Chissà. Un primo indizio per ora c'è: il posto che la Lei lascia da vice direttore generale, non sarà quasi certamente riassegnato.

Da ieri, dunque, a viale Mazzini si è voltata pagina. La prossima settimana il nuovo Dg annuncerà i progetti al cda e metterà mano al piano industriale. Poi, dovrà affrontare il nodo palinsesti e quello delle nomine. E certamente - spiega Lorenza Lei nella sua prima dichiarazione per ringraziare l'azionista, il Cda e il presidente Garimberti - «sarà un cammino impegnativo da affrontare in tempi rapidi e per il quale occorrerà l'impegno di tutti». Un impegno, si intende, sui conti, bilanci, «strette» nelle spese, ma anche per maggiori risorse, e soprattutto, recupero dell'evasione del canone.

Una partita, quest'ultima, indispensabile per ridare fiato alle casse aziendali e rilanciare il servizio pubblico. Tant'è che dalla contabilità separata e certificata risulta chiaramente che i «proventi pubblicitari servono a finanziare i programmi di servizio pubblico e non viceversa». Il tutto per un totale dal 2005 al 2009 di circa 1 miliardo 300 milioni di euro.

**PAROLA D'ORDINE**  
Ritorno al prodotto  
caratteristico  
del servizio pubblico

**LE CONGRATULAZIONI**  
Subito il plauso  
dell'Osservatore  
Romano



In Gazzetta Ufficiale due provvedimenti del Garante completano il quadro normativo

# Mediazione, la privacy dice sì

## Gli organismi privati possono trattare i dati sensibili

### GLI ADEMPIMENTI

AUTORIZZAZIONE DATI SENSIBILI	AUTORIZZAZIONE DATI GIUDIZIARI
Riguarda gli organismi privati di mediazione	Riguarda ministero della giustizia, enti di formazione e organismi di mediazione pubblici e privati
Autorizzato il trattamento di dati sensibili per lo svolgimento della mediazione e per la proposta di conciliazione	Autorizzato il trattamento dati giudiziari per l'accertamento dei requisiti di onorabilità dei mediatori e dei soci, associati, amministratori e rappresentanti e per l'attività di vigilanza e controllo su tali requisiti
Scadenza: 30/6/2012	Scadenza: 30/6/2012

DI ANTONIO CICCIA

**D**oppia autorizzazione privacy per la mediazione: gli organismi privati di conciliazione possono trattare dati sensibili; ministero della giustizia, organismi pubblici e privati, enti di formazione dei mediatori possono trattare i dati giudiziari.

Con due provvedimenti di autorizzazione generale (n.161 e 162 entrambi del 21 aprile 2011 e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 101 del 3 maggio 2011) il Garante della privacy ha integrato il quadro normativo della media-conciliazione, eliminando un possibile impedimento al trattamento di dati delicati sul conto dei mediatori e delle parti della mediazione. In materia di dati sensibili e giudiziari sono già vigenti alcune autorizzazioni generali, ma il garante ha ravvisato la non completa applicabilità delle stesse, a causa della peculiarità del trattamento dei dati nell'attività di mediazione. In attesa che sulla complessiva vicenda della conciliazione si pronuncino la Corte costituzionale e gli organi giurisdizionali comunitari, gli organismi di mediazione, gli enti di formazione e anche il ministero della giustizia non dovranno, dunque, chiedere una autorizzazione singola al Garante, potendo avvalersi di quelle generali. Naturalmente rimango-

no fermi gli altri adempimenti previsti dal codice della privacy (informativa, misure di sicurezza e consenso, se obbligatorio). Ma vediamo nel dettaglio i due provvedimenti.

#### DATI SENSIBILI

Per l'attività di mediazione da parte di organismi privati (associazioni o società) è possibile il trattamento di dati sensibili: si pensi, ad esempio, alla mediazione di una controversia relativa a una responsabilità medica. Mentre l'avvocato che segue le parti ha già una autorizzazione generale specifica, l'organismo di mediazione si trovava privo di copertura normativa.

Nel sistema del codice della privacy, infatti, un soggetto privato può trattare dati sensibili con il consenso scritto dell'interessato e con l'autorizzazione del Garante. Questa autorizzazione può essere anche generale e cioè riguardare una categoria di soggetti (titolari del trattamento) o di dati sensibili.

Il Garante ha dunque adottato una autorizzazione generale ad hoc (la n. 161) per gli organismi di mediazione, autorizzati a trattare dati sensibili. Ovviamente limitatamente a quanto necessario per lo svolgimento dell'attività tipica di mediazione: facilitare l'accordo tra le parti, formulare una proposta conciliativa, conservare i fascicoli delle pratiche ecc.

Nella autorizzazione il Ga-

rante richiama al principio della indispensabilità (bisogna trattare i dati indispensabili e non quelli eccedenti), anche se le caratteristiche «facilitative» della mediazione potranno far ritenere indispensabili notizie non strettamente inerenti la controversia, ma necessari per approfondire le ragioni di conflitto personale tra le parti sottostanti alla controversia.

L'autorizzazione individua un regime ristretto di comunicazione dei dati: si ricordi che il mediatore è tenuto alla riservatezza sulle notizie che la parte non autorizza a rivelare alla controparte. Naturalmente è esclusa qualsiasi forma di diffusione dei dati sensibili.

Non viene specificato il termine massimo della conservazione dei dati, che deve essere congruo con quanto strettamente necessario a gestire la mediazione ed anche (si aggiunge) a comprovare la esatta prestazione da parte del mediatore o dell'organismo in caso di contestazioni.

Il garante richiama, inoltre, alla osservanza delle disposizioni che vietano la rivelazione senza giusta causa e l'impiego a proprio o altrui profitto delle notizie coperte dal segreto professionale, e gli obblighi deontologici o di buona condotta relativi alle singole figure professionali (il mediatore può essere un iscritto in albi con i conseguenti



obblighi deontologici). L'autorizzazione avrà efficacia fino al 30/12/2012.

#### **DAFI GIUDIZIARI**

Con la seconda autorizzazione (n. 162) il Garante ha dato il via al trattamento di dati giudiziari da parte di organismi di mediazione privati o pubblici, degli enti di formazione e del ministero della giustizia.

Si tratta del trattamento dei dati giudiziari necessari per l'accertamento dei requisiti di onorabilità dei mediatori e dei soci, associati, amministratori e rappresentanti dei predetti enti di natura privata e dell'attività di vigilanza e controllo in merito a tali requisiti da parte del ministero della giustizia.

Il controllo del requisito di onorabilità significa raccolta e verifica dei requisiti previsti dal dm n. 180/2010 (regolamento sulla mediazione) per soci, associati, amministratori e rappresentanti degli organismi di mediazione e degli enti di formazione di natura privata, e dei singoli mediatori: tutti questi soggetti non devono avere riportato condanne definitive per delitti non colposi o a pena detentiva non sospesa, non essere incorso nell'interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici, non essere stato sottoposto a misure di prevenzione o di sicurezza.

Il trattamento può riguardare i soli dati giudiziari e le sole operazioni che risultino indispensabili, pertinenti e non eccedenti in relazione alla specifica finalità perseguita.

Il regime di comunicazione dei dati è strettamente limitato alle finalità di controllo e vigilanza. I singoli enti non devono chiedere una autorizzazione singola, potendo fruire della autorizzazione generale che sarà vigente fino al fine al 30 giugno 2012.

Marcegaglia all'attacco  
 "La crescita è troppo lenta"

## Conti pubblici è pronta la mini-stangata da 7 miliardi

MANIA E PETRINI  
 ALLE PAGINE 28 E 29

# Manovra estiva da 7 miliardi per il 2012

*Piano casa: più 20% in volume. Spiagge, concessioni di 90 anni ma è scontro*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Una manovra da 7-8 miliardi per il biennio 2011-2012. E' questo il conto a sorpresa che sta emergendo dalle finanze pubbliche e che completerebbe il quadro dell'intervento annunciato dal Def parial 2,3 per cento del Pil (circa 35 miliardi) per il biennio 2013-2014. Il sottosegretario all'Economia Luigi Casero si è affrettato ad assicurare che la manovra non avrà l'effetto sull'anno in corso, dunque non si tratterebbe di una manovra correttiva. Tuttavia avanzano alcune scadenze alle quali il decreto, previsto per fine maggio-primi di giugno, sarà chiamato a far fronte. Oltre alla missione di guerra in Libia e alle altre missioni di pace c'è la spinosa questione dei ticket sulla specialistica: la Finanziaria ha stanziato risorse per l'esenzione solo fino a giugno di quest'anno e dunque servono 486,5 milioni per evitare che rientri in vigore la compartecipazione da 10 euro. Problemi anche dall'Anci: «Comuni formiche e Stato cicala», ha detto ieri il direttore generale Angelo Rughetti e il presidente Chiamparino ha scritto al ministro dell'Economia Tremonti denunciando come «irragionevoli» le norme del patto di stabilità che strozzano i Comuni. In movimento anche il fronte del federalismo: Calderoli starebbe studiando un decreto cor-

rettivo del federalismo municipale per evitare che a beneficiare dei tributi immobiliari da trasferimento (5 miliardi) siano solo i centri più grandi con maggiori compravendite.

Oggi - intanto - ci sarà il decreto sviluppo. La novità principale riguarda il "diritto di superficie" per gli arenili: durerà 90 anni e potrà riguardare anche «aree già occupate lungo le coste da edificazioni esistenti, aventi qualunque destinazione d'uso ancorché realizzate su spiaggia, arenile ovvero scogliera». In sostanza in cambio di un canone maggiorato ci sarà un allungamento del periodo di concessione. «È una svendita ai privati - ha commentato il presidente del Verdi, Angelo Bonelli mentre Legambiente rincara la dose: «Si realizza, quindi, la vecchia idea di Tremonti di vendere le coste e parti preziose di paesaggio per fare cassa».

Tra le altre misure, lo «spesometro», ovvero la norma introdotta dal governo lo scorso anno che obbliga chiunque faccia una spesa oltre i 3.600 euro a mostrare al negoziante il codice fiscale, sarà reso più morbido. La norma, la cui applicazione nei giorni scorsi è stata rinviata dal 1° maggio al 1° luglio, esenterà dalla consegna del codice fiscale coloro che acquisteranno con carta di credito o Bancomat in quanto si tratta di

strumenti già «tracciabili».

Per il resto arrivano conferme sul piano casa, con norme più stringenti per le Regioni (120 giorni di tempo) e la possibilità di mettere in atto ampliamenti della volumetria del 20% per chi riqualifica. Pronta anche la norma salva-mutui, dove è centrale l'intesa con l'associazione bancaria, che dovrebbe consentire la rinegoziazione dei mutui a tasso variabile in vista dell'aumento del costo del denaro. La norma sulla quale si conta di più è il cosiddetto voucher per le imprese che acquistano ricerca e know how dalle università: il credito d'imposta biennale dovrebbe essere del 40%. Torna anche una misura del governo Prodi: il credito d'imposta da 300 euro per le assunzioni a tempo indeterminato al Sud di disoccupati e disabili. Previsti anche tetti ai bonus dei banchieri (che potranno anche essere rimossi) e limiti alla distribuzione degli utili che potranno essere fissati da Bankitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi il decreto per lo sviluppo. Caccia ai fondi per evitare il ticket da dieci euro**

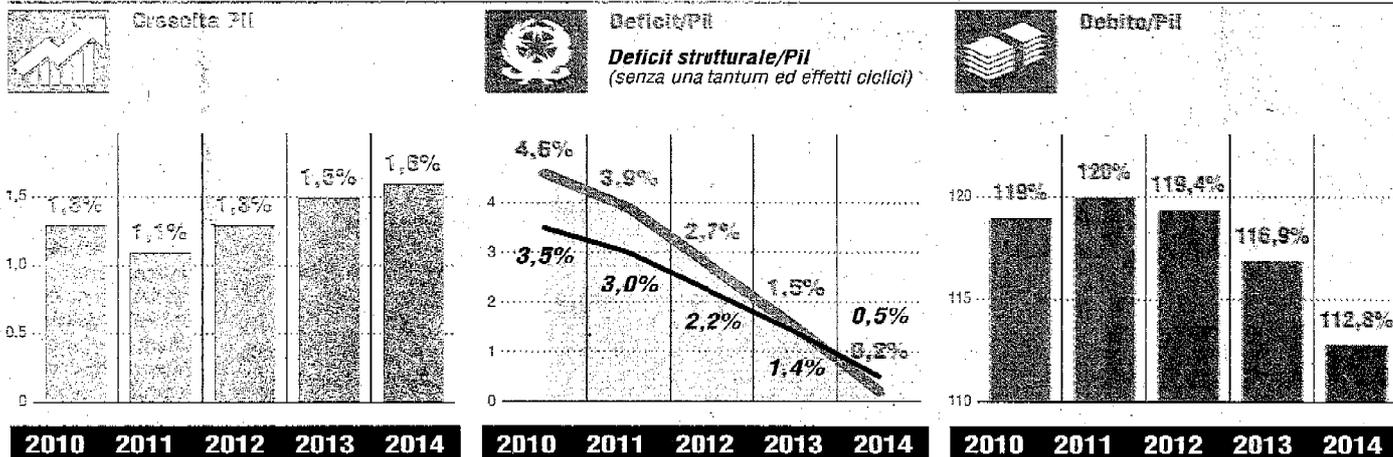


**Il bilancio**

# Deficit, giallo sulla manovra bis Il Pd attacca: «In arrivo la stangata»

Credito d'imposta al Sud: previsti trecento euro al mese per chi assume

**Il programma di stabilità**



Fonte: Governo italiano (Def)

ANSA-CENTIMETRI

**Umberto Mancini**

ROMA. Non chiamatela manovra correttiva. Si tratta solo di manutenzione dei conti pubblici, di rifinanziamenti da 4-5 miliardi per le missioni militari all'estero e per i precari. Al Tesoro ci tengono a precisare, a smentire le voci. Respingendo al mittente le accuse del Pd e i rumors che arrivano dalla stessa maggioranza, indiscrezioni che parlano di misure in arrivo a giugno per 8 miliardi. A gettare acqua sul fuoco, sia quello amico che dell'opposizione, ci pensa il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, che nega l'esistenza di una correzione per il 2011. Pertanto - attacca - le polemiche su manovre correttive e aumenti di tassazione sono strumentali e totalmente prive di fondamento. Tremonti preferisce tacere. Ma al ministro dell'Economia i sussurri lasciati trapelare non sono affatto piaciuti. Forse anche per questo Silvio Berlusconi dal salotto di Porta a Porta, rassicura, difendendo la linea del rigore.

È pronto intanto il ricco menu del decreto sviluppo che oggi arriva sul tavolo del Consiglio dei ministri. Ma vediamo gli interventi.

Il più corposo dei quali prevede un piano triennale per le assunzioni di personale docente e ausiliario nella scuola, a partire dall'anno scolastico in corso, ma senza la ricostruzione della carriera per gli attuali precari e con la possibilità di cambiare provincia non prima di cinque anni di servizio. I sindacati hanno quantificato in 65 mila i posti da

rendere stabili nella scuola. Tutta la manovra è subordinata - e su questo il testo insiste due volte - alla compatibilità con la stabilità dei conti pubblici. È prevista una verifica annuale ed è escluso che gli anni di supplenza possano concorrere alla «maturazione dell'anzianità utile ai fini retribuitivi prima della immissione in ruolo». Con questo paletto, l'impatto sui conti si riduce drasticamente, visto che già oggi lo Stato eroga gli stipendi per una buona parte dell'anno a tutti i precari che coprono posti vacanti nelle scuole. Il piano triennale, infatti, non si applica, ai supplenti che coprono assenze solo temporanee di personale docente e non docente di ruolo.

In arrivo trecento euro di credito d'imposta al mese, per ogni nuovo assunto al Sud. La misura, si legge nella bozza del decreto, si applica per le assunzioni a tempo indeterminato fatte nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore del decreto. Sarà poi integralmente deducibile il bonus ricerca per il 2011 e 2012. Il credito d'imposta ha l'obiettivo di «agevolare gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo sulla base di contratti stipulati con



Università o centri e strutture di ricerca».

Corposo il pacchetto per le banche. Con il tetto per i superbonus dei banchieri. Spetterà alla Banca d'Italia fissare i limiti «alla parte variabile delle remunerazioni dei soggetti abilitati, quando sia necessario per il mantenimento di una solida base patrimoniale». Una misura che potrebbe estendersi a tutto lo stipendio, fisso e variabile, nel caso di aiuti di Stato.

Sempre ai fini della stabilità, Bankitalia potrà vietare o limitare la distribuzione di dividendi, intervenire su operazioni e attività degli istituti di credito.

Novità per il piano casa. Con un premio fino al 20% in più del volume per le case che saranno riqualificate, con un occhio alla riqualificazione energetica. Superato, infine, l'ostacolo delle Regioni: «Decorso il termine di 120 giorni dall'entrata in vigore del decreto», si legge nella bozza, le norme sono immediatamente applicabili alle Regioni che non hanno provveduto all'approvazione delle specifiche leggi regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Il superbonus**

Scatta il tetto  
per i banchieri  
E il premier  
ammette:  
«Impossibile  
abbassare  
le imposte»

## 8 miliardi, arriva la stangata estiva E per le imprese più deregulation

**Decreto Promesse per 65mila precari scuola**

→ ALLE PAGINE 34-35

→ **Misure elettorali** Oggi il decreto sviluppo: deregulation nelle costruzioni e nella tutela delle coste  
→ **Il ministro** accontenta Confindustria e i responsabili. «Ripescato» il credito d'imposta di Prodi

# Arriva la stangata d'estate Tremonti cerca 8 miliardi

**Entro l'estate servono 8 miliardi per spese incompressibili. Ma intanto si «regala» a imprese e famiglie un nuovo piano casa, opere pubbliche meno trasparenti, l'«occupazione» di arenili e coste.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Da via Venti Settembre arriva la verità: serviranno 8 miliardi a giugno per le «spese incompressibili». Fonti governative ripetono che «non è una manovra». Ma se ci sono spese non rinviabili e mancano i fondi, è chiaro che il deficit è in rialzo. Se poi si troveranno, significa che si farà appunto una manovra di correzione (non si chiama in un altro modo) per rispettare l'obiettivo del deficit al 3,9% del Pil concordato con l'Europa. Il rientro sarà anche pesante, vista la cifra da reperire a metà anno. Tant'è che per una volta Silvio Berlusconi non usa infingimenti, e ammette: «Non si può abbassare la pressione fiscale».

Per ora, però, il rigorismo di Giulio Tremonti può attendere. Prima delle elezioni, con Milano pericolosamente in bilico, e le imprese sul piede di guerra, meglio parlare di sviluppo. È previsto per oggi il varo

del decreto su cui il superministro ha dovuto cedere parecchio alle pressioni del premier e della Confindustria. Da cui anche ieri sono arrivate «frustate» all'esecutivo. Emma Marcegaglia chiede «fatti» sul fronte della sburocratizzazione e della semplificazione. Tremonti esegue a modo suo. Dalle «bozze» circolate ieri emerge una totale deregulation soprattutto sul fronte ambientale. Arriva un «diritto di superficie» di 90 anni per coste e litorali fermo restando il diritto «libero e gratuito» di accesso e raggiungimento della battigia, anche ai fini di balneazione. Tale diritto viene esteso anche a eventuali costruzioni. Sarebbe questo il piano turismo da tempo annunciato. Il «nuovo» piano casa, che rispolvera la possibilità di aumentare le cubature del 20% (il 10% per edifici non destinati ad uso abitativo), impone alle Regioni il termine di 60 giorni per recepire la norma, che entrerà in vigore dopo 120 giorni anche senza il recepimento degli enti decentrati. Le nuove leggi potranno prevedere «anche interventi di demolizione e ricostruzione: il riconoscimento di una volumetria aggiuntiva come misura premiale; la delocalizzazione delle volumetrie in area o aree diverse; l'ammissibilità di modifiche di destinazione d'uso (insomma, anarchia

più assoluta, ndr), purché siano tra loro compatibili o complementari; le modifiche della sagoma necessarie per l'armonizzazione architettonica con gli organismi edilizi esistenti». Per finire «in bellezza» (si fa per dire), c'è anche l'innalzamento della soglia per gli appalti senza gara nei lavori pubblici, che passa da opere per 500mila euro a un milione.

**FISCO**

Sul fronte fiscale si ripescano parecchie idee avviate dal governo Prodi e

## Via Nazionale Bankitalia potrà rimuovere i banchieri poco affidabili

inspiegabilmente bloccate con il cambio di maggioranza. Ci sarà un credito d'imposta per le nuove assunzioni al Sud sarà pari a 300 euro al mese per ogni lavoratore assunto. I lavoratori dovranno essere assunti a tempo indeterminato entro i 12 mesi successivi l'approvazione del decreto. La misura potrebbe essere un segnale rivolto al gruppo dei re-



sponsabili, che oggi potrebbero ottenere nuove poltrone nell'esecutivo. Altra mossa preelettorale è la stabilizzazione di 65mila precari della scuola, tra Ata e insegnanti.

Un capitolo è dedicato al mondo del credito. Oltre alla rinegoziazione dei mutui-casa fino a 150mila euro, si propone di aumentare i poteri di Bankitalia, che potrà vietare la distribuzione di dividendi, rimuovere banchieri se ritenuti inadeguati, limitare i bonus. Infine «per le banche che beneficiano di eccezionali interventi di sostegno pubblico la banca d'Italia può inoltre fissare limiti alla remunerazione complessiva degli esponenti aziendali».

Sul tavolo del consiglio di oggi arriverà anche il decreto sugli incentivi alle rinnovabili. Un testo condiviso da Paolo Romani e Stefania Prestigiacomo, che hanno ridisegnato il meccanismo di erogazione degli aiuti pubblici. ❖

# L'ipotesi di misure per 7-8 miliardi Decreto per i conti «Ma niente manovra»

di MARIO SENSINI

**D**ecreto a fine maggio per i conti, ma solo per finanziare spese nuove non previste e che hanno copertura fino a giugno. Non è in programma, invece, «alcuna manovra correttiva». Con il decreto sviluppo, piano casa per l'estate e calmieri sui mutui.

ALLE PAGINE 16 E 17 con l'analisi di Massimo Mucchetti

# Un decreto a fine maggio per i conti «Ma nessuna manovra correttiva»

*L'ipotesi di misure per 7-8 miliardi. Il Tesoro cerca la copertura delle missioni all'estero*

## Gli interventi

### Il finanziamento delle missioni all'estero

Per il finanziamento delle missioni all'estero, secondo fonti del Tesoro, sarebbero necessari 6-700 milioni di euro

### Piano triennale per i precari

Arriva il piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di circa 65 mila precari della scuola a partire da questo anno scolastico

## Tasse e banche

### Un tetto per i mutui a tasso variabile

Tra le misure del decreto sviluppo viene introdotto un tetto ai mutui a tasso variabile fino a 150 mila euro per i redditi fino a 30 mila euro

### Sanatoria, per la casa bonus fino al 20%

Nei casi di demolizione e ricostruzione edilizia viene previsto «il riconoscimento di una volumetria aggiuntiva che non può superare il 20%

### Fisco light per famiglie e commercianti

Fisco light in arrivo: non si dovrà più aggiornare il quadro familiare e per i commercianti decadono degli obblighi se viene usata la carta di credito

### Il Pd

Il Pd all'attacco: l'esecutivo vuole nascondere le misure lacrime e sangue

ROMA — «Non è prevista alcuna manovra correttiva di finanza pubblica per il 2011». Luigi Casero, sottosegretario all'Economia, smentisce le indiscrezioni su un intervento del

governo, programmato tra maggio e giugno, per riportare in linea il deficit pubblico di quest'anno, che secondo gli obiettivi dovrebbe attestarsi al 3,7%. A fine maggio un decreto si farà, spiegano al ministero, ma servirà solo per «l'ordinaria manutenzione dei conti», cioè a finanziare spese nuove non previste e quelle che hanno copertura solo fino a giu-

gno. «Gli andamenti di bilancio — si aggiunge — non richiedono misure di aggiustamento sul 2011».

La portata finanziaria dell'in-



tervento è ancora da determinare, ma secondo fonti attendibili sarebbe ben inferiore rispetto ai 7-8 miliardi di cui parlavano ieri le stesse indiscrezioni. Nel menu delle spese da finanziare ci sono quelle relative alla partecipazione dei nostri militari alle operazioni dell'Onu in Libia e quelle della Protezione civile connesse all'assistenza agli immigrati clandestini che continuano a sbarcare sul territorio. Secondo ambienti del Tesoro, per queste voci di spesa, sarebbero necessari, fino a fine anno, 600 milioni di euro.

Restano poi da coprire le spese per le altre missioni di pace all'estero, dall'Afghanistan al Libano, passando per Myanmar ed i Balcani, finanziate solo fino al 30 giugno. In questo caso le risorse necessarie sino alla fine dell'anno ammontano a circa 700 milioni di euro. In tutto, solo per le missioni e la Libia, servirebbe poco più di un miliardo, che sarà coperto in gran parte con altri aggiustamenti di bilancio, visto che la mozione sulla Libia approvata oggi alla Camera esclude la possibilità di introdurre nuove tasse.

Il Pd è convinto che il decreto nasconderà la manovra di correzione dei conti 2011 da «lacrime e sangue». «Polemiche strumentali e infondate» le ha definite Casero. L'andamento delle entrate fiscali è soddisfacente e, sottolineano al Tesoro, anche la gestione della spesa pubblica, compresa quella degli enti locali, sta rispettando il sentiero di marcia. In Parlamento, si nota, non sono in discussione iniziative di spesa rilevanti. Ed il bilancio del 2011 è di fatto già blindato: se entro pochi mesi non arriveranno certezze sugli incassi attesi dall'asta delle frequenze liberate dalla tv analogica (oltre 2 miliardi di euro), è previsto che scattino i tagli lineari compensativi a carico dei ministeri.

**M. Sen.**

**MISURE 2011-2012**

# Una manovra da 7 miliardi a giugno Il Tesoro nega

FATIGANTE A PAGINA 8

## I CONTI DEL PAESE

**Il Consiglio dei ministri vara intanto il decreto atteso da febbraio. Prevista la facoltà per Bankitalia**

**di fissare tetti ai bonus dei banchieri. Piano casa: limite di 120 giorni. Assunti 65 mila precari della scuola**

# A giugno manovra da 7 miliardi. Il Tesoro nega

*Oggi il governo pensa allo sviluppo: 300 euro al mese per ogni assunto al Sud*

## le mosse

Arriva la «manutenzione» estiva dei conti. Ma l'importo sale. E Casero: «Non è una correzione»

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

**A**rriva la manovra di giugno sui conti dello Stato. Dovrebbe essere sui 7-8 miliardi di euro (pari a mezzo punto di Pil), ben più quindi dei 3-4 di semplice «manutenzione dei conti» dei quali aveva parlato Giulio Tremonti, più che mai super-ministro dell'Economia, al varo del Def, il 13 aprile. Torna così ad arroventarsi il fronte della finanza pubblica, alla vigilia del decreto sullo sviluppo, che sarà varato oggi dal Consiglio dei ministri e non conterrà vere misure di spesa. Il Tesoro nega la definizione di «manovra correttiva per il 2011» ma, nella sostanza, l'operazione pare confermata e fa sbottare il Pd: «Tremonti dica ora una parola chiara». Questo nuovo intervento dovrebbe servire soprattutto a coprire il rifinanziamento di alcune spese finora previste solo per metà anno (come le missioni militari all'estero) e le assunzioni di parte dei precari della scuola (nel di sviluppo ne sono in arrivo 65 mila unità nel triennio, fra personale docente e tecnico-amministrativo). Ma non è da confondere con la

Legge di stabilità (o ex Finanziaria), cioè la manovra estiva diventata ormai una consuetudine e confermata dal nuovo calendario concordato in Europa.

Intanto si arricchisce il *menù* del decreto odierno: si delinea il *bonus* alle imprese del Sud per ogni assunzione (sarà di 300 euro al mese, fino al 2013, per i nuovi contratti a tempo indeterminato nei prossimi 12 mesi), fa capolino la norma che autorizza la Banca d'Italia a fissare un tetto ai *bonus* concessi ai banchieri e a rimuoverli addirittura, se ritenuti non più idonei. Arriva pure il "diritto di superficie" per gli arenili: durerà 90 anni e potrà riguardare anche gli edifici presenti. Mentre il "Piano casa" si rafforza con la disposizione che entro 120 giorni le norme saranno comunque operative, anche se le Regioni non si saranno adeguate con una propria legge.

L'attenzione del giorno va però all'indiscrezione del nuovo intervento sui conti. Il Tesoro l'ha prontamente smentita, per bocca del sottosegretario Luigi Casero: «Tutte le polemiche aperte dal Pd su manovre correttive sono strumentali e totalmente prive di fondamento». Anche il ministro Paolo Romani non ha confermato. Il problema, però, è che la voce non è stata fatta circolare dalle opposizioni, ma da "fonti governative". Nel recente Def, il documento di economia e finanza, il governo ha indicato per quest'anno un deficit al 3,9% del Pil, in discesa dal 4,5% del 2010. A questo risultato si sarebbe dovuti arrivare però

senza ulteriori correzioni. In attesa, poi, della maxi-manovra da 35 miliardi e oltre, già indicata ma "differita" fra il 2013 e il 2014. L'opposizione fa i conti e protesta: «Avevamo previsto una nuova batosta per gli italiani e siamo passati per Cassandre - ha detto Francesco Boccia -, ma ecco qui la conferma. Casero ha smentito, a questo punto parli Tremonti». Una protesta che si somma a quella a Palazzo Madama, che ha visto i senatori costretti ieri a esaminare un Def «incompleto» (il voto finale è slittato a oggi).

Dal decreto che verrà a quello già pronto. Nella notte i tecnici ministeriali hanno apportato le ultime limature al testo su cui si lavorava da febbraio. Tutte confermate le misure principali: la rinegoziazione dei mutui variabili per i meno abbienti (sotto i 30 mila euro di reddito Isee), il raddoppio fino a un milione di euro delle opere pubbliche senza gara d'appalto, il nuovo "documento unico" che varrà tre anni per i minorenni e 10 per i maggiorenni. Il fiore all'occhiello, anche in vista delle Assise di Confindustria di sabato, è il credito d'imposta sulle assunzioni, non a caso inserito nell'art. 1 del decreto e rafforzato nelle modalità attuative. Confermato poi l'impianto del piano per le abitazioni, con ampliamenti consentiti del 20% (anche per le ricostruzioni) e una semplificazione delle procedure per la Scia (Segnalazione certificata d'inizio attività) e il meccanismo del "silenzio-assenso": la novità in più riguarda il limite dei 120 giorni. Arriva, infine, l'esen-



zione dall'addizionale Ires per le società attive sulle fonti rinnovabili. In bilico invece le ipotesi relative ai banchieri: nella bozza sono previste solo all'ultimo articolo, fra le "norme da valutare"; è possibile pure l'estensione alle quote di controllo delle banche della rivalutazione contabile dei valori d'avviamento e dei marchi d'impresa.

## I PUNTI

### IL BONUS ASSUNTI

La misura prevede che per le nuove assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato, fatte dalle imprese del Sud nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore del decreto, spetta un credito d'imposta pari, per ogni mensilità, a 300 euro per ogni nuovo assunto.

### PRECARI SCUOLA

Sono in arrivo 65mila assunzioni nella scuola. Il decreto prevede l'adozione di un piano triennale di immissioni in ruolo per la copertura totale (o quasi) dei posti vacanti e disponibili dal 2011 al 2013. Si tratta, appunto, di circa 65mila unità, tra personale docente e Ata.

### BONUS BANCHIERI

Bankitalia potrà fissare un tetto alle parti variabili delle retribuzioni per i banchieri, se ciò sarà necessario per il "mantenimento di una solida base patrimoniale". La misura fa parte però di un pacchetto ancora incerto.

**Sono quattro  
le mosse  
per battere  
la crisi**

di **Renato Brunetta**  
ministro per l'Innovazione  
a pagina 8

# Le nostre quattro mosse per dare scacco alla crisi

di **Renato Brunetta\***

Il governo ha enunciato la sua strategia pro-crescita per il 2011 e gli anni successivi nel Documento di Economia e Finanza (Def), varato ad aprile. Oggi sarà approvato l'atteso decreto legge contenente le «Misure urgenti per lo sviluppo». Alla base di questo intervento e di quelli che l'hanno preceduto, vi è una strategia per promuovere la crescita economica di cui è opportuno ricordare gli aspetti essenziali.

Primo, il vincolo del consolidamento fiscale. Rispettarlo significa liberare risorse che rafforzano la crescita, riducendo le distorsioni che incidono negativamente su di essa. Naturalmente, questo deve essere ottenuto attraverso misure che non abbiano riflessi negativi sulle determinanti della crescita che sono sensibili all'azione dei governi.

E qui si viene al secondo punto: la riduzione della «pressione regolatoria». La crescita lenta dell'economia italiana dipende da un «ritardo di produttività». Nel primo decennio di questo secolo, in Italia, la produttività di fatto è ristagnata come dimostra il dato che la produttività del lavoro nell'industria ma-

nifatturiera è cresciuta in media dello 0,2% contro il 2,4% delle economie avanzate. Il ritardo dell'Italia ha cause strutturali che non si affrontano con politiche anticicliche che puntano a sostenere la domanda attraverso l'aumento della spesa pubblica. Al contrario, l'eccesso di spesa pubblica è fonte di inefficienza e può causare una riduzione anziché un aumento del tasso di crescita. Qui veniamo alla questione centrale della strategia *pro-growth* del governo. Può sembrare una faccenda tecnica, ma in realtà ha un contenuto «politico» fondamentale ed illuminante. Quando lo Stato, che fornisce dei beni pubblici essenziali, smette di dare un contributo positivo? In altre parole, quando diventa inefficiente? Esiste una relazione, nota agli economisti come «curva di Armey», secondo la quale il legame tra tasso di crescita del Pil e «dimensione» dello Stato ha la forma di una «U-rovesciata». Secondo tale relazione, il tasso di crescita del Pil aumenta all'aumentare della dimensione dello stato, man mano che esso aumenta (e migliora) l'offerta di beni pubblici essenziali alla prosperità e alla crescita economica. Tuttavia, raggiunta una data dimensione ot-

timale, un ulteriore aumento di tale dimensione lo fa diminuire.

Come si misura questa dimensione? E soprattutto, lo Stato italiano ha già superato la dimensione ottimale? Comincerò col rispondere alla prima domanda. La dimensione dello Stato di solito viene approssimata dalla pressione tributaria (il rapporto tasse/Pil) oppure con il rapporto spesa pubblica/Pil. In entrambi i casi, in Italia siamo a percentuali vicine o superiori al 50%. Percentuali però che si registrano in molti altri Paesi europei che non hanno un ritardo di produttività. Invece, io propongo di misurarla con un indicatore di «pressione regolatoria» e, per questo motivo, di chiamare la relazione «curva del Leviatano». Restando nella metafora hobbesiana, e qui veniamo alla seconda risposta, non c'è dubbio che in Italia tale pressione sia eccessiva, ossia che l'Italia si trovi da qualche parte lungo il lato «mostruoso» di questa curva a forma di U-rovesciata (il tratto decrescente), quella che fa diminuire permanentemente il tasso di crescita.

Le misure contenute nel decreto legge sviluppo che sarà approvato oggi hanno come obiettivo specifico la riduzione di

questa pressione, ed in particolare degli onerosi adempimenti burocratici esistenti in varie materie (privacy, appalti, ecc.) e la limitazione drastica della facoltà di introdurre di nuovi.

Ricordo ancora come questo provvedimento costituisca un ulteriore tassello del mosaico strategico delineato dal governo nel Def in cui, tra le altre, si riconosce il ruolo centrale della semplificazione nel contributo alla crescita del Paese e si precisa come il completamento dell'azione di riduzione degli oneri nelle aree di competenza statale possa generare a regime un risparmio di circa 11,6 miliardi di euro per le imprese. Dalla piena implementazione dei provvedimenti finora approvati sulla base del «Taglia oneri amministrativi» e del principio di proporzionalità i risparmi sono quantificabili in 6,9 miliardi di euro l'anno. Le importanti e attese misure in materia di privacy e appalti approvate con questo decreto legge comportano minori oneri valutati a regime in oltre 900 milioni di euro



all'anno. Nel giro di pochi mesi il Governo ha quindi approvato semplificazioni in 4 settori chiave come ambiente, prevenzione incendi, *privacy* e appalti che complessivamente daranno risparmi per oltre 2,4 miliardi di euro all'anno.

Ridurre la pressione regolatoria è oggi la frustrata fondamentale da dare all'economia ed è conciliabile con la riduzione della spesa pubblica.

A queste politiche pro-crescita si aggiungono le riforme già approvate nei settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, delle *public utilities*, poi il federalismo fiscale e la riforma del fisco. Si tratta di una strategia ambiziosa ma realistica e coerente dalla quale è legittimo aspettarsi risultati significativi in parte immediati, in parte destinati a manifestarsi nei prossimi anni.

*\*Ministro per la Pubblica  
amministrazione  
e l'Innovazione*

Secondo il rapporto dell'ex sottosegretario Piero Giarda

# Spesa, c'è da tagliare

## Risparmi su enti locali e acquisti pa

DI MICHELE ARNESE

**I** bubboni della finanza pubblica sono le spese degli enti locali, che possono essere ancora tagliate, e gli acquisti di beni e servizi.

È quanto emerge da un rapporto di oltre 40 pagine su «Dinamica, struttura e governo della spesa pubblica» che ieri è stato illustrato alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze dall'economista **Piero Giarda**, ex sottosegretario del Tesoro nei governi di centrosinistra e adesso presidente di una delle commissioni di studio istituite dal ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, per riforma il fisco e ridurre gli oneri statali.

Lo stile rigoroso e accademico dello studio, ricolmo di grafici e tabelle, è solcato solo in un paragrafo da un accenno extra-economico: «La spesa pubblica e la sua dinamica, le sue componenti e i suoi livelli, si presentano con le facce cangianti che il coro di popolo attribuisce, nell'ultimo atto, all'Anna Bolena di Donizetti ora «componendosi in un sorriso», ora «triste e pallida com'ombra in viso». Espressione della coscienza collettiva e ostacolo alla crescita economica».

Abbandonando Anna Bolena, uno dei tecnici più ascoltati al dicastero di via Ventiseptembre scrive che «il governo della spesa pubblica in Italia è reso complesso dalla particolarissima soluzione che è stata storicamente data al finanziamento della spesa assegnata alla responsabilità di bilancio degli enti decentrati, regioni, province e comuni e loro varianti». Il risultato è chiaro, secondo Giarda: «Lo squilibrio finanziario tra le spese gestite dai livelli di governo decentrati e le loro entrate proprie è molto elevato per il sistema degli enti decentrati e caratterizza tutti i singoli enti decentrati siano essi regioni, province o comuni».

La spesa si è infatti progressivamente spostata verso le amministrazioni locali, riducendo il peso occupato in passato

dall'amministrazione centrale. L'ex sottosegretario del Tesoro indica alcuni numeri significativi: «L'amministrazione locale gestisce circa il 50% della spesa pubblica complessiva diversa da pensioni e interessi sul debito. Il finanziamento di tale spesa è basato in parte maggioritaria su trasferimenti dallo stato e compartecipazioni, essendo basso, circa il 40%, il peso dei tributi propri». La lievitazione dei costi degli enti decentrati si evince da pochi dati: le amministrazioni locali gestiscono oggi, certifica Giarda, circa il 48% della spesa pubblica complessiva (al netto di pensioni e interessi), contro una percentuale del 52% delle amministrazioni centrali. Nel 1980 le percentuali erano rispettivamente del 39% e 61%. A preoccupare l'esperto di finanza statale è anche l'andamento dei consumi pubblici per acquisti di beni e servizi: «Si osserva che l'indice di costosità relativa aumenta progressivamente dalla sua base iniziale = 100 nel 1970, per portarsi al valore di 139 nel 2010. In 40 anni i prezzi di produzione dei consumi collettivi sono aumentati del 39% in più dei prezzi di vendita dei beni di consumo privati». Giarda si pone una domanda e si dà poi una risposta: se i prezzi dei beni di consumo collettivo fossero cresciuti negli ultimi 40 anni con la stessa velocità dei prezzi dei beni privati di consumo, quale sarebbe stata la spesa per i beni di consumo collettivo prodotti nel 2010? Ed ecco la risposta: «La spesa per consumi collettivi nel 2010 sarebbe risultata pari a 236,5 miliardi di euro, contro un importo di 328,6 miliardi, con una differenza in meno di 92,1 miliardi di euro».

Nei meandri della finanza statale, Giarda ha qualche perplessità sulla corrispondenza di alcuni dati con la realtà. A suscitare i dubbi dell'economista è la spesa pubblica in conto capitale, o meglio la sua quota rispetto al pil che era pari a circa il 3,8% nel 1951 e continua a crescere gradatamente fino al 5,3% nel 1990 mentre,

a partire da quell'anno, cresce sempre meno rapidamente del pil cosicché la sua quota nel 2010 si attesta su valore più basso di quello iniziale e pari a circa il 3,5%. Trend in forte calo? Giarda non è sicuro. Perché una parte degli investimenti effettuati dagli enti pubblici prende oggi la forma ad esempio di interventi sul capitale di aziende di proprietà pubblica che non vengono rilevati, per loro natura, nelle statistiche finalizzate alla costruzione dei quadri di contabilità nazionale. E perché gli enti dell'amministrazione pubblica, soprattutto locale, «hanno proceduto a importanti esternalizzazioni dei compiti di finanziamento e produzione degli investimenti pubblici verso enti e società la cui attività è definita dall'Istat come appartenente al settore privato».

—© Riproduzione riservata—



## IL CARO CARBURANTI

# Benzina choc a 1,6 euro ma non è record storico

*Il picco è del 1977, quando la super valeva 1,8. E nel 1960, con la paga oraria di un operaio se ne comprava un litro, oggi si arriva a tre*

**Rodolfo Parietti**

■ Accolpi di ritocchi centesimali, solo in apparenza indolori per le nostre tasche, la benzina è arrivata a sfiorare gli 1,6 euro il litro (rete della libica Tamoil, le altre "sorelle" seguiranno). È un'altra soglia psicologica che sta per essere abbattuta, mentre al j'accuse (un po' ripetitivo) delle associazioni dei consumatori si contrappone la piccata (e un po' ripetitiva) arringa difensiva dell'Unione petrolifera. I primi parlano di prezzi «inauditi» e «immotivati», mai visti neppure ai tempi del colera finanziario (annus

### **ACCUSE I consumatori:**

«Prezzi immotivati».

### **La replica dei petrolieri:**

«Quotazioni di mercato»

horribilis 2008, quando il barile di petrolio schizzò a 148 dollari e la verde a quota 1,56 euro), e fan di conto calcolando che l'aumento dei listini si traduce in un salasso di 240 euro in più rispetto a quanto pagavamo solo un anno fa. Replica dei petrolieri: rincari «assolutamente in linea» con le quotazioni internazionali, improprio il confronto col 2008 perché allora il rapporto euro-dollaro era a 1,59 contro gli 1,48 attuali; questo scarto corrisponde a «un aggravio di spesa di circa 4 centesimi euro/litro, facendo sì

che i prezzi odierni siano superiori a quelli di allora».

Trattandosi dell'ennesima polemica sullo stesso argomento, si capisce come l'oggetto della discussione sia ricorrente come il Natale. E in effetti lo è. Perché, storicamente, in Italia la benzina è sempre stata cara, probabilmente unico caso di bene di largo consumo cui non corrisponde un prezzo popolare. È così fin dagli albori della motorizzazione di massa, dai primi sciame di 500, Alfa Romeo e giardinette imbottigliate nelle metropoli o nei tipici ingorghi ferragostani. Nel 1960 un litro di super costava infatti 110 lire, vale a dire 1,34 euro a prezzi attualizzati. Un operaio della Breda non guadagnava molto di più, circa 145 lire l'ora (1,75 euro), mentre oggi la paga di una tuta blu si aggira sui cinque euro. Il potere d'acquisto è dunque quasi triplicato. Il che ha una sua importanza, in quanto l'inflazione di oggi (2,6%) ha pressochè lo stesso passo di quella di 50 anni fa (2,4%).

Ben diversa era invece la situazione nel 1977, anni di piombo e di inflazione tanto galoppante (17%) da indurre il Fondo monetario a concederci un prestito di 550 milioni di dollari a patto di intraprendere una politica deflazionistica. L'appuntamento con il rifornimento era - di conseguenza - da brivido: 500 lire per un litro, più di un chilo di pane. Calcolatrice al-

la mano, quelle 500 lire corrispondono a quasi 1,8 euro. Questo è il vero record storico. In passato, livelli superiori a quelli di oggi sono stati raggiunti nel 1981 (oltre 1,7 euro il litro) e nel 1984 (1,65).

Siamo insomma abituati a convivere col caro-benzina, fenomeno cui certo non è estranea la componente fiscale, che oggi pesa per il 54% sulla verde e per il 47% sul gasolio. Ma per un Paese con i conti pubblici fuori posto (e di grandi evasori), non c'è alternativa se non colpire laddove nessuno può sfuggire. Sempre che non si preferisca andare a piedi.

### **APRIPISTA**

**Con l'ultimo ritocco dei listini, la libica Tamoil è la prima compagnia petrolifera ad avvicinare i prezzi della benzina verde alla soglia di 1,6 euro il litro. Il prezzo medio si attesta sugli 1,589 euro, mentre per il gasolio la media è di 1,495 euro il litro**

[La Presse]



RICERCA

77

## Sgravio del 90% ai progetti delle imprese

► pagina 3

**Via Nazionale.** Possibili provvedimenti restrittivi su attività e struttura territoriale degli istituti

**Spagge.** Per i distretti turistici si prepara un diritto di superficie di 90 anni per i litorali

**Piano casa.** Arriva un premio di volumetria del 10% per gli edifici non residenziali

**Nel menù.** Arrivano anche le misure su mutui, usura e snellimento burocratico

# Per il fisco semplificazione in 20 misure

Oggi il decreto sviluppo, a giugno manovra biennale da 7 miliardi - Berlusconi: serve l'assoluto rigore dei conti

### IL BONUS RICERCA

Per il 2011 e il 2012 è riconosciuto uno sgravio del 90% alle imprese che finanziano progetti di ricerca in ateneo

### ASSUNZIONI AL SUD

Previsto un credito d'imposta a chi assumerà lavoratori a tempo indeterminato nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore del Dl

Marco Mobili

Dino Pesole

ROMA

Fisco più semplice in 20 mosse, riduzione del peso della burocrazia per cittadini e imprese, nonché snellimento delle procedure per le opere pubbliche e il rilancio del piano casa. Non solo. Per le imprese che investono in ricerca e creano nuova occupazione al Sud arrivano i bonus del fisco, mentre per le famiglie in difficoltà con il pagamento dei mutui ci sarà la possibilità di rinegoziare il peso delle rate con la banca. Aumenta, poi, con una diversa modalità di calcolo, la soglia del tasso di interesse usurario.

Arriva oggi in Consiglio dei ministri il decreto per rilanciare lo sviluppo, e il governo è già al lavoro sul provvedimento di giugno in cui saranno previsti nuovi interventi per circa 7 miliardi nel biennio, per quella che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha definito la «manutenzione» dei conti pubblici. Si tratta in primo luogo di rifinanziare le missioni militari internazionali. L'attuale stanziamento scade a fine giugno, e occorre far fronte all'incremento della spesa per effetto della partecipazione italiana all'azione

militare in Libia. In ballo vi sono poi le risorse per regolarizzare la posizione di 65 mila precari della scuola. Il decreto potrebbe anche prevedere una mini-correzione sul deficit dell'anno, che comunque - stando all'andamento dei primi mesi - non dovrebbe discostarsi a fine 2011 dalla previsione del 3,9% del Pil, inserita dal governo nel "Def".

Le indiscrezioni sull'arrivo della manovra estiva hanno immediatamente indotto l'opposizione a parlare di una vera e propria correzione. Immediata la replica del sottosegretario all'Economia, Luigi Casero: «Non è prevista alcuna manovra correttiva sui conti del 2011, come evidenziato nel documento di economia e finanza. Le polemiche del Pd sul manovre correttive e aumenti di tassazione sono strumentali e prive di fondamento».

In difesa di Tremonti, oggetto di pressing da parte degli alleati in cerca di nuove risorse, interviene nuovamente il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi: «Ci sono situazioni di bilancio che richiedono assoluto rigore. Tremonti non può inventarsi disponibilità di bilancio che non ci sono». Per questo, al momento, non vi sono margini per ridurre la pressione fiscale.

Il piatto forte del decreto sullo sviluppo si confermano le semplificazioni fiscali (si veda il servizio qui sotto) e il rilancio delle opere pubbliche e dell'edilizia privata (si veda la pagina 2). Lo schema del provvedimento si apre con le due norme per incentivare gli investimenti in progetti di ricerca delle università e le assunzioni al Sud. Come già indicato dallo stesso ministro Tremonti, per il 2011 e il 2012 è riconosciuto un credito d'imposta del 90% alle imprese che finanziano progetti di ricerca in Università, enti pubblici di

ricerca e altri soggetti che saranno individuati dall'Istruzione e dall'Economia. L'incentivo sarà dunque pari al 90% della spesa incrementale rispetto alla media degli investimenti effettuati nel triennio 2008-2010 e sarà spendibile in compensazione, con esclusione dei contributi. Allo stesso tempo l'intero investimento sostenuto dall'impresa sarà fiscalmente deducibile.

L'articolo 1 del decreto, inoltre, sopprime il voucher alla ricerca introdotto a fine anno con la legge di stabilità. Torna il bonus assunzioni al Sud che, previo assenso Ue, sarà cofinanziato to dalle risorse del Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Il credito d'imposta riconosciuto a chi assumerà lavoratori a tempo indeterminato nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore del Dl sviluppo, sarà pari al 50% dei costi salariali sostenuti nei dodici mesi successivi all'assunzione di lavoratori svantaggiati e al 50% degli stessi costi sostenuti nei 24 mesi successivi all'assunzione di lavoratori molto svantaggiati (soggetti privi di lavoro da almeno 24 mesi). Il bonus potrà essere speso in compensazione nel triennio successivo alla data di assunzione. Per rilanciare il sistema turistico arriva poi un diritto di superficie di 90 anni per coste e litorali fermo restando il diritto "libero e gratuito" di accesso e raggiungimento della battigia, anche ai fini di balneazione, i distretti turistico-alberghieri e le zone a burocrazia zero e nuove regole sulla nautica da diporto.

Sul fronte della semplificazione degli adempimenti burocratici per le imprese vengono confermati i tagli agli obblighi comunicativi previsti dalla normativa

sulla tutela della privacy, la razionalizzazione dei controlli e l'ulteriore trasparenza sugli atti amministrativi che prevedono oneri informativi. Per la Asl si prevede poi l'adozione in tempi brevi di procedure telematiche per diversi servizi agli utenti, compresa la consegna dei referti medici preferibilmente in forma digitale entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le misure per destinatario

### IMPRESE

**01 Bonus assunzioni al Sud**  
Dal 2011 al 2013 credito d'imposta pari a 300 euro per ciascun lavoratore assunto e per ciascun mese ad ogni imprenditore del Sud che assume un dipendente a tempo indeterminato

**02 Credito d'imposta ricerca**  
Bonus ricerca su due anni, 2011 e 2012. La misura è fissata nel 90% della spesa aggiuntiva d'investimento

**03 Contratti per la ricerca**  
Il ministero della Pubblica Istruzione, come lo Sviluppo economico, è autorizzato a stipulare appositi contratti di programma per la ricerca con soggetti pubblici e privati

**04 Accorpamento controlli**  
«Esclusi i casi straordinari di controlli per la salute, giustizia ed emergenza», il controllo amministrativo deve essere unificato. Potrà essere operato al massimo con cadenza semestrale e non potrà durare più di 15 giorni. Gli atti compiuti in violazione di tali misure, costituiranno «illecito disciplinare»

**05 Beni obsoleti**  
Raddoppio a 10mila euro del valore dei beni di cui le imprese possono disfarsi, perché obsoleti, per cui sarà sufficiente l'atto notorio

### PMI

**01 Incentivi a distretti balneari**  
Arrivano i distretti turistico-alberghieri che godranno di sgravi fiscali ma soprattutto di forti semplificazioni amministrative. Previsto il «diritto di superficie» per gli arenili che durerà 90 anni e potrà riguardare anche «aree già occupate lungo le coste da edificazioni esistenti»

**02 Contabilità semplificata**  
Estensione del regime di contabilità semplificata a 400mila euro di ricavi per le imprese di servizi e a 700mila euro di ricavi per le altre imprese

### EDILIZIA

**01 Nuove regole appalti**  
Per le opere pubbliche fino a un milione di euro si può procedere all'assegnazione senza ricorrere alla gara d'appalto. I lavori fino ad un milione, quindi «possono essere affidati dalle stazioni appaltanti a cura del responsabile del procedimento. L'invito è rivolto, per lavori superiori a 500.000 euro, ad almeno dieci soggetti e per lavori inferiori a 500.000 euro ad almeno cinque soggetti». Limiti alle opere compensative e alle riserve, e brusca frenata sulle varianti in corso d'opera



**FAMIGLIE**



**01 Mutui a tasso variabile**  
È possibile rinegoziare i mutui casa fino a 150.000 euro. Fino al 30 aprile 2012 il mutuatario ha diritto di chiedere la rinegoziazione a patto che abbia un reddito Isee non superiore a 30.000 euro e sia in regola con i pagamenti. Con la rinegoziazione il tasso viene trasformato da variabile in fisso per la durata residua del mutuo

**02 Carta d'identità elettronica**  
Viene soppresso il limite di età (15 anni) per ottenere la carta d'identità che ora diventa "elettronica". La nuova carta varrà 3 anni per i minori e 10 anni per i maggiorenni

**03 Semplificazioni**  
Cade l'obbligo di comunicare al sostituto d'imposta l'aggiornamento dei carichi di famiglia per i quali si ha diritto a detrazioni se non ci sono variazioni

**LIB. PROFESSIONISTI**

**01 Accelerazione riscossione**  
Prevista l'accelerazione della riscossione attraverso l'accertamento esecutivo

**02 Spesometro**  
Vengono esclusi dallo spesometro i pagamenti con carte di credito, di debito o prepagate emesse da operatori finanziari

**03 Scheda carburanti**  
Soppresso l'obbligo di compilazione per chi paga con moneta elettronica presso i distributori di carburanti

**CASE**

**01 Silenzio assenso**  
Introdotta il silenzio-assenso entro un massimo di 90-100 giorni (180-200 per le città di oltre 100mila abitanti) per il rilascio del permesso di costruire. Quanto al piano casa, vengono riaperti i termini per i piani regionali incentivando la "demolizione e ricostruzione" con libertà di sagoma, viene introdotto per la prima volta anche un premio di volumetria del 10% per gli edifici non-residenziali

**SCUOLA**

**01 Precari scuola**  
Per i precari della scuola la stabilizzazione dovrebbe essere spalmata su tre anni dribblando la norma europea contro gli abusi dei contratti a termine. Varrebbe 65mila assunzioni

**02 Fondo per il merito**  
Nascerà la fondazione per il merito che avrà il compito di governare l'omonimo fondo previsto dalla riforma degli atenei. A farne parte dall'inizio saranno i ministeri dell'Istruzione e dell'Economia

**BANCHE**

**01 Bonus banchieri**  
La Banca d'Italia può «fissare limiti all'importo totale nella parte variabile delle remunerazioni dei soggetti abilitati, quando sia necessario per il mantenimento di una solida base patrimoniale». Tra le ipotesi ci sarebbe anche quella drastica della possibilità di rimuovere i manager bancari non più adeguati al loro ruolo, quello di tagliare i dividendi e anche, per le banche che hanno avuto aiuti pubblici, di limitare la spesa per le retribuzioni in generale

# La Banca d'Italia potrà vietare i dividendi

## Poteri anche sui bonus - Tremonti: attuiamo la direttiva Ue

ROMA

«Tetto ai bonus dei banchieri e rafforzamento dei poteri regolamentari di Banca d'Italia per garantire il rispetto delle regole sulle retribuzioni; facoltà per Via Nazionale di stabilire limiti complessivi al compenso dei manager bancari se le loro aziende beneficiano di forme eccezionali di sostegno pubblico; ipotesi di attribuzione alla banca centrale del potere di re-

### FACOLTÀ DI «REMOVAL»

Allo studio la possibilità di rimuovere i manager La norma da subito nel testo del decreto oppure con un emendamento

moval, ovvero della potestà di rimuovere i manager delle aziende di credito quando si verificano situazioni per le quali essi non siano più ritenuti adeguati al loro ruolo.

Si tratta di tre disposizioni che potrebbero essere approvate stamane nell'ambito del decreto sviluppo che sarà al centro della riunione del Consiglio dei ministri. Se in extremis la norma dovesse saltare, il governo la ripresenterà comunque sotto forma di successivi emendamenti al provvedimento. D'altra parte, - come ha spiegato ieri il ministro Giulio Tremonti - «si tratta di dare attuazione alla direttiva europea» che va sotto il nome

di CRD3 (Capital requirement directive) «sulla quale l'Italia è in ritardo».

La direttiva europea CRD3 (Capital requirement directive) sui sistemi di retribuzione dei manager bancari, infatti, già stabiliva il potenziamento dell'enforcement per i nuovi principi che fissano limiti ai bonus dei banchieri, discussi e approvati in Europa all'indomani della crisi finanziaria internazionale.

E Via Nazionale, proprio sulla scorta di quella direttiva, ha già emanato alla fine dello scorso anno le disposizioni di vigilanza di sua competenza. Mancava tuttavia la cornice legislativa italiana che modificasse tanto il Testo unico bancario quanto il Testo unico della finanza, per dar vigore di legge alle nuove regole nei confronti dell'intera industria finanziaria e delle imprese di investimento.

Nella bozza di provvedimento che potrebbe essere approvata già oggi i poteri regolamentari di Bankitalia in materia di retribuzioni dei manager e di corporate governance vengono rafforzati: la Banca centrale può fissare un tetto ai bonus dei banchieri quando «sia necessario per il mantenimento di una solida base patrimoniale» dell'azienda di credito o del gruppo.

La Banca d'Italia, vi si legge inoltre «può fissare limiti all'importo totale della parte variabile delle remunerazio-

ni nei soggetti abilitati, quando sia necessario per il mantenimento di una solida base patrimoniale».

Non basta: «per le banche che beneficiano di eccezionali interventi di sostegno pubblico la Banca d'Italia può fissare limiti alla retribuzione complessiva degli esponenti aziendali». Anche in questo caso si tratta di riconoscere, sulla scorta di quanto già ratificato dal dibattito internazionale, che se dovesse accadere anche da noi quanto accaduto in altri stati (forti iniezioni di fondi pubblici per evitare crisi) si fissa un tetto allo stipendio complessivo dei manager.

La stessa bozza stabilisce anche che Bankitalia «può adottare provvedimenti restrittivi o limitativi concernenti i servizi, le attività, le operazioni e la struttura territoriale; vietare la distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, con riferimento a strumenti finanziari computabili nel patrimonio ai fini di vigilanza e vietare il pagamento di interessi».

Ma ieri sera era al vaglio del governo anche un'altra ipotesi normativa che potrebbe essere presentata sotto forma di emendamento successivo al decreto: quella di attribuire alla Vigilanza il potere di rimuovere i banchieri in presenza di situazioni gestionali per le quali non siano più ritenuti adatti al loro ruolo. È una ipotesi ancora al vaglio.

R. Boc.



**Lancette dell'economia: anti-crisi in calo**

La ripresa si estende nel mondo e i governi avviano il ritiro degli stimoli anti-crisi: situazione e tendenze nelle «Lancette dell'economia». > pagina 8

# Stimoli monetari e di bilancio, è partita l'operazione ritiro

Nei Paesi emergenti la restrizione è imposta dalla crescita, in quelli emersi dal risanamento delle finanze pubbliche

**Svolta più vicina. La ripresa si estende e permette di rimuovere le misure di sostegno dei governi**

**IL DOLLARO DEBOLE**

La caduta è in parte strutturale, ma la moneta Usa ha dalla sua parte un'economia con una espansione superiore all'Europa e non è probabile che ridiscenda ai minimi del passato

di **Fabrizio Galimberti** e **Luca Paolazzi**

**Indicatori reali**

**I**l moto con molto brio della ripresa globale non accenna a pause. Gli indici che fotografano lo stato di salute presente della congiuntura all'inizio del secondo trimestre restano alti, anche se un po' sotto i massimi toccati nei mesi scorsi. Gli indicatori anticipatori puntano a un'espansione mondiale che prosegue a buon passo anche nella seconda metà del 2011. Tuttavia, molti fattori continuano a far da freno e altri si sono aggiunti e si aggiungeranno a moderare la velocità che, misurata sulla variazione del Pil totale terrestre, è ai massimi storici (ma dietro l'alto valore medio c'è tanta varietà).

I PMI manifatturieri in aprile sono scesi un po' sia negli Usa, dove a 60,4 rimane prossimo al top degli ultimi sette anni, e in Eurolandia, con un 58,0 che è tra i migliori del passato decennio. A livello globale è calato a 55,0, a causa soprattutto della frenata in tre dei quattro Bric (l'eccezione essendo l'India, dove i tassi di interesse sono stati appena riaumentati). Nel terziario, più sensibile alla domanda interna e meno ciclicamente volatile, la cadu-

ta del PMI è stata marcata in Usa (a 52,7, il valore più basso da agosto scorso) e quasi irrilevante in Eurolandia (con 56,7 è ai livelli migliori da metà 2007). Ma si staglia ancora più netta la divaricazione tra Francia e Germania, che avanzano a passo rapido, e Italia e Spagna, dall'altro.

Nei mercati del lavoro, che condizionano i consumi, miglioramenti si segnalano in Usa e Germania, e perfino in Italia.

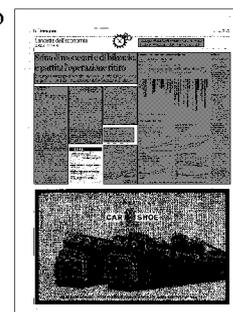
Gli anticipatori Ocse e Conference board muovono in direzioni opposte per Eurolandia (il primo su, il secondo giù) e univocamente all'insù per gli Usa. Gli ordini migliorano su entrambe le sponde dell'Atlantico, anche se il ritmo di acquisizione si è un po' smorzato (stando alle informazioni qualitative di aprile).

Non c'è ancora traccia netta degli effetti del caro petrolio sulle decisioni di spesa, né a livello globale degli effetti dei movimenti dei cambi, delle tensioni geopolitiche in Nord Africa e Medio Oriente e del terremoto nipponico.

Mentre iniziano a farsi sentire, specie negli emergenti, le conseguenze delle restrizioni monetarie. Le restrizioni di bilancio agiranno soprattutto dal 2012.

**Inflazione**

Il travaso delle maggiori quotazioni delle materie prime è finora rimasto circoscritto ai beni direttamente derivati e ciò ha accelerato la dinamica dei prezzi al consumo. Sarà inevitabile nei prossimi mesi osservare un po' di aumento anche nell'inflazione core, partendo però



da livelli che sono di sostanziale stabilità dei listini. La rincorsa con i salari è inibita dall'elevata disoccupazione.

### Tassi di interesse, valute, moneta

La debolezza del dollaro è andata al di là delle attese ma, come si disse nelle ultime "Lancette", non è probabile che il biglietto verde rivisiti i minimi del passato contro euro. Questa debolezza tuttavia non riguarda solo la principale moneta antagonista. Si estende alla media delle valute, talché il cambio effettivo reale si trova oggi a minimi storici (ai minimi dal 1973, quando finirono i cambi fissi). Questi minimi sono addirittura più pronunciati per il cambio reale nei confronti degli emergenti che per il cambio reale nei confronti delle valute dei Paesi industriali. Complice, in questo caso, l'inflazione più pronunciata nei Paesi di nuova industrializzazione che fa apprezzare le loro valute minandone la competitività.

Dietro questa debolezza, diranno i profeti del crollo del dollaro, vi sono fattori strutturali. Questi riflettono un mondo meno "America-centrico", con la perdita della primazia economica e il peso crescente dei Paesi emergenti nell'economia mondiale: viene così eroso il ruolo del dollaro come moneta di fatturazione internazionale (per esempio, la Cina stringe accordi con altri Paesi per regolare import ed export nelle rispettive valute), e come moneta di riserva (in favore dell'euro oggi e forse, un giorno, dello yuan). Anche il ruolo degli Stati Uniti come "Paese rifugio" sembra oggi passare in secondo piano. E gli aumenti dei tassi europei, pur se minimi, allargano ancora il differenziale dei tassi sul segmento breve. Tuttavia, sarebbe sbagliato assumere che le perdite del dollaro siano irreversibili. L'America conserva i suoi vantaggi in termini di capacità innovativa e di spessore dei mercati, mentre mantiene un differenziale di crescita positivo rispetto all'Europa. Da quando è deflagrata la Grande recessione l'economia statunitense ha retto meglio di quella europea, e le ultime previsioni del Fmi indicano che la dinamica della crescita Usa continuerà a sopravanzare quella del Vecchio continente di qui al 2016.

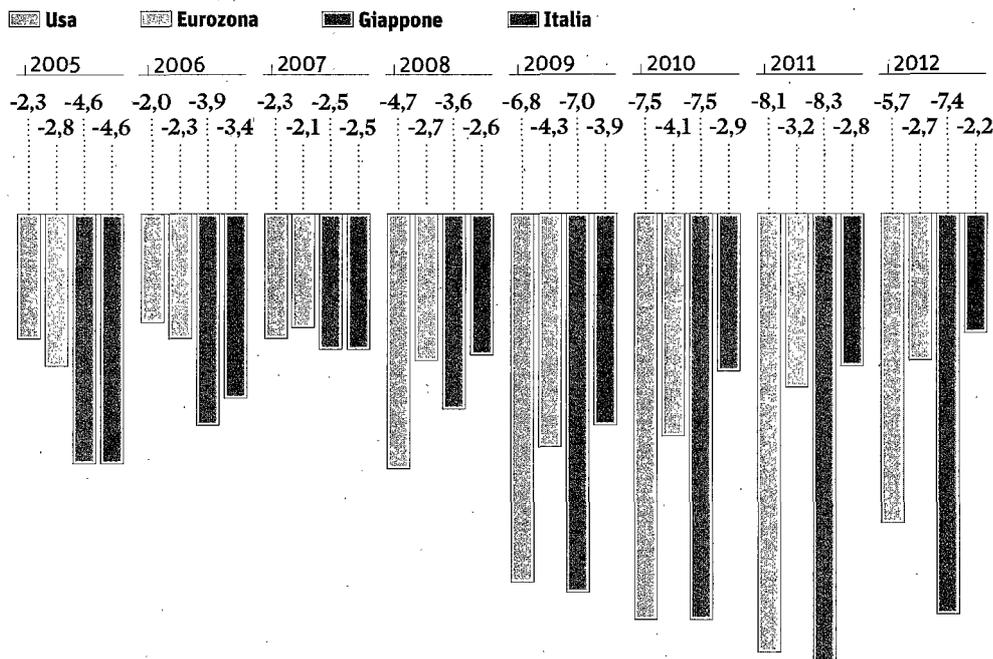
In campo monetario, all'aumento di un quarto di punto dei tassi Bce si sono accompagnati altri segnali di restrizione (o di minore espansività): in Australia la Reserve Bank ha mantenuto i tassi fermi ma ha segnalato la possibilità (leggi probabilità) di prossimi rialzi. La Cina ha stretto i freni sui coefficienti di riserva, l'India ha aumentato i tassi ufficiali di mezzo punto e la Fed ha confermato il 30 giugno come data di cessazione degli acquisti di titoli. E questo orientamento restrittivo è qui per restare.

*fabrizio@bigpond.net.au  
l.paolazzi@gmail.com*

## Deficit di bilancio in discesa in tutte le principali aree

### IL CONTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Indebitamento netto strutturale in % del Pil



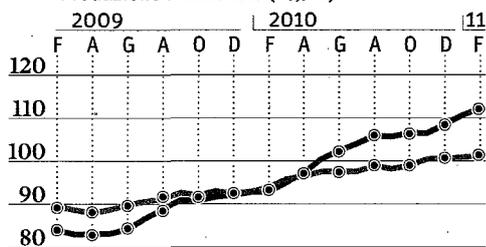
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Fmi

## Gli indicatori dell'Eurozona

### PRODUZIONE E ORDINI

Indici 2000=100 destagionalizzati e, per gli ordini, media mobile di 3 termini

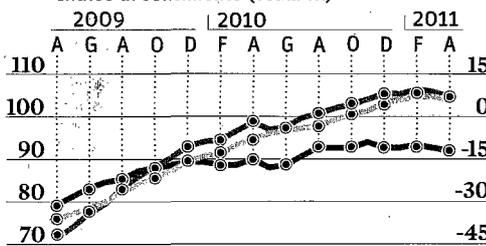
- Ordini all'industria (+20,6%)
- Produzione industriale (+7,7%)



### LA FIDUCIA

Saldo delle risposte e media di lungo periodo=100

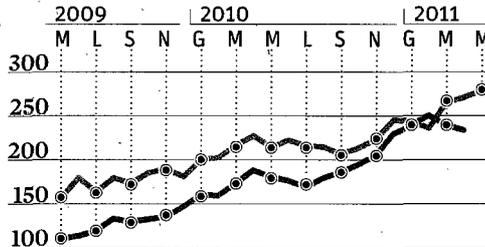
- Fiducia industria (scala dx)
- Fiducia consumatori (scala dx)
- Indice di sentimento (scala sx)



### I PREZZI DELLE MATERIE PRIME

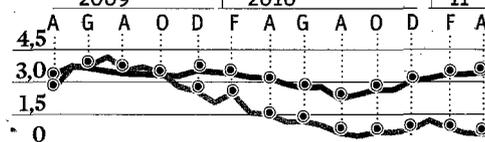
Dati in euro 2002=100

- Petrolio (+29,8%)
- Economist (+24,3%)

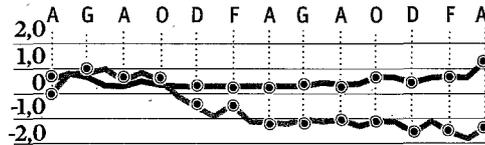


### TASSI DI INTERESSE NOMINALI...

— Tassi a 10 anni



### ... E REALI



Nota: tra parentesi, i dati a 12 mesi

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Eurostat, Commissione europea, Economist, Bc e Bce

## In sintesi

### RIPRESA SENZA GRUCCE

I timori, espressi nelle precedenti Lancette, di un effetto sulla crescita di mezzo punto-un punto in meno da disastri bellici e naturali/nucleari (Medio-Oriente e Giappone), potrebbero limitarsi alla parte inferiore della forchetta. La ripresa sulle due sponde dell'Atlantico prosegue e si porta appresso un (giustamente) graduale ritiro degli stimoli monetari e fiscali. Le politiche monetarie sono un po' meno espansive, e le svolte delle politiche di bilancio sono chiaramente restrittive.

### I FRENI AGLI EMERGENTI

La forte crescita dei Paesi emergenti ha portato ai problemi collegati. La combinazione forte crescita/inflazione è certo più desiderabile di quella deleveraging/bassa crescita prevalente nei Paesi emersi, ma richiama politiche restrittive. Nelle due metà del mondo le politiche economiche stanno tirando le briglie per motivi diversi ma con effetti analoghi.

### MATERIE PRIME IN PAUSA

Il crollo (temporaneo) della produzione industriale in Giappone post-tsunami e le avvisaglie di politiche restrittive in Cina hanno raffreddato la domanda di materie prime, e, a parte il petrolio che ha dalla sua i sommovimenti in Medio-Oriente, le quotazioni stanno registrando una pausa. La dinamica del costo della vita continua a salire, ma, al netto dell'energia e degli alimentari si mantiene bassa sia in Europa che in America.

### DOLLARO DEBOLE MA...

La debolezza del dollaro è fisiologica e non patologica, si notava nelle Lancette dell'8 novembre scorso. Anche se l'indebolimento recente è andato al di là delle attese, il giudizio di fondo rimane: in questo momento sui mercati prevale l'effetto "differenziale dei tassi", di conserva agli aumenti passati e prospettici del tasso-guida della Bce. Ma anche la Fed si muove in quella direzione, mentre il differenziale di crescita rimane a favore dell'America.

ANALISI

# La giornata nazionale della previdenza: quattro lezioni valide per tutti

## Quattro lezioni valide per tutti

di **Elsa Fornero**

La giornata nazionale della previdenza che si è svolta ieri fa sorgere diversi interrogativi. È davvero utile quest'iniziativa? Non si tratta forse di un'imponente, quanto tardiva, operazione di marketing per evocare quanto bravo sia stato il Paese nel riformare il sistema prima che crollasse sotto il peso dell'invecchiamento e di promesse politiche improntate al populismo?

Come allontanare, d'altra parte, la maliziosa interpretazione secondo cui «ci danno più informazioni ma meno pensioni»?

Dobbiamo invece superare i dubbi e salutare con favore questa iniziativa che consente una doverosa riflessione sulla previdenza, parte integrante sia della storia sia del futuro del paese. In passato quasi nessuno ne sentiva il bisogno perché le regole erano semplici, le certezze e le garanzie molte, così come abbondante era la generosità nel rapporto tra prestazioni e contributi. Di più: anche senza molta informazione era chiaro a tutti che la permanenza al lavoro dopo il raggiungimento dei requisiti minimi per la pensione di anzianità comportava una "tassa sul lavoro" (una riduzione del valore complessivo dei diritti pensionistici, cioè, in gergo, della "ricchezza pensionistica") e questo bastava per indurre al pensionamento anticipato.

C'erano, è vero, aspetti meno noti, e meno decorosi, come il facile trasferimento di oneri alle generazioni future o l'opacità complessiva del sistema, favorita dalla sua frammentazione in una mol-

teplicità di schemi, ognuno valido per una particolare categoria di lavoratori, ciò che induceva ciascuno a cercare un proprio privilegio, e gli uni a rincorrere gli altri. Nel complesso, però, i lavoratori intuivano procedure, distorsioni e garanzie e sfruttavano i vantaggi che si nascondevano nelle pieghe del sistema, senza curarsi dei corrispondenti oneri.

Le cose sono profondamente cambiate con le riforme. Oggi il sistema è finanziariamente sostenibile, ma le garanzie sono diminuite, l'incertezza è aumentata, i margini di scelta dei lavoratori si sono ampliati e ci sono lezioni da imparare.

La prima lezione che dovrebbe risultare chiaramente dalla giornata della previdenza è che non esistono pensioni gratuite.

La seconda lezione è che ciascuno sarà maggiormente responsabile della propria pensione e che, in linea generale, dovrà pagarsi la pensione con il proprio lavoro (la solidarietà è ovviamente prevista, ma limitata a fattispecie determinate). Ma la responsabilità si associa necessariamente a conoscenza. E quindi il minimo che ci si deve attendere è un'informazione corretta sul cambiamento delle regole, e specificamente sul passaggio dalla pensione retribuitiva a quella contributiva. Non interessa ai cittadini la complessa formula con la quale i benefici saranno determinati, né sapere come è costruito il coefficiente che trasforma in pensione il cumulo (montante) dei contributi. Interessano i principi di base e le caratteristiche

principali delle nuove pensioni: la loro stretta corrispondenza con i contributi (ogni euro versato conta e gli euro versati in giovane età pesano molto di più nella somma cumulata al pensionamento; lavorare in nero ha un costo molto elevato in termini di rinuncia alla futura pensione); il legame, quasi un gioco cooperativo, che si instaura tra la pensione del singolo e il tasso di crescita dell'economia (quanto più alta è la crescita del Pil, tanto maggiore è il rendimento riconosciuto sui contributi); la correlazione positiva tra età al pensionamento e importo della pensione (diversamente dalla pensione di anzianità, la pensione contributiva non soltanto cresce proporzionalmente ai contributi versati negli anni addizionali di lavoro, ma soprattutto tiene conto della minore durata del periodo di pensionamento).

La terza lezione è che le garanzie generalizzate per un'economia che cresce poco o punto, come la nostra, sono un lusso e finiscono per tradursi in privilegi per i ricchi.

La quarta lezione, forse la più importante, è che la pensione pubblica non basterà più. Occorrerà quindi risparmiare (anche se ciò è difficile per chi ha soltanto un lavoro precario), partecipare alla previdenza integrativa, programmare e, più in generale, prepararsi al pensionamento. È ovvio che i normali cittadini non possono diventare esperti previdenziali. E però importante che si diffonda la percezione che le pensioni sempre meno dipenderanno dalla "benevolenza" dei politici, e sempre più saranno il

risultato di un "libretto pensionistico" personale del quale si dovrà quindi avere grande cura.



PRODUTTIVITÀ E INNOVAZIONE

# Senza servizi la Ue non cresce

## Gli Usa, grazie a nuovi modelli, vanno a velocità doppia dell'Europa

di **Pietro Reichlin**

**S**e vogliamo capire perché la Grecia, l'Italia, la Spagna e il Portogallo hanno avuto una crescita della produttività così bassa negli ultimi quindici anni, non dobbiamo guardare solo alla qualità del capitale umano, alla specializzazione produttiva o alla scarsa propensione all'esportazione delle imprese. Questi elementi sono certamente importanti, ma dovremmo anche considerare la scarsa capacità d'innovare nel settore dei servizi.

Il progresso tecnologico e la competizione internazionale determinano continui mutamenti della struttura produttiva. Settori dominanti nella scala della produttività vengono superati da altri settori che adottano innovazioni tecnologiche o che conquistano maggiori quote di mercato. Se il lavoro e il capitale non trasmigrano verso i settori più produttivi, l'economia ristagna. La crescita della produttività del lavoro dell'Europa dei 15 è stata sistematicamente maggiore di quella Usa fino all'inizio degli anni 90.

Da quel momento, il processo di convergenza non si è solo arrestato, ma si è addirittura invertito. Se tra il '73 e il '95 la crescita della produttività europea (Pil per ora lavorata) è stata mediamente doppia di quella Usa (2,4% contro 1,2%), tra il '95 e il 2006 è stata inferiore di quasi un punto (1,5% contro 2,3%). Il dato è ancora più sorprendente se teniamo conto che, in questo secondo periodo storico, la partecipazione al lavoro in Usa è aumentata, e diminuita in Europa.

L'opinione prevalente degli studiosi è che questo differenziale di produttività sia dovuto alla rapidità con cui gli Usa hanno saputo adattare i processi produttivi alla rivoluzione dell'Ict (le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione) in tutti i settori economici. Queste trasformazioni hanno determinato un uso più efficiente dei fattori produttivi e nuovi modelli organizzativi. In altre parole, la differenza tra Europa dei 15 e Usa si vede nella produttività totale dei fattori, non tanto nel livello del capitale umano (istruzione) o nell'intensità di capitale dell'industria. In particolare, i settori dove è cresciuta di più la produttività sono anche i settori tradizionali dei trasporti, della distribuzione, dei servizi alle imprese, fino agli alberghi e ai ristoranti.

Secondo uno studio di Van Ark, Mahory e Timmer, il contributo dei servizi alla crescita media della produttività del lavoro tra il '95 e il 2004 è stato del 58% in Usa e del 31% nell'Europa dei 15. In ge-

nerale, i Paesi che sono cresciuti di più (in termini di produttività) negli ultimi quindici anni sono anche quelli dove la crescita della produttività nei servizi è stata più elevata della media. Dovrebbe far riflettere il fatto che una bassa crescita della produttività nei servizi accomuna Paesi come Giappone, Portogallo, Spagna e Italia (uno dei pochi casi dove il dato è addirittura negativo).

In teoria, queste osservazioni potrebbero essere interpretate come una buona notizia per l'Europa. L'Ict e i moderni sistemi organizzativi possono essere facilmente importati nei Paesi dove la forza lavoro ha un buon livello d'istruzione e, se è vero che la distribuzione e i settori dei servizi alle persone o alle imprese possono dare un forte contributo alla crescita, ci sono buone opportunità anche nei Paesi che non dispongono d'impres e settori produttivi ad alto contenuto tecnologico. Inoltre, poiché l'importanza dei servizi è destinata a crescere continuamente nel futuro, i guadagni di produttività che riusciremo a ottenere in questo settore avranno un effetto crescente sulla produttività generale del sistema e sul benessere sociale.

Il problema, però, è che, soprattutto nei servizi, la qualità delle istituzioni conta molto. Senza dubbio il mercato Usa è più adatto per favorire una veloce ricollocazione del lavoro e del capitale tra i diversi settori economici e geografici o per consentire alle imprese di cambiare i modelli organizzativi. Viceversa, i Paesi europei si oppongono a una maggiore liberalizzazione del settore dei servizi e alla realizzazione del mercato unico. Questa opposizione la paghiamo, oggi e per il futuro, con una diminuzione del nostro tenore di vita.

La crescita della produttività nei servizi non è certo un fenomeno universale ed equamente diffuso. È relativamente facile costruire grandi supermercati o automatizzare i prelievi o i depositi bancari. Ma è molto più complesso risparmiare lavoro, a parità di prodotto, nelle scuole, nei tribunali e negli ospedali. La crescita dei costi della sanità nei Paesi avanzati (tra cui gli Usa) è anche la conseguenza del fatto che, in questo settore, l'aumento dei salari, trainato dalla crescita economica, eccede la crescita della produttività. È un tipico esempio della sindrome di Baumol.

Finora abbiamo fatto fronte a questo problema ricorrendo all'indebitamento del settore pubblico e all'immigrazione d'infermieri e badanti. La sfida più importante sarà quella di riuscire a generare guadagni di produttività anche in questi settori, per poterci permettere, anche nel futuro, cure e istruzione a buon mercato

per tutti e bilanci pubblici in ordine. Che ciò sia possibile lo dimostrano i divari di produttività tra i diversi Paesi industrializzati o tra le stesse Regioni italiane. Perché l'Italia non riesce ad avere una giustizia efficiente nonostante il gran numero di avvocati e di tribunali? Perché gli ospedali e le scuole del Sud costano tanto quanto quelle del Nord ma esibiscono risultati così deludenti? La sindrome di Baumol non è una condanna inevitabile, e anche Paesi che hanno poca industria possono crescere molto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Malmström.** «Non lasciare soli gli Stati esposti»

# La Commissione Ue: Schengen sospesa in casi eccezionali

## «NO A POPULISMI»

La commissaria agli Affari interni precisa: le decisioni vanno fatte a livello europeo. La proposta al prossimo Consiglio dei ministri

## LE CIFRE DELL'ESODO

Sono 650mila le persone che hanno lasciato la Libia, diretti soprattutto nei paesi vicini. In Europa 25mila i profughi dal Nord Africa

## Karima Moual

Sono 650mila le persone che hanno lasciato la Libia per fuggire da guerre e violenze. È il dato dell'Unione europea reso noto in occasione della presentazione dell'atteso documento della Commissione sulla politica comune per l'immigrazione. Tutti in Europa? No, i fuggitivi sono andati nei paesi vicini, soprattutto in Tunisia ed Egitto, e molti sono già stati aiutati a tornare. Quanto ai migranti che hanno scelto l'Europa, sono oltre 25mila, soprattutto provenienti dalla Tunisia, e sbarcati soprattutto sulle nostre coste. Numeri che però hanno destato molta preoccupazione e una necessaria presa di posizione politica europea soprattutto dopo la denuncia dell'Italia di essere rimasta sola a gestire l'ultimo flusso degli sbarchi.

Ed ecco l'attesa risposta: «L'Unione europea non deve lasciare che gli Stati maggiormente esposti ai flussi migratori dal Nordafrica gestiscano da soli l'emergenza», ha sottolineato la commissaria agli Affari interni, Cecilia Malmström, presentando il documento elaborato dall'esecutivo di Bruxelles su una politica comune per l'immigrazione. «Non dobbiamo lasciare che sia solo compito degli Stati membri che si trovano alle nostre frontiere esterne gestire le situazioni straordinarie di migrazione». Alcuni Stati Ue - si legge

nel documento approvato oggi dalla Commissione - «sono più direttamente esposti ad arrivi massicci di migranti rispetto ad altri, ma questa situazione non può essere gestita solo a livello nazionale. Richiede la mobilitazione di tutti gli Stati membri a livello Ue».

E come? Ecco le proposte: per affrontare situazioni critiche sul fronte dell'immigrazione irregolare, si prevede «la temporanea reintroduzione di controlli limitati dei confini interni» nell'area Schengen. Ma solo «in circostanze particolarmente eccezionali», quando «una parte delle frontiere esterne è sottoposta a pesanti ed impreviste pressioni migratorie».

Tale eventuale decisione - che di fatto rappresenterebbe una sospensione temporanea degli accordi di Schengen - per Bruxelles dovrebbe essere presa in considerazione come «ultima risorsa» e decisa non dai singoli Stati ma «a livello europeo».

La proposta della Malmström sarà sottoposta ai ministri degli Interni della Ue nel Consiglio straordinario del 12 maggio. L'esecutivo europeo prevede poi di tradurre le sue proposte in progetti normativi all'interno di un "pacchetto immigrazione" che intende adottare il 24 maggio, in tempo per sottoporlo all'attenzione del Consiglio europeo del 24 giugno. Un sistema Schengen che traballa? Anche se non viene del tutto ammesso in realtà lo è per gli eventi imprevisti e straordinari che l'Europa sente di dover affrontare nel futuro.

«Eventi recenti hanno innescato preoccupazioni sul funzionamento del sistema Schengen», ha ricordato Malmström, sottolineando però come «la libera circolazione delle persone attraverso i confini europei è uno dei più grandi risultati raggiunti e non si può tornare indietro. Anzi - ha aggiunto - va rafforzato».

E per rafforzare i controlli

alle frontiere esterne ed interne e prevenire l'immigrazione irregolare, la Commissione Ue - nella comunicazione presentata oggi - prevede anche di intensificare il coordinamento sul fronte della vigilanza, migliorando lo scambio di informazioni e la cooperazione tra le autorità nazionali. Avanzata anche l'ipotesi di costituire un corpo di guardie di frontiera (European system of borders guards).

Ma in Italia, viene ancora una volta confermato, non è emergenza: i 25mila immigrati che dalla Tunisia sono arrivati sulle coste italiane "sono tanti" ma non rappresentano un numero tale da chiedere - nel progetto futuro della commissione - la sospensione del trattato perché, ha aggiunto la Malmström, «nel passato la commissione ha dovuto affrontare flussi migratori più importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

